833.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

	PAG.		PAG.
Congedi	44487	di trasporto per le missioni ed i trasferimenti effettuati nell'interesse dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, negli esercizi 1961-62 e 1962-63 (2291);	
Disegni di legge:		Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (2428);	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	44537	Assegnazione di lire 92 milioni per la sistemazione della spesa relativa alle indennità di rimborso spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale nell'esercizio finanziario 1961-62 (2474);	
<i>(Autorizzazione di relazione orale)</i>	44542	Assegnazione straordinaria per la sistemazione delle spese sostenute in eccedenza agli appositi stanziamenti di bilancio per pagamento indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale militare della guardia di finanza nell'esercizio 1961-62 <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (2862);	
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	44537	Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-60 (3390);	
<i>(Presentazione)</i>	44493, 44505, 44536	Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-61 (3391);	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	44536	Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 (3392);	
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):			
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 <i>(Approvato dal Senato)</i> (4691);			
Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (1° provvedimento) <i>(Modificato dal Senato)</i> (4391-B);			
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (2° provvedimento) <i>(Modificato dal Senato)</i> (4393-B);			
Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni delle Rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1° luglio 1951 <i>(Approvato dalla III Commissione del Senato)</i> (1936);			
Assegnazione di lire 135.000.000 occorrente per la sistemazione della spesa per l'indennità e rimborso delle spese			

PAG.	PAG.
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-63 (3393); Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 (3394); Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (3395); Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1966 (<i>Approvato dal Senato</i>) (4706); Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi di somme che l'amministrazione stessa è autorizzata ad anticipare con i fondi del proprio bilancio (3698); Disegni di legge (Seguito della discussione): Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (1758); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (1759); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, n. 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (1760); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1052, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (1761);	Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 231, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3879); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3880); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3881); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 524, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3882); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1082, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3883); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1964, n. 1411, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3884);

PAG.	PAG.
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1964, n. 1523, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3885); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1965, n. 120, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3886); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1965, n. 492, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3887); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1965, n. 709, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3888); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1965, n. 1104, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1965 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3889); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1965, n. 1551, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spe-	se impreviste per l'anno finanziario 1965 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3890); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1966, n. 445, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3891); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966, n. 690, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3892); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1966, n. 695, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3893); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1966, n. 891, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3894); Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1026, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (3895); Sistemazione delle spese sostenute anteriormente al 31 dicembre 1964 per le missioni effettuate dal personale del servizio metrico (<i>Approvato dalla IX Commissione del Senato</i>) (3590);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

PAG.	PAG.
Sistemazione dell'eccedenza di spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale durante gli esercizi passati, nell'interesse dell'amministrazione periferica delle imposte dirette (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (4308);	VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 44527
Sanatoria dell'eccedenza di spesa verificatasi per la manutenzione, riparazione e adattamento degli edifici adibiti ad istituti di prevenzione e di pena negli esercizi finanziari anteriori al 1962-63 (<i>Approvato dalla II Commissione del Senato</i>) (4424) 44487	ZANTI TONDI CARMEN 44532
PRESIDENTE 44487, 44536	Proposte di legge:
ALBONI 44532	(Annunzio) 44487
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 44523	(Approvazione in Commissione) 44537
BARCA 44530	(Deferimento a Commissione) 44536, 44541
BRONZUTO 44530	(Rimessione all'Assemblea) 44536, 44537
BUSETTO 44530	(Ritiro di richiesta di rimessione all'Assemblea) 44545
CANTALUPO 44530	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):
CERUTI CARLO 44531	PRESIDENTE 44546
CHIAROMONTE 44531	BARCA 44546
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> 44493, 44528	BERNETIC MARIA 44546
CORGHI 44530	GUERRINI RODOLFO 44546
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 44522	Corte dei conti (Trasmissione di relazioni) 44487
DI MAURO ADO GUIDO 44533	Per la discussione di progetti di legge:
DI NARDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 44525	PRESIDENTE 44545
FRANCO RAFFAELE 44532	DI PRIMIO 44546
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 44522	PIGNI 44545
GOMBI 44531	RAUCCI 44545
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 44521	TOGNONI 44545
ILLUMINATI 44530	Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti:
LUCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i> 44523	PRESIDENTE 44529
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 44521	BARCA 44529
MAGNO 44531	LUZZATTO 44529
MALAGODI 44533	Petizioni (Annunzio) 44487
MARCHESI 44531	Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:
MARRAS 44531	Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA (4834);
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i> 44526	Riapertura del termine indicato nell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'emanazione di norme delegate in materia di previdenza sociale (<i>Testo unificato approvato dal Senato</i>) (4757) 44538
OLMINI 44531	Votazioni segrete 44542
PALAZZESCHI 44533	Ordine del giorno della seduta di domani 44546
POERIO 44531	TABELLA ALLEGATA AL DISCORSO DEL MINISTRO COLOMBO SUL BILANCIO DI PREVISIONE 1968 44551
RAFFAELLI 44529, 44530	
ROSSINOVICH 44532	
SACCHI 44532	
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 44488	
VENTUROLI 44530, 44532	
VILLANI 44531	
VIVIANI LUCIANA 44530	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

La seduta comincia alle 15,30.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Bottari, Negrari, Rampa e Scarascia Mugnozza.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

FINOCCHIARO: « Modifica dell'articolo 10 della legge 21 marzo 1958, n. 287, concernente il personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » (4918).

Sarà stampata e distribuita. Avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria degli enti e sezioni speciali di riforma fondiaria: sezione speciale per la riforma fondiaria in Campania presso l'Opera nazionale combattenti; Opera per la valorizzazione della Sila e sezione speciale di riforma fondiaria presso l'Opera per la valorizzazione della Sila; Ente per la valorizzazione del territorio del Fucino; sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania; Ente per la colonizzazione del delta padano; Ente per la riforma agraria in Sicilia; sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente autonomo del Flumendosa; Ente per la colonizzazione della Maremma toso-laziale; Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna, per l'esercizio 1° ottobre 1964 - 31 dicembre 1965.

La Corte dei conti ha altresì inviato una determinazione cui è unita una nota introduttiva che espone le considerazioni generali in ordine al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli enti e sezioni speciali di riforma fondiaria per l'esercizio 1° ottobre 1964 - 31 dicembre 1965 (Doc. XIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

DELFINO, *Segretario*, legge:

Gozzano Natalino, da Ciriè, ed altri cittadini chiedono una modifica dell'articolo 89 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, che tenga conto del valore attuale della moneta e del livello attuale dei salari e degli stipendi (169);

Carboni Giuseppe, da Behren (Francia), ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme che agevolino l'adempimento degli obblighi elettorali degli emigrati italiani in Francia (170);

Testa Cosimo Antonio, da Roma, chiede l'emanazione di norme che sanciscano nuove procedure relative ai provvedimenti legislativi in corso di esame alla fine della legislatura (171);

Filadelfo Giovanni, da Aiello del Sabato (Avellino), ed altri cittadini chiedono l'emanazione di norme che migliorino il trattamento di quiescenza dei graduati di truppa dei corpi di polizia (172).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Seguito della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 (4691) e di trentanove disegni di legge connessi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 e di trentanove disegni di legge connessi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli deputati, debbo, anzitutto, ringraziare, a nome e per incarico del ministro delle finanze, il relatore onorevole Landi e quanti, in Assemblée e in Commissione, si sono particolarmente soffermati sui problemi relativi all'entrata del bilancio e all'attività del Ministero delle finanze.

Per quanto mi riguarda, esprimo agli onorevoli deputati intervenuti il rammarico di non averli potuti personalmente ascoltare, anche se l'inopinato compito di questa replica mi ha consentito di conoscere le loro opinioni, i loro suggerimenti e le loro critiche, attraverso la lettura del resoconto stenografico dei loro interventi.

Come ha sagacemente posto in risalto l'onorevole relatore, le previsioni di entrata sono per il nuovo esercizio non solo attendibili, ma anche in armonia con gli impegni assunti con la legge sul programma di sviluppo economico in materia di contenimento della pressione tributaria. Si può, invero, concordare con l'osservazione che, tenuto conto delle modificazioni recentemente introdotte al bilancio dello Stato, che hanno fatto salire a 8.322,4 miliardi la previsione dell'entrata, la dilatazione dell'entrata stessa, in correlazione con l'aumento del reddito, in termini monetari, non si allontana di molto dall'indice di elasticità previsto appunto dal programma di sviluppo economico.

Quando diciamo che non si allontana di molto, intendiamo anche dire che è ben difficile che se ne possa discostare di più e facilmente. Più volte, infatti, l'onorevole ministro delle finanze ha avuto modo di rilevare e di far rilevare come egli giudichi che la pressione tributaria e quella fiscale siano quasi pervenute ad un punto di rottura. Tutti sappiamo come sia pressoché impossibile reperire materia che non sia già soggetta alla fiscalità o aumentare impunemente le aliquote di qualsivoglia tributo. Sono a conoscenza di tutti le ragioni per le quali il Governo si è visto costretto — anche in epoca recente — alla necessaria manovra dell'inasprimento delle aliquote, che il Parlamento ha voluto approvare nella sua responsabile consapevolezza; ma nessuno di noi può ignorare il fatto che, proprio in concomitanza con l'inasprimento delle aliquote, si determinò, a partire dal 1959, la inversione della tendenza della riforma Vanoni del 1951, che s'avviò così a misera fine. La manovra sulle aliquote fu conseguenza quasi imposta dal fatto che l'ammontare dei redditi dichiarati non si accorda-

va con l'incremento del reddito nazionale, mentre, d'altro canto, il bilancio reclamava mezzi sempre più robusti per far fronte alle nuove crescenti esigenze della spesa pubblica; talché l'osservazione dei due contrastanti e sconcertanti fenomeni suggerisce di ricorrere ad una nuova riforma in materia tributaria.

Il Governo in effetti ha interpretato la necessità di una nuova riforma e, come è noto, ha presentato proprio a questo ramo del Parlamento il relativo disegno di legge.

Spiace che la ormai prossima fine della legislatura non consenta — come è fin qui stato auspicabile — di vedere approvata la legge di delegazione, del cui contenuto, tuttavia, dovranno occuparsi, immediatamente e a fondo, le nuove assemblee legislative.

Sarà necessario occuparsene per molte ragioni, la prima delle quali è di attuare una quanto più ampia possibile politica di perequazione, in obbedienza al ben noto comando della Costituzione. All'attuazione del precetto costituzionale gioverà il potenziamento degli uffici, attraverso la qualificazione del personale e la semplificazione delle procedure, presupposto logico che deve precedere la meccanizzazione dei servizi. Sarà così sicuramente reperita nuova materia imponibile e saranno sottoposti a tassazione nuovi contribuenti, mentre potrà essere adottata una maggiore severità nelle attività di accertamento.

Del resto considerevoli passi sono stati fatti nel campo delle attrezzature, da quelle tecniche degli uffici periferici (macchine per scrivere, calcolatrici, macchine per la fotoproduzione di documenti, ecc.) fino ai due centri elettronici adibiti alla contabilizzazione ed alla statistica dell'IGE e di altri tributi minori sugli affari, nonché alla tenuta dello schedario dei titoli azionari.

Per adeguare i mezzi tecnici alle necessità della riforma tributaria, sta poi per entrare nella fase di realizzazione la costituzione di un centro elettronico nazionale che, oltre ai lavori strettamente inerenti all'anagrafe tributaria, dovrà espletare tutti gli altri servizi meccanografici centralizzati (catasto, schedario generale dei titoli azionari, IGE, ecc.) riassorbendo anche quelli che in atto sono affidati ai due centri anzidetti.

Gli studi effettuati in proposito hanno consentito di predisporre un piano di vasta portata per la formazione di un'anagrafe tributaria indispensabile alla conoscenza del fenomeno fiscale per l'attuazione della riforma.

Nella fase di impianto, il centro elettronico nazionale attingerà le notizie utili per la formazione dell'anagrafe centrale dalle ana-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

grafi distrettuali istituite presso gli uffici delle imposte dirette; il sistema escogitato permetterà anche di aggiornare l'anagrafe con i dati dei contribuenti che iniziano la loro attività e di depennare i nominativi dei contribuenti che cessano dall'attività, nonché di aggiungere ai nominativi i dati contabili delle dichiarazioni di imposta.

Nella fase d'esercizio l'anagrafe riceverà, attraverso la meccanizzazione degli uffici fiscali, il flusso delle informazioni concernenti la capacità contributiva dei singoli contribuenti.

Oltre a tale compito, insostituibile per il perfezionamento degli accertamenti tributari, l'anagrafe centrale elaborerà statistiche su piano nazionale in rapporto all'attività svolta dai diversi uffici fiscali; svolgerà indagini per l'analisi del fenomeno tributario e la comparazione con gli altri fenomeni della vita economica; fornirà elementi di studio concernenti la pressione fiscale per gruppi di contribuenti, settori di attività e zone territoriali.

Mi sono brevemente fermato su alcuni aspetti dell'organizzazione dei servizi tributari, perché a nessuno sfugge il loro valore di indispensabile premessa ad ogni azione riformatrice.

Tanto più indispensabile questa premessa, quanto più, secondo le richieste del disegno di legge-delega, si voglia pervenire ad una unica imposta diretta, raggruppante, come è risaputo, tutto il carico tributario, vuoi a carico delle persone fisiche, vuoi a carico delle persone giuridiche.

L'immane acquisizione di una imponente massa imponibile è il fatto più importante che ci si attende e da cui dipende — in buona parte — la sorte della riforma: perché l'ipotesi di poter includere in tassazione tutta o la stragrande parte della materia imponibile sostiene la fondata richiesta di una riduzione delle aliquote ed attenua — con l'obiettività e la sicurezza dei dati — la propensione di far ricorso al contenzioso, la cui penosa situazione è stata chiaramente messa in luce dal relatore onorevole Landi.

Mancherei, tuttavia, ad un mio preciso dovere, onorevoli colleghi, se ricordando a me ed a voi quali possono essere i benefici effetti dell'attesa riforma nel campo della imposizione diretta, passassi sotto silenzio il lavoro fin qui svolto dalla competente direzione generale e dai suoi uffici.

L'impegno che l'amministrazione mette a frutto nel settore delle imposte del patrimonio e sul reddito — previsione all'entrata 2.228

miliardi; aumento sul 1967 di 188 miliardi, pari al 9,21 per cento; percentuale della categoria di tributi sul gettito complessivo 27,3 per cento, da considerarsi soddisfacente — costituisce allo stesso tempo suo titolo di onore e ragione di difesa nei riguardi dei troppi e non sempre fondati attacchi che le si muovono.

Con i mezzi in suo possesso, l'amministrazione ha costantemente rivolto la sua attività al conseguimento di una giusta perequazione del carico tributario, sia attraverso la rettifica delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, sia attraverso la ricerca degli evasori.

Per dare un'idea dell'imponente lavoro svolto dall'amministrazione delle imposte dirette in questo settore, cito le seguenti cifre, che riguardano gli anni dal 1951 al 1967 (30 giugno): a) per l'imposta di ricchezza mobile sono state presentate nei 17 anni numero 17.066.590 dichiarazioni, ne sono state esaminate 12.315.013, ed è stato accertato e definitivamente acquisito un maggior reddito per lire 4.784 miliardi; i nuovi accertamenti a carico di evasori e le rettifiche di dichiarazioni non contenenti redditi tassabili sono stati numero 3.425.283 e il maggior reddito accertato e definitivamente acquisito è stato di lire 2.046 miliardi; b) imposta complementare progressiva: le dichiarazioni presentate nei 17 anni sono state 19.885.326, le dichiarazioni esaminate 13.624.222 e il maggior reddito accertato e definitivamente acquisito lire 3.427 miliardi; i nuovi accertamenti a carico di evasori e le rettifiche di dichiarazioni non contenenti redditi tassabili sono stati 5.124.551, e il maggior reddito accertato e definitivamente acquisito lire 4.225 miliardi.

Per quanto riguarda gli accertamenti e le rettifiche a carico delle società e degli enti tassabili in base al bilancio, il lavoro dell'amministrazione può compendiarsi nelle seguenti cifre: dichiarazioni presentate nei 7 anni dal 1960 al 1966, numero 210.220; dichiarazioni esaminate 140.850; maggior reddito accertato e definitivamente acquisito lire 1.807 miliardi; nuovi accertamenti a carico degli evasori e rettifiche di dichiarazioni non contenenti redditi tassabili, numero 95.890; maggior reddito accertato e definitivamente acquisito lire 250 miliardi.

I dati sopra esposti riguardano i redditi acquisiti definitivamente all'imposizione; ad essi devono essere aggiunti quelli riguardanti gli accertamenti in contestazione, che interessano una notevole massa di reddito, che sarà acquisito a conclusione delle contestazioni.

Un altro dato che permette di valutare l'importanza dell'attività di accertamento dell'amministrazione è quello concernente le iscrizioni a ruolo; risulta infatti che negli ultimi anni il 50 per cento delle iscrizioni si riferisce a periodi di competenza, cioè a redditi contenuti nelle dichiarazioni presentate dai contribuenti. L'altro 50 per cento si riferisce a periodi precedenti, cioè ad iscrizioni che traggono origine dall'attività accertatrice degli uffici.

I risultati conseguiti sono il frutto di uno sforzo eccezionale che è stato richiesto a tutti i dipendenti, che si sono impegnati nonostante le ben note difficoltà di ordine tecnico e finanziario. Uno dei fattori che contribuisce a rendere più difficile l'azione dell'amministrazione è la mancanza di personale qualificato; infatti, rispetto alle tabelle dell'organico, mancano oltre 3.000 unità di ruolo su 13.496 previste e le vacanze sono solo parzialmente coperte da 1.900 unità non di ruolo, dalle quali non si possono pretendere che prestazioni qualitativamente limitate.

Altro elemento negativo fin qui è stata la mancanza di attrezzature e di idonei strumenti di lavoro. Nonostante l'estremo impegno dell'amministrazione, l'anagrafe distrettuale è entrata in funzione in pochi centri e solo nel corso del 1968 potrà essere estesa a un consistente gruppo di uffici. Numerosissime sono le difficoltà che ostacolano la realizzazione di questo importante progetto: carenza di fondi per l'acquisto delle attrezzature; mancanza di personale tecnico da destinare al nuovo servizio; infinite difficoltà di ordine burocratico per realizzare le infrastrutture necessarie. Un sensibile miglioramento si avrà quando saranno entrate in funzione tutte le anagrafi distrettuali e, soprattutto, l'anagrafe centrale.

Ultimo elemento non meno decisivo è lo stato di disagio economico e morale nel quale versa il personale dell'amministrazione delle imposte dirette, il quale gode di un trattamento accessorio nettamente inferiore rispetto a quello di altri settori della stessa amministrazione finanziaria, nonostante l'importanza delle funzioni esercitate. E rammenterò — sia pure di sfuggita — che insufficienza di personale — specialmente di quello qualificato — è lamentata un po' da tutte le direzioni generali, e che molte denunciano ben note condizioni di malessere dei propri dipendenti.

Comunque, sulla scorta dei risultati testé riassunti, non c'è motivo per dubitare che, in regime di riforma, l'attività dell'amministrazione riuscirà ad elevare ulteriormente la per-

centuale del gettito delle imposte dirette su tutti i tributi.

Lasciatemi, tuttavia dire — intromettendomi in un argomento qui ripetutamente trattato — che personalmente condivido il parere di quanti ritengono che le imposte dirette non siano necessariamente sinonimo di imposte gravanti sui ricchi, come di quelle indirette non si può dire che siano imposte gravanti sulle masse, sui consumatori, cioè, meno agiati e più poveri. Aggiungerò anche, a proposito delle imposizioni dirette, che diversi paesi sono oggi sulla strada opposta rispetto a quella che esige una più alta percentuale di imposizioni dirette. In Svezia, qualche anno fa, la commissione di riforma fiscale suggerì al governo di ridurre la percentuale dell'imposizione diretta. Negli Stati Uniti e in alcuni grandi paesi dell'Europa l'indirizzo dei moderni teorici della finanza si orienta verso un'analogia strada e c'è chi — come il Kaldor — propone una imposta sulla spesa, sul reddito cioè speso o consumato, conclusione abbastanza significativa di una lunga serie di esperienze e di studi fatti.

L'antico contrasto e la perenne polemica in materia mi pare debbano risultare, alla luce di una attenta conoscenza dei fenomeni tributari, notevolmente allentati ed affievoliti. Oltre che di una proporzione semplice fra i tributi, bisognerebbe poter discorrere di un rapporto economico tra tipo e percentuale del tributo ed altezza del reddito; argomento che viene illuminato dalla osservazione che con l'aumento del reddito nazionale e di quella parte di esso che è distribuita aumenta, di pari passo, l'incidenza percentuale dei tributi che chiamiamo diretti. E sicuramente in ragione dell'aumento del reddito del nostro paese abbiamo notato un aumento delle percentuali di incidenza delle imposte cosiddette dirette.

Mi sono soffermato piuttosto a lungo su questo aspetto della imposizione perché, come già notai, la maggior parte degli interventi si è occupata per l'appunto della imposizione diretta. Dirò quindi all'onorevole Raffaelli che dalla *Relazione generale sulla situazione economica del paese* per il 1966 si rileva che il 47,38 per cento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (38.397 miliardi) è costituito dal reddito del lavoro dipendente (18.491 miliardi).

Tenuto conto che il gettito delle imposte di ricchezza mobile e complementare sui redditi di lavoro subordinato (impiegati ed operai) incide nella misura del 38 per cento sull'ammontare complessivo del gettito dei pre-

detti tributi, la affermazione dell'onorevole Raffaelli non trova riscontro nella realtà.

Per quanto riguarda in particolare l'operaio vetraio, sarebbe opportuno che l'onorevole Raffaelli specificasse la natura delle ritenute. In materia di imposizione diretta un salario di lire 50.000 mensili, al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali, sconta l'imposta di ricchezza mobile con l'aliquota erariale del 4 per cento, oltre le addizionali nella misura dello 0,40 per cento. In totale quindi l'aliquota raggiunge il 4,40 per cento, che si applica sulla parte di salario eccedente le lire 20.000 mensili (quota esente), cioè su lire 30.000, con un carico mensile di imposte di lire 1.320 (diconsi lire milletrecentoventi).

L'imposta complementare non è dovuta dall'operaio perché la retribuzione complessiva non raggiunge il minimo di imponibilità di lire 960.000, pari a lire 80.000 mensili.

Dell'onorevole Raffaelli, quindi, si può evidentemente comprendere la commozione, ma non il contenuto polemico del discorso.

La rilevata insufficienza della quota esente di lire 240.000 annue, che è comune anche ai redditi classificati in categoria B e C-1 e a quelli assoggettati all'imposta complementare, e per la quale sono state presentate numerose proposte di legge ed interrogazioni, è un problema che è da tempo all'esame dell'amministrazione, ma che per esigenze di bilancio non ha potuto ancora trovare soluzione. Indubbiamente la questione potrà essere risolta in sede di riforma generale dell'ordinamento tributario. (*Interruzione del deputato Raffaelli*).

L'evasione tributaria nelle sue varie forme ha costituito e costituisce la preoccupazione costante dell'amministrazione, che, per eliminarla, si va organizzando attraverso la meccanizzazione dei servizi e l'impianto dell'anagrafe tributaria. Se non le verranno lesinati i mezzi necessari, sarà possibile, entro un ragionevole e relativamente breve periodo di tempo, svolgere una più efficace lotta all'evasione attraverso questo validissimo strumento di ricerca e inventariazione degli elementi di accertamento.

La riforma del sistema tributario, secondo i criteri direttivi che verranno fissati dal Parlamento con la legge di delega, varrà ad eliminare la sperequazione dei carichi tributari, ripartendoli secondo la norma costituzionale in misura progressiva rispetto alla capacità contributiva dei singoli.

Rispondendo all'onorevole Galli, devo dire che se il prelievo fiscale avviene con ritar-

do rispetto alla produzione del reddito ciò non è imputabile né al sistema vigente né all'amministrazione. Il sistema della tassazione a consuntivo, introdotto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645; l'abbreviazione dei termini di decadenza, portata dalla legge 31 ottobre 1966, n. 958, per l'azione di rettifica delle dichiarazioni e di accertamento dei redditi non dichiarati; il sistema delle iscrizioni provvisorie a ruolo sulla base dei redditi riferentisi a periodi d'imposta precedenti; l'introduzione e l'allargamento delle ritenute d'acconto e di rivalsa alla fonte sono tutti provvedimenti intesi a rendere concomitante o ad avvicinare il più possibile il pagamento dei tributi alla produzione del reddito.

Il ritardo che si verifica nella riscossione di carichi arretrati di imposta è dovuto alla infedele o omessa dichiarazione da parte dei contribuenti. Il che comporta un improbo lavoro per gli uffici sia per l'esatta identificazione dei soggetti sfuggiti all'imposizione sia per la ricerca di concreti ed idonei dati ed elementi per la valutazione dei redditi da assoggettare a tassazione. Comunque il fenomeno potrà essere, se non eliminato, circoscritto con l'entrata in funzione delle anagrafi tributarie e con l'attuazione della riforma generale.

Onorevoli colleghi, questa legislatura lascia in eredità alla prossima il compito di preoccuparsi — nel quadro della riforma tributaria — della sostituzione dell'IVA all'IGE.

L'Italia si è impegnata ad introdurre l'IVA non oltre il 31 dicembre 1969. Non c'è tempo da perdere, anche ai fini di poter preparare una adeguata e positiva reazione psicologica da parte del contribuente, senza la quale i problemi che sorgono dal passaggio da uno ad un altro tipo di imposta — del tutto diversi da quelli posti dall'introduzione di una nuova imposta — potrebbero farsi più difficili di quanto non sia prevedibile. E d'altro canto non possiamo attardarci, specialmente ora che, con la Francia, anche la Germania ha introdotto l'IVA, se non a rischio di recare grave nocimento alla nostra produzione: al momento dell'esportazione, infatti, l'IVA generalmente consente ristorni più elevati di quelli in atto in un sistema impositivo come il nostro, ed al momento dell'importazione il prodotto estero risulta, ai fini della fiscalità interna, più competitivo del prodotto nazionale. L'attenzione che il Governo richiama sulla materia è chiaramente motivata dal dovere e dalla preoccupazione di non poter aumentare o, nella peggiore delle ipotesi, di non dover

ridurre, per motivi di fiscalità, le occasioni di lavoro dei nostri concittadini.

L'accento al dovere di attuare, secondo le direttive comunitarie, un sistema comune di imposta sul valore aggiunto in sostituzione del vigente sistema di imposta cumulativa a cascata, ci obbliga di indicare al Parlamento un altro dei compiti di cui dovrà essere investita la nuova legislatura: di seguire, cioè, lo studio prima e di approvare quindi i provvedimenti che sicuramente saranno proposti in materia di armonizzazione delle imposte di fabbricazione e di consumo, nel quadro dell'attuazione dell'articolo 99 del trattato di Roma. Già a Bruxelles sono stati iniziati i lavori concernenti alcuni prodotti di largo consumo, quali lo zucchero, gli alcoli, la birra e gli olii minerali, soggetti appunto all'imposta di fabbricazione.

E se, da un canto, proprio in virtù della legge di delega per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale, l'amministrazione è messa in grado di poter autonomamente provvedere all'armonizzazione con le legislazioni doganali degli altri Stati membri, senza di che le disparità esistenti rischiano di mettere in pericolo la libera circolazione delle merci, d'altro canto occorrerà occuparci di altri importanti problemi riguardanti l'armonizzazione delle imposte indirette, così sulla raccolta dei capitali come nel campo dei trasporti, nel settore dei rimborsi all'esportazione come in quello dell'imposizione di conguaglio all'importazione. Gli onorevoli colleghi sanno inoltre che i progressi realizzati per l'attuazione dell'unione economica devono essere accompagnati da progressi equivalenti nel settore della libera circolazione dei capitali, al cui proposito dirò che il Ministero delle finanze, con la massima sensibile responsabilità, segue gli studi tendenti ad armonizzare la tassazione degli interessi di obbligazioni e dei dividendi ed a ricercare le misure capaci di eliminare — sul piano fiscale — eventuali svantaggi rispetto agli investimenti diretti.

Il quadro della futura, ma non lontana, politica tributaria del nostro paese non risulta completo se al dovere di provvedere alla riforma ed a quello di armonizzare il nostro sistema con quello degli altri Stati membri della Comunità non affiancassimo anche la indilazionabile necessità di intervenire nel settore della finanza locale. L'esistenza nel nostro ordinamento di una pluralità di enti impositori — Stato, regioni, province, comuni — a carico dei medesimi contribuenti pone l'esigenza di un coordinamento sia dell'imposizione tri-

butaria sia del perseguimento dei fini pubblici a ciascun ente assegnati. Anche di questa esigenza di coordinamento si fa carico la legge di delega per la riforma tributaria, che si appalesa così, ed una volta di più, come lo strumento più idoneo per avviare a razionale soluzione i più importanti ed assillanti problemi del nostro assetto tributario.

RAFFAELLI. In quale legislatura?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La vasta riforma del nostro sistema tributario — cui, come è evidente, si deve ormai fare continuo riferimento — richiede un adeguato scaglionamento nel tempo ed una attuazione per tappe successive debitamente coordinate tra di loro, sia per consentire alla amministrazione di adeguare gradualmente la propria attrezzatura ai nuovi compiti, sia per facilitare ai contribuenti la comprensione e la accettazione delle modificazioni introdotte, sia, infine, per agevolarne l'inserimento nell'equilibrio di mercato.

RAUCCI. Già cinque anni fa l'onorevole Tremelloni disse che era avviato il processo di adeguamento.

RAFFAELLI. Legga la relazione Vicentini.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il giorno in cui approverete la legge noi non lo ripeteremo più.

Questa di illustrare ai contribuenti la portata e il contenuto della riforma è una indeclinabile fatica di divulgazione che deve accompagnarsi alla discussione ed alla attuazione della legge di riforma. Se, infatti, le future linee dell'azione legislativa ed amministrativa non riuscissero a suscitare il dovuto interessamento prima e la convinta adesione poi e dei contribuenti e dei funzionari, si potrebbe correre il rischio di vedere, in un non lungo volger di tempo, la seconda riforma isterilirsi come la prima. E bisogna poi che l'azione innovatrice si sviluppi in un clima di tranquillità, nel senso che la politica della spesa, responsabilmente finalizzata, non chieda alla mano del fisco più di quanto essa non possa equamente ed equanimemente prelevare dai contribuenti.

Non è, infatti, concepibile una politica tributaria se non è messa in correlazione alla politica della spesa pubblica, che deve essere ragionevole ed equilibrata. Alla fine il contribuente sarà tanto più portato ad accettare l'accentuazione degli elementi di progressività nella distribuzione delle imposte, quanto più queste saranno correlate allo sviluppo della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

spesa per i servizi sociali. In tal caso risulta chiaro come il comando e l'azione del fisco siano prevalentemente orientati a beneficio delle categorie più povere della popolazione e come la pretesa fiscale, inquadrata in una finalmente accettabile politica dei redditi, concorra positivamente alla conquista di una più ampia giustizia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Presentazione di disegni di legge.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i disegni di legge:

« Adesione all'accordo europeo relativo al lavoro degli equipaggi dei veicoli che effettuano trasporti internazionali su strada (AETR) e protocollo di firma, adottati a Ginevra il 19 gennaio 1962 e loro esecuzione »;

« Ratifica ed esecuzione del trattato sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extratmosferico, ivi compresi la luna e gli altri corpi celesti, adottato a Londra, Mosca e Washington il 27 gennaio 1967 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei, concluso a Roma il 21 marzo 1967 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio di transito dei paesi senza litorale adottata a New York l'8 luglio 1965 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Indonesia sui servizi aerei, concluso a Djakarta il 7 dicembre 1966 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio anzitutto gli onorevoli relatori che hanno introdotto questo nostro dibattito e rilevo come esso, concludendosi alla fine della legislatura, ci consenta di registrare anzitutto i progressi compiuti dalla nostra economia nell'anno 1967 e di mettere anche in risalto le prospettive

per il 1968; del resto, la discussione su questo tema è stata molto ampia.

Nonostante che per l'Europa dei sei il 1967 non sia stato un anno di intenso sviluppo e nonostante che la Gran Bretagna abbia attraversato difficoltà di natura tale da costringere quel paese, in novembre, a svalutare la propria unità monetaria; nonostante che anche gli Stati Uniti abbiano avuto un assai ridotto tasso di aumento del reddito in termini reali (2,50 per cento); nonostante infine le difficoltà create dalla chiusura del canale di Suez, l'Italia ha visto crescere il proprio reddito nazionale in moneta costante ad un tasso che fino ad oggi è stato stimato fra il 5,5-6 per cento. Nella media dei paesi della CEE l'aumento è stato del 2,5 per cento. Con l'aumento conseguito nel 1967, il reddito nazionale italiano, in tutti e due i primi anni di applicazione del programma, è aumentato ad un tasso più elevato di quello previsto nel programma stesso (l'aumento fu del 5,5 per cento nel 1966 e, come abbiamo ricordato, di oltre il 5,5 per cento nel 1967). L'aumento del reddito nel 1967 è stato originato essenzialmente da una spinta della domanda interna, sia per consumi sia per investimenti. Minore che nel passato è stato l'apporto della domanda estera.

Il minore ritmo di crescita delle esportazioni rispetto alle importazioni ha ridotto la nostra eccedenza verso l'estero e ha fatto sì che le risorse globali a disposizione da distribuire fra consumi e investimenti aumentassero più del reddito nazionale. Si stima che nel 1967 i consumi privati siano aumentati del 5,8 per cento in termini di quantità e quelli pubblici del 3,5-4 per cento. In totale l'aumento dei consumi è stato del 5,5-6 per cento. Gli investimenti sono cresciuti del 10,5-11 per cento, sempre in quantità. All'interno degli investimenti, particolarmente dinamico è stato l'andamento di quelli in impianti ed attrezzature (più 19 per cento). In ripresa anche gli investimenti nel vasto settore delle opere pubbliche e delle costruzioni.

Tre aspetti importanti mi preme sottolineare in connessione con questo favorevole andamento dell'economia italiana. Sono tre aspetti che rappresentano al tempo stesso tre problemi. Il primo riguarda il volume dell'occupazione; il secondo l'andamento dei prezzi; il terzo l'evoluzione della bilancia dei pagamenti.

Per quello che concerne il volume dell'occupazione, problema sul quale permanentemente dobbiamo portare la nostra attenzione, è da registrare che, secondo le rileva-

zioni dell'Istituto di statistica, per la prima volta dal 1959, nel 1967 si è avuto un aumento netto di 143 mila unità delle forze di lavoro. Contemporaneamente, l'occupazione netta è cresciuta di 223 mila unità, così che ne è derivata una diminuzione della disoccupazione complessiva di 80 mila unità. Nella media annua, la disoccupazione complessiva è stata di 689 mila unità nel 1967 contro 769 mila del 1966.

Debbo dire a questo punto che spesso siamo portati a sottovalutare tutto quello che l'economia italiana è riuscita ad esprimere in termini di occupazione. Non poche volte in questa aula, in questa discussione e in altre circostanze, sono echeggiate critiche all'attività del Governo, che sarebbe, sì, riuscito a creare le condizioni per lo sviluppo del reddito, ma ancora non avrebbe risolto compiutamente il problema della piena occupazione. Non poche volte è stato, qui e fuori di qui, affermato che la politica di stabilità monetaria, perseguita particolarmente negli anni 1964 e 1965, è stata la causa prima della marcata stagnazione, in questi ultimi tempi, del livello di occupazione. Avevo più volte replicato alla critica, affermando che la mancata dilatazione del volume dell'occupazione doveva ricercarsi anche nell'intenso processo di ammodernamento tecnologico che aveva investito le aziende produttive italiane contemporaneamente alla fase della ripresa produttiva, processo che tra l'altro non poco aveva contribuito a riconquistare quell'equilibrio tra costi e ricavi che è il presupposto della stessa possibilità di essere di ogni attività economica. La recente conferenza triangolare sull'occupazione — e sulla tesi i sindacati dei lavoratori si sono dichiarati d'accordo — ha accolto tale punto di vista. Dobbiamo prenderne atto, perché la critica che si rivolgeva alla politica monetaria, quando la si collegava con il volume dell'occupazione, feriva dolorosamente chi doveva portare la responsabilità di quella politica.

Trovandoci a discutere di occupazione, vorrei sottoporvi (e occupo solo pochi minuti del vostro tempo a questo fine) una considerazione. A mio avviso, i risultati conseguiti sul piano dell'occupazione non si misurano soltanto in termini di occupazione globale, ma anche in rapporto alla distribuzione settoriale delle forze di lavoro. Ho avuto qualche settimana addietro il privilegio di commemorare a Pavia l'opera di Ezio Vanoni, e ho avuto così occasione di riconsiderare i problemi di fronte ai quali Vanoni si trovò all'epoca della formulazione del primo schema

di sviluppo dell'occupazione e del reddito, nel 1954. A quell'epoca l'Italia aveva 2 milioni di disoccupati; un'occupazione agricola di 8 milioni di unità; un'occupazione nei settori extra-agricoli di 12,2 milioni di unità. Oggi, i disoccupati sono 689 mila; gli occupati nell'agricoltura sono ridotti a 4 milioni e mezzo e l'occupazione nei settori extra-agricoli è salita a 14,6 milioni di unità. È una evoluzione indubbiamente positiva.

RAUCCI. Credo che ella dovrebbe valutare, onorevole ministro, il fenomeno dell'emigrazione in questo periodo, e, per quanto riguarda l'occupazione nel settore extra-agricolo, l'importanza che hanno assunto le attività terziarie.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Ella dovrebbe sapere (e certamente lo sa, come lo so io) che, quando si fa il calcolo delle forze di lavoro, si calcolano le forze di lavoro disponibili sul mercato, cioè quelle che chiedono lavoro.

RAUCCI. Stiamo parlando di occupazione, non di forze di lavoro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Come dicevo, questa evoluzione, indubbiamente positiva, ci conforta per l'azione passata, nonostante le sue debolezze e deficienze, e ci sprona per l'azione futura. Le nostre preoccupazioni non potranno cessare fin quando vi sarà un solo disoccupato da occupare e un solo sottoccupato da occupare a pieno tempo. Non solo, ma aggiungo subito che il problema dell'occupazione è un problema di permanente divenire, del quale quindi bisogna farsi carico con continuità. In Italia dovrà alleggerirsi ulteriormente il peso di manodopera che grava sull'agricoltura. A ciò si aggiungerà la liberazione di occupati in quei settori marginali dell'attività industriale e terziaria che il progresso tecnico rende obsoleti: ciò significa che tutti coloro che saranno resi liberi dalle attuali occupazioni, in dipendenza dalla realizzazione di processi a più alta produttività, dovranno trovare una occupazione alternativa. In aggiunta si dovrà provvedere a posti di lavoro non solo per le nuove leve, ma per l'espansione delle forze di lavoro, il cui volume, secondo alcuni, sarebbe oggi ridotto di fronte alle possibilità, per la circostanza che, non essendo facile trovare occupazione, parte delle forze di lavoro si autocolloca fra la popolazione inattiva.

Le prospettive di aumento della domanda di lavoro vanno quindi seriamente considerate e pongono non lievi problemi, innanzi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

tutto in tema di distribuzione delle risorse tra consumi ed investimenti. Torna in risalto l'esigenza di una razionale politica dei redditi alla quale non da oggi ci richiama l'onorevole La Malfa. Quelle prospettive vanno anche considerate in rapporto all'esigenza di doverle soddisfare nel quadro delle regole proprie di un sistema economico aperto e in profonda e continua evoluzione tecnologica.

L'obiettivo della piena occupazione resta dunque essenziale per la nostra politica. È lo stesso obiettivo dello « schema Vanoni », ma che noi dobbiamo perseguire in condizioni profondamente mutate, soprattutto a causa della continua ed accelerata evoluzione tecnologica e del quadro internazionale in cui siamo chiamati ad operare.

Un'attiva politica dell'occupazione presuppone un'equa distribuzione dei redditi fra i fattori che concorrono a produrli, e una destinazione di capitali verso investimenti ad alta produttività e verso le zone nelle quali vi è forza di lavoro da occupare. I sindacati hanno richiesto anche di recente un'attiva politica dell'occupazione — si sono soffermati su questo aggettivo « attiva » — e non si può non concordare con essi. Ma per realizzarla occorre la loro collaborazione per una distribuzione del reddito che persegua tale obiettivo. La mancanza di una politica dei redditi si paga con tensioni monetarie.

Il secondo aspetto sul quale vorrei brevemente soffermarmi, in relazione all'evoluzione dell'economia italiana nel 1967, riguarda il sistema dei prezzi. Il 1967 è stato, come prima dicevo, il secondo anno consecutivo in cui il reddito è cresciuto più dell'ipotesi del programma, e per di più l'apporto consistente all'espansione è stato dato dalla crescita della domanda interna sia per consumi sia per investimenti. Nonostante questo, essendo riusciti a tenere sotto controllo le tre tradizionali fonti di creazione della liquidità (tesoro, bilancia dei pagamenti e credito), non si sono avute tensioni di rilievo né sul sistema dei prezzi né sulla bilancia dei pagamenti.

Lo sviluppo si è realizzato in un quadro di soddisfacente stabilità monetaria. Nel 1967, infatti, i prezzi all'ingrosso (per la prima volta dopo sei anni) sono diminuiti dello 0,2 per cento, i prezzi al consumo sono aumentati del 3,7 per cento, il costo della vita di poco meno del 2 per cento.

Sembrirebbe discostarsi da un livello sopportabile di aumento l'indice dei prezzi al consumo. In effetti, così non è. Vi è da osservare in proposito che l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo deriva da un inegua-

le comportamento dei prezzi dei diversi prodotti che concorrono a formare l'indice generale. Infatti, per i prodotti alimentari, i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,7 per cento; per i prodotti non alimentari, l'aumento è stato del 2,3 per cento. L'aumento è stato rilevante, e si è riflesso sull'indice generale, per i prezzi dei servizi: 9,2 per cento.

Ma i prezzi dei servizi sono prezzi che si definiscono amministrati, cioè stabiliti dall'autorità pubblica; sono prezzi che variano a distanza di tempo, onde quindi gli aumenti decisi nel 1967 per riequilibrare (e non del tutto) i deteriorati conti economici delle aziende che quei servizi forniscono non si ripeteranno.

In un anno che ha visto crescere reddito, consumi, investimenti ed occupazione, è da ritenersi elemento positivo del quadro l'aver mantenuto una soddisfacente stabilità del sistema dei prezzi. Soddisfacente stabilità dei prezzi significa conservazione delle condizioni di base per la formazione del risparmio, motore valido dello sviluppo. I prezzi al consumo, infatti, influenzano il costo della vita, e le variazioni di quest'ultimo si trasferiscono, attraverso il congegno della scala mobile, nei costi di produzione, rendendo più difficile la realizzazione di un processo produttivo quando, operando, come si opera, in regime di mercato aperto, non è possibile scaricare i più alti costi della produzione sui prezzi.

È per questo motivo che un'altra delle costanti preoccupazioni di chi regola la liquidità del mercato è costituita dalla dinamica della scala mobile. Nel 1967, come nel 1966, la scala mobile è scattata di soli 3 punti. Era scattata di 6 punti nel 1965 e di 10 punti in ognuno dei due anni in cui più rilevanti furono le difficoltà monetarie: il 1963 e il 1964. Ma già nel 1962 gli scatti della scala mobile erano stati 7.

La soddisfacente evoluzione del sistema dei prezzi non ha provocato tensioni sulla bilancia dei pagamenti. Non di rado si cerca di tenere abbastanza stabili i prezzi scaricando sulla bilancia dei pagamenti, attraverso l'aumento delle importazioni o la contrazione delle esportazioni, l'effetto della dilatazione della base monetaria nel paese.

La bilancia valutaria dei pagamenti si è chiusa per il 1967 con un saldo attivo di 202,2 miliardi di lire contro un saldo ugualmente attivo di 434,7 miliardi nel 1966. La contrazione dell'avanzo è stata in parte determinata da un minor attivo netto delle partite correnti ed è in gran parte dovuta all'espansione

del deficit della sezione movimento di capitali. Questo fatto trova prevalentemente spiegazione nel persistente divario tra i tassi di interesse all'interno e all'esterno del paese. I nostri tassi più bassi sono elemento non irrilevante ai fini della continuità del processo di sviluppo della produzione e dell'occupazione.

In presenza di un soddisfacente volume di riserve (lo ripeterò successivamente in occasione di un altro argomento che dovrò trattare) è per noi conveniente non creare, consentendo un aumento del costo del denaro, ostacoli all'evoluzione della nostra economia. Il volume e la composizione delle riserve valutarie sono argomenti che sono stati richiamati nel corso di questo dibattito che oggi si conclude, ma anche fuori di qui, ampiamente, in occasione dei recenti avvenimenti sul piano internazionale. Reputo necessario fornire le indicazioni che sono state richieste. Secondo dati ancora provvisori, le riserve ufficiali nette sull'estero dell'Italia al 31 gennaio 1968 erano pari a 3.212 miliardi di lire. Alla stessa data la posizione a medio e a lungo termine, che comprende attività sull'estero aventi un grado di liquidità minore delle riserve vere e proprie, ammontava a 523,5 miliardi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Il livello delle riserve al 31 gennaio 1968 equivale a circa 6 mesi di importazioni di merci e servizi ed è superiore di circa 4 volte all'importo di riserve che fu perduto dall'agosto 1963 al marzo 1964, quando più grave fu il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti. Il volume delle riserve può quindi giudicarsi adeguato sia al prevedibile fabbisogno corrente sia a squilibri imprevisi di natura congiunturale. Né può d'altra parte giudicarsi eccessivo, in quanto lo sviluppo in atto del nostro paese richiede una consistente scorta di potere di acquisto verso l'estero sotto forma di riserve vere e proprie.

Quanto alla composizione delle riserve, al 31 gennaio 1968 essa risulta essere la seguente (darò solo le cifre essenziali: non quelle analitiche, ma le cifre necessarie per un giudizio di natura politica, anche in relazione a recenti polemiche avvenute soprattutto con la parte comunista): le riserve in oro o con garanzia aurea sul complesso ammontano a 2.004,7 miliardi di lire; le riserve con garanzia espressa in lire a miliardi 390,5; le valute convertibili a 859,6 miliardi (il rapporto va fatto tra la prima, soprattutto, e la terza cifra); le passi-

vità a breve ammontano a miliardi 43,2. Le riserve in oro o con garanzia aurea, pari a miliardi 2.004,7 rappresentano il 62 per cento del totale delle nostre riserve. In tale tipo di riserve sono conciliati il criterio della massima sicurezza con quello della elevata liquidità. A parte i 1.477 miliardi di oro, 329 miliardi rappresentano la posizione creditoria sul fondo monetario internazionale, che è immediatamente e incondizionatamente utilizzabile dall'Italia. I restanti 199 miliardi rappresentano altri crediti verso il suddetto fondo monetario aventi le caratteristiche di essere espressi in once d'oro, di essere fruttiferi di interesse e di essere utilizzabili dall'Italia anche prima delle scadenze per fare fronte ad eventuali esigenze della bilancia dei pagamenti.

Le critiche, che sono venute soprattutto da parte comunista, si appuntano sulle riserve con garanzia espressa in lire, che ammontano a miliardi 390,5 (l'11 per cento del totale) e che sono rappresentate per 78 miliardi da un titolo fruttifero del debito pubblico degli Stati Uniti stilato in lire e noto sotto il nome *Roose Bond*, e per 312,5 miliardi da altri titoli derivanti da operazioni poste in essere, fra il settembre e il novembre 1967, tra la Banca d'Italia e la *Federal Reserve Bank* di New York nel quadro degli accordi reciproci vigenti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Tali accordi prevedono operazioni del genere, il cui modo di essere preferisco lasciare agli atti del Parlamento, senza tediare in questo momento i colleghi, in modo che risulti chiaro dagli *Atti Parlamentari* della Camera qual è il tipo di operazione che viene posta in essere.

La *Federal Reserve Bank* ha messo 500 milioni di dollari a disposizione della Banca d'Italia, la quale, a fronte, ha dato ad essa credito dell'equivalente in lire (313 miliardi) ad un cambio convenuto, con l'intesa che, a scadenza dell'operazione, la Banca d'Italia dovrà rimborsare i dollari ricevuti e la *Federal Reserve Bank* restituire l'ammontare in lire anzidetto.

La somma della nostra moneta accreditata alla *Federal* è stata, su sua richiesta, convertita in dollari utilizzando disponibilità in tale valuta fornite dall'Ufficio italiano dei cambi, che, per procurarsi l'importo necessario, ha disinvestito buoni del tesoro USA facenti parte delle riserve ufficiali.

I 500 milioni di dollari messi dalla *Federal* a disposizione della Banca d'Italia sono stati impiegati nell'acquisto di un *USA certificate of indebtedness* a tre mesi, riscattabile, per altro, con due giorni di preavviso.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

In tal modo, poiché, a fronte dei buoni del tesoro USA realizzati dall'Ufficio italiano dei cambi, è entrato a far parte delle nostre riserve il cennato titolo, riscattabile a due giorni, è evidente che nessuna variazione si è verificata sia nella consistenza sia nel grado di liquidità delle riserve ufficiali.

Inoltre, poiché, come si è detto, alla scadenza dell'operazione la Banca d'Italia dovrà rimborsare l'importo di 500 milioni di dollari mentre la *Federal* sarà tenuta a restituire l'equivalente in lire attualmente figurante a suo debito, può concludersi che in definitiva operazioni di questo tipo si concretano nella trasformazione di nostre attività in dollari senza garanzia di cambio in altre garantite per l'equivalente in lire a cambio prefissato.

Queste operazioni sono quelle che, nell'apprezzamento di una parte di questa Assemblea, la parte comunista, vengono criticate con la suggestiva argomentazione secondo la quale l'Italia porrebbe a disposizione degli Stati Uniti risorse che potrebbe utilizzare in proprio. A parte l'errata identificazione delle riserve con le risorse disponibili, che spesso sottintende queste formulazioni, quelle operazioni altro non sono che investimenti di parte delle nostre disponibilità valutarie, capaci di accoppiare al rendimento anche un assai elevato grado di liquidità. Non nella stessa maniera, per esempio, alcuni nostri colleghi giudicano i crediti che l'Italia concede ai paesi dell'est (intendiamoci, non voglio qui criticarli; io stesso per alcune operazioni di questo tipo ho portato non solo la mia azione, ma porto anche la mia parte cospicua di responsabilità). Ebbene, le operazioni con gli Stati Uniti consentono la più economica utilizzazione possibile di parte delle nostre riserve; le operazioni di finanziamento dei paesi dell'est sono costituite o si traducono in crediti rigidi e con un termine assai dilazionato. Dico questo perché anche quando la politica o le valutazioni politiche, come è giusto, si introducono nell'esame di questi temi, bisogna avere la necessaria obiettività.

Rimangono le valute convertibili (nella quasi totalità dollari), che ammontano a 859,6 miliardi di lire e che sono amministrare secondo criteri volti ad ottenere il massimo rendimento compatibile con le esigenze di liquidità e di sicurezza dell'impiego.

Sorretti da un così confortante volume di riserve e scontando il fatto che la nostra bilancia dei pagamenti non tende con immediatezza né ad una posizione di *deficit*, né di pareggio, andiamo affrontando con serenità quelli che potranno essere gli effetti sul

mercato europeo dei capitali dei provvedimenti in difesa del dollaro annunciati dal presidente degli Stati Uniti il 1° gennaio 1968. E poiché molti oratori intervenuti in questa discussione hanno manifestato giudizi e preoccupazioni in proposito, desidero esprimere brevemente qualche valutazione sugli effetti che possono derivare all'Europa, e quindi all'Italia, soprattutto dai provvedimenti americani, ma anche dalla svalutazione della sterlina.

Il giorno stesso nel quale furono enunciati i provvedimenti americani, si ebbe modo di procedere a una loro attenta disamina e fu possibile presentarli all'opinione pubblica con una obiettiva valutazione, tale da evitare affrettati e non sereni giudizi. A distanza di circa due mesi non posso che confermare le tesi sostenute in quella dichiarazione.

La considerazione che il flusso degli investimenti americani in Italia non è di grande rilievo (90 milioni di dollari, pari a poco meno di 60 miliardi di lire) mentre quel flusso ha un certo peso sul mercato europeo, ci ha indotto a fermare fin dal primo momento la nostra attenzione sugli effetti che dai provvedimenti americani potevano derivare sul livello dei tassi di interesse correnti sul mercato internazionale, in particolare su quello europeo e quindi, di riflesso, su quello italiano.

Nonostante le previsioni che i saggi di interesse potranno aumentare, la nostra politica seguirà ad essere orientata verso l'obiettivo del mantenimento delle condizioni attualmente esistenti nel nostro mercato finanziario. Le eventuali conseguenze che ne dovessero derivare sul livello delle nostre riserve saranno da noi accettate. E però evidente che siamo in presenza di un problema di limiti. Diviene in Italia ancora più necessaria una politica che commisuri la domanda di capitali alle possibilità del mercato. E vorrei raccomandare questo alla attenta considerazione dei colleghi, perché è un problema capitale (del resto è stato richiamato in questa discussione e ritornerò su questo argomento). Diviene dunque ancor più necessario dare la precedenza al soddisfacimento della domanda di capitali derivante dai settori produttivi dove si compiano investimenti.

Di fronte a questa scelta, volta a stabilizzare il costo del denaro all'interno e a non creare, così, per effetto dei provvedimenti americani, un improvviso ostacolo all'espansione in atto dell'attività produttiva, fu osservato che ci apprestavamo ad utilizzare le nostre riserve per contribuire praticamente al riequili-

brio della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Tale critica aggiungeva che le nostre riserve devono essere invece utilizzate per favorire il nostro sviluppo economico, per risolvere specialmente problemi strutturali (agricoltura e Mezzogiorno) che vi sono connessi.

È veramente il caso di domandarsi se lo sviluppo economico interno si persegua tenendo fermo il costo del denaro, e quindi correndo il rischio di perdere, per effetto di tale decisione, una parte delle riserve, o se viceversa lo si persegua facendo lievitare il costo del denaro, ma tenendo congelate e accumulate le riserve. Mi pare che la risposta sia ovvia e sia nella prima delle due direzioni prospettate.

Naturalmente, anche la mobilitazione delle riserve è un problema di limiti. Ed i limiti discendono dal volume delle riserve stesse, dalla loro composizione, e quindi dal loro grado di liquidità.

Per tenere fermi all'interno i saggi di interesse possiamo utilizzare, fino al limite di sicurezza, le nostre riserve. La determinazione di tale limite è anche funzione della possibilità di mobilitare le riserve, vale a dire della loro composizione qualitativa: ed è per questo che ho fatto l'esposizione precedente sulla composizione delle nostre riserve.

La politica delle riserve fin qui seguita, in ordine sia al loro ammontare sia alla loro composizione, ad un tempo redditizia e ad alto grado di liquidità, ci mette in grado oggi non solo di sollecitare una politica comune della Comunità economica europea in tema di stabilità dei tassi di interesse, ma di perseguire anche una politica di autonomia in tema di costo del denaro. Una politica comune nell'ambito della Comunità economica europea è necessaria per sostituire, con una espansione della domanda interna europea, il minor flusso della domanda alimentata in passato da dollari provenienti dagli Stati Uniti d'America. Di questa politica comune si è discusso nella riunione dei ministri finanziari dei paesi della Comunità economica europea conclusasi martedì scorso con l'adozione di una linea comune in ordine al problema della stabilità dei tassi di interesse. Questa scelta tende ad evitare aggravamenti di costo che frenerebbero lo svolgimento delle attività produttive e il processo di crescita degli investimenti. Ma, poiché è possibile che si restringano i limiti del mercato del risparmio se questo in parte dovesse essere attratto all'estero da più alti tassi di interesse, bisognerà con più attenzione di prima graduare, secondo criteri di priorità, la domanda che al mercato finanziario viene globalmente rivolta. Al primo posto vanno collo-

cate le esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi particolarmente destinati ad assicurare, insieme con lo sviluppo del reddito, quello dell'occupazione e a soddisfare le attese per una crescita più equilibrata del paese. Parlo degli investimenti nel Mezzogiorno e in agricoltura.

Figurarsi se in una situazione di questo tipo noi possiamo, come altre volte abbiamo fatto, ricorrere al mercato finanziario, per esempio, per finanziare delle spese correnti!

Dovremmo anche provvedere a finanziare con mezzi interni quelle imprese italo-americane delle quali il mancato flusso di dollari dagli Stati Uniti dovesse rallentare la realizzazione. Si tratta di nuovi impianti o dell'ampliamento di impianti in essere. Abbiamo sempre ricercato la collaborazione con imprese americane non certo per acquisire capitali di investimento, ma per partecipare — nella realizzazione di impianti comuni — all'acquisizione di conoscenze tecnologicamente avanzate. È agli investimenti che si realizzano in settori ad alto contenuto tecnologico che tenteremo di non far mancare i mezzi di finanziamento. Quella che viene definita la « sfida americana » sul piano tecnologico non si respinge chiudendosi in barriere protezionistiche nazionali o internazionali, ma si raccoglie partecipando con gli Stati Uniti ai rischi connessi con l'operare nei settori all'avanguardia delle conoscenze.

Naturalmente, in aggiunta ai problemi di breve termine connessi con la difesa del dollaro, sono da considerare quelli di più lungo termine, di cui il riequilibrio della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è un presupposto indispensabile. Mi riferisco ai complessi problemi della riforma monetaria internazionale. Su questo tema si è ampiamente intrattenuto l'onorevole Giolitti, e ne ha poi parlato anche l'onorevole Barca. Condivido dell'onorevole Giolitti le indicazioni costruttive. La posizione italiana sulla riforma monetaria internazionale è stata feconda di idee e di apporti che hanno trovato non solo riconoscimento, ma accoglimento sul piano internazionale e nei recenti accordi di Rio de Janeiro. La posizione italiana su questo tema, al di là di ogni contrasto di opinioni che ha accompagnato il laborioso procedere delle discussioni monetarie, è stata sempre questa: al fabbisogno crescente di liquidità internazionale va provveduto con la creazione di mezzi di pagamento il cui volume dev'essere deciso dal concorso di volontà di tutti i paesi aderenti al fondo monetario internazionale e non dalle decisioni degli Stati a moneta di riserva.

Presupposto affinché questa linea, che è nello spirito degli accordi di Rio de Janeiro, possa essere tradotta in realtà, è che vi sia il riequilibrio della bilancia dei pagamenti dei paesi a moneta di riserva e in primo luogo di quella degli Stati Uniti.

I provvedimenti annunciati dal presidente Johnson, provvedimenti reiteratamente sollecitati dai paesi europei, hanno come obiettivo la realizzazione di ciò che noi consideriamo il presupposto per mettere in atto gli accordi di Rio de Janeiro. È per questo che il processo di riaggiustamento della bilancia dei pagamenti americana va aiutato e non contrastato, anche se, come è naturale — e mi rivolgo in particolare all'onorevole Barca che si è occupato di questo — non si potrebbe eliminare il *deficit* senza eliminare il *surplus*. Sono due cose correlate.

Quando un maggiore equilibrio si sarà determinato, non sarà questo o quel ministro, sia pure il ministro norvegese dell'aneddoto di cui ha parlato l'onorevole Barca, a sopportarne l'onere, poiché, scattando in quel momento il nuovo meccanismo, cioè quello degli accordi di Rio de Janeiro, al fabbisogno di mezzi di pagamento internazionali si provvederà in sede internazionale e con il concorso della volontà di tutti, naturalmente se questi accordi verranno ratificati.

I nuovi mezzi di pagamento internazionali, quelli che secondo i recenti accordi si chiameranno diritti speciali di prelievo, si collocheranno nelle riserve degli Stati accanto all'oro e al dollaro. Ma, nella misura in cui saranno essi a provvedere ai nuovi fabbisogni di liquidità, sarà la decisione e la responsabilità internazionale a sostituirsi gradualmente alle decisioni unilaterali dei paesi a moneta di riserva. Ella, onorevole Barca, voleva questa risposta; forse non la voleva in questi termini, ma è quella che io le posso dare.

È evidente che la credibilità dei nuovi mezzi di riserva discende dalla preminente responsabilità dei paesi ad alto potenziale produttivo. Ma si rafforza con l'allargarsi del numero delle nazioni partecipi al fondo monetario internazionale. Crediamo pertanto che sia giusto assecondare le domande di adesione che dovessero pervenire.

RAFFAELLI. Ci mette anche il Vaticano.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Oggi ella è molto allegro, onorevole Raffaelli. (*Si ride*).

Ma di fronte a questo che è stato definito il terremoto monetario internazionale ed ai riflessi che possono derivarne sull'economia

dei paesi del mondo occidentale, vi è una responsabilità dei paesi della Comunità economica europea al fine di attutirne le conseguenze. La Comunità deve trovare in sé non solo una maggiore coesione, ma un effettivo coordinamento delle politiche; e non solo di quelle congiunturali, ma di quelle a lungo termine, alla realizzazione delle quali è affidata l'effettiva possibilità dell'Europa di assumere una posizione sua propria sempre più determinante nel mondo occidentale.

Discende da una posizione del Governo italiano, del resto non nuova, l'affermazione dell'opportunità che, nei limiti in cui ciò è consentito dalle presenti difficoltà (parlo delle difficoltà politiche che tutti conosciamo), l'azione dei sei paesi si coordini anche con quella della Gran Bretagna. In modo particolare, in questa sede, mi riferisco ai problemi che riguardano la politica monetaria e quella congiunturale.

Veniamo ora al bilancio in senso stretto. I criteri posti a base del bilancio per il 1968; gli obiettivi che dall'adozione di quei criteri si sono conseguiti per quello che attiene al principio dell'unità del bilancio; l'esigenza di qualificazione della spesa; la riduzione del livello del *deficit*, furono da me illustrati in Parlamento l'11 ottobre dello scorso anno. Quindi non è certamente il caso di ripeterli. Mi sembra soltanto necessario, alla luce delle domande che sono state poste qui, riaffermare alcuni principi che ci hanno costantemente guidato nel faticoso processo di riordino del bilancio nei tempi più vicini a noi.

Negli anni passati il bilancio ha dovuto assolvere al duplice compito di strumento primario di finanziamento dei programmi pluriennali di spesa dello Stato e di strumento di sollecitazione della ripresa produttiva dopo il superamento delle difficoltà monetarie. Per assolvere alla prima funzione, non sempre il volume delle entrate è stato sufficiente ad alimentare quello delle spese. E, trattandosi di spese in conto capitale, fin dal 1960 si adottò il criterio di ricercarne il finanziamento attraverso l'indebitamento sul mercato finanziario. Cosicché per una serie di spese attinenti a programmi pluriennali di investimenti (« piano verde », case per i lavoratori agricoli, piano della scuola, eccetera) si è seguita la strada di iscrivere in bilancio i relativi importi non nel momento di formulazione del bilancio, ma nel momento in cui la copertura era assicurata con il collocamento di titoli, attraverso intermediari finanziari, sul mercato del risparmio. Successivamente, e specialmente nel 1965, quando l'equilibrio moneta-

rio era stato riconquistato ed era quindi opportuno rilanciare l'espansione della produzione, si decise di utilizzare il bilancio dello Stato anche per questa esigenza. Ancora una volta la dilatazione delle entrate non era sufficiente e si fece ricorso alla strada dell'indebitamento sul mercato del risparmio, anche se questa volta trattavasi di finanziare non spese in conto capitale, ma addirittura spese correnti. Cito, ad esempio, le spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Al principio dell'unità del bilancio, si preferì quello di secondare la ripresa produttiva attraverso una tecnica che certamente evitava la dilatazione dei mezzi monetari in circolazione. Infatti la copertura delle spese non derivava dal finanziamento monetario del *deficit*, ma dal collocamento di titoli sul mercato del risparmio.

Nel momento in cui si predispose il bilancio per il 1966 (e, cioè, il 31 luglio 1965), il ricorso al mercato finanziario per la copertura delle spese che lo Stato avrebbe dovuto sostenere fu stabilito in 1.090 miliardi e 700 milioni; in tale somma le spese correnti ascendevano a 471 miliardi e 500 milioni e quelle in conto capitale a 519 miliardi e 200 milioni. Il disavanzo dello Stato per il 1966 risultò pari a 891 miliardi e 700 milioni. Discutendosi in Parlamento il bilancio del 1966, tanto la Camera dei deputati quanto il Senato, pur approvando la strada suggerita dal Governo, lo impegnarono a ricostituire l'unità del conto generale dell'entrata e della spesa. Accettai l'impegno di applicare tale principio già nel bilancio del 1967, almeno per le spese correnti, che più delle spese in conto capitale, per la loro caratteristica di continuità, non sembra corretto, se non in casi del tutto eccezionali, finanziare con il ricorso al mercato del risparmio.

Il bilancio di previsione del 1967, così come fu predisposto il 31 luglio 1966, si chiuse con un *deficit* di 1.164,6 miliardi di lire, ma il ricorso al mercato finanziario fu limitato a 686,7 miliardi; non una lira di spese correnti — (la legge 23 agosto 1962, n. 1335) ad eccezione di 52 miliardi e 500 milioni ai sensi di una legge già in vigore destinata a finanziare i *deficit* degli enti previdenziali, *deficit* già accertati in periodi precedenti — era compresa fra i 686,7 miliardi.

Il faticoso processo di ricomponimento dell'unità del bilancio, avviato nel 1967, è stato completato con il bilancio del 1968. Quando presentammo alle Camere il 31 luglio scorso lo stato di previsione dell'entrata e della spesa, prevedemmo un *deficit* di 1.149,8 miliardi,

lievemente più basso di quello del 1967, e un ricorso al mercato finanziario di 560 miliardi e 800 milioni. Questo ricorso discendeva non da scelte fatte dal Governo in quel momento, ma da predisposizioni legislative poste in essere precedentemente.

RAFFAELLI. Leggi che non furono presentate dal Governo, che vennero mandate per posta !

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Comunque ella su di esse ha detto sì o no; e su molte di esse ha detto di sì.

FERRI GIANCARLO. Ella non può riparsi sempre dietro la responsabilità della Camera.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Non sto addossando la responsabilità alla Camera, poiché molte delle leggi, che sono state finanziate a quel modo precedentemente, lo sono state perché il Governo — e lo avevo dichiarato prima — le ha presentate in quel modo. In questo momento, quindi, non sto facendo il processo ad alcuno; sto descrivendo la situazione per trarne poi alla fine alcune conclusioni, che naturalmente possono essere accettabili o non accettabili da questa o da quella parte politica della Camera, ma sono le conclusioni nelle quali io credo.

Nel giro di tre anni, dunque, abbiamo fatto questo sforzo di ricostituire l'unità del bilancio; non solo, ma col bilancio del 1968 siamo riusciti a ridurre, sia pure lievemente, il *deficit* tra entrate e spese.

Vorrei anche soffermarmi sull'importante tema della qualificazione della spesa, ma vedo che manca il tempo e quindi ometto questa parte. Credo che sia necessario dedicare un minimo di attenzione al livello del *deficit*.

Per affrontare concretamente e seriamente tale problema, occorre precisare che non si deve prendere in considerazione soltanto il volume della spesa e dell'entrata iscritte in bilancio; occorre in aggiunta considerare il volume della spesa che lo Stato prevede di finanziare con il ricorso al mercato finanziario, nonché l'ammontare dei disavanzi delle aziende autonome (monopoli, poste e telegrafi, ferrovie dello Stato), che in effetti finiscono con lo scaricarsi sul bilancio dello Stato.

Se limitiamo l'esame alle prime due poste (parlo del *deficit* del bilancio di previsione e del ricorso al mercato finanziario), se limitiamo cioè l'esame al *deficit* determinato da scelte del Governo, abbiamo il seguente andamento del disavanzo: 1966, 1.982,4 miliardi; 1967, 1.851,3 miliardi; e 1968, 1.710,6 miliardi.

Allargando l'esame e considerando anche le aziende autonome, l'andamento del *deficit* procede in questo modo: 1966, 2.266,1 miliardi; 1967, 2.186,9 miliardi; e 1968, 2.006,5 miliardi: vi è una piccola, lenta riduzione, ma vi è una riduzione.

Mi sembra che da questi dati e da altri esposti in precedenza possa dedursi che lo Stato, per quello che attiene alle sue esigenze dirette, sia riuscito a ridurre sostanzialmente nel giro di tre anni le previsioni di pressione sul mercato monetario e finanziario.

Più faticoso è il cammino per quello che attiene al disavanzo delle aziende autonome. È da sottolineare però che anche per queste qualche passo avanti si va faticosamente facendo.

Il discorso diventa ancora più complesso se, invece di limitare le nostre considerazioni allo Stato e alle aziende autonome, lo estendiamo a tutto il settore pubblico, se cioè includiamo le amministrazioni locali e gli enti previdenziali.

E per rendere il discorso concreto, allo scopo precipuo di valutare quanto l'azione del settore pubblico può influire sul mantenimento dell'equilibrio monetario da una parte e sullo sviluppo dell'economia dall'altra parte, il discorso avrà per termini di riferimento le grandi cifre del programma di sviluppo 1966-70.

Voi ricordate bene che il programma è stato discusso in quest'aula e ricordate che esso è un sistema di obiettivi e di vincoli. Se gli obiettivi si vogliono conseguire, i vincoli, tutti i vincoli, devono essere rispettati. Fra questi ve ne sono alcuni di base: sviluppo del reddito al tasso annuo medio del 5 per cento, stabilità dei prezzi, equilibrio della bilancia dei pagamenti. Altri, ugualmente importanti, attengono alla distribuzione del reddito tra consumi e investimenti e, all'interno di questi ultimi (gli investimenti), tra investimenti del settore pubblico e quelli del settore privato.

Dello sviluppo del reddito, del soddisfacente grado di stabilità monetaria, dell'altrettanto soddisfacente situazione della bilancia dei pagamenti ho detto nella prima parte di questa mia esposizione.

Adesso vorrei brevemente analizzare, in rapporto alle indicazioni del programma, se la pressione sul mercato finanziario del settore pubblico, così come essa si è delineata in questi anni, sia compatibile con il mantenimento dell'equilibrio monetario. E nell'ipotesi che la risposta dovesse essere negativa, spiegare come l'equilibrio si è mantenuto, senza mancare

di aggiungere che assai impegnativa ha dovuto essere l'azione di controllo dell'autorità monetaria; un'azione però che non può essere protratta nel tempo e non può essere assoggettata a pressioni crescenti.

Il programma di sviluppo 1966-1970 stabilisce che, affinché l'economia italiana cresca al saggio medio del 5 per cento in condizioni di stabilità, vi sia una certa ripartizione delle risorse, di cui anno per anno si viene a disporre, fra consumi e investimenti. Nel paragrafo 15 del testo del programma vi è una tabella, che è contrassegnata col numero 6, nella quale sono riepilogati gli investimenti totali da realizzarsi nel quinquennio 1966-1970. Gli investimenti stessi sono distribuiti tra settore pubblico e settore privato ed a seconda che siano finanziati con fonti interne dei rispettivi settori (risparmio pubblico per il settore pubblico e autofinanziamento per quello privato) o con fonti esterne (ricorso al mercato finanziario).

Per confrontare le ipotesi del programma con la realtà, così come essa si è venuta svolgendo sotto i nostri occhi, trasformiamo i dati della tabella 6 del paragrafo 15, che sono espressi in lire del 1963, come tutti i dati del programma, in lire 1966. Sulla base di questo parametro, nel quinquennio di orizzonte temporale del programma bisognerebbe realizzare investimenti totali per 48.612 miliardi di lire, di cui a cura del settore pubblico 7.570 miliardi e di quello privato 41.042. Il finanziamento di tali investimenti dovrebbe essere assicurato da fonti interne, cioè autofinanziamento e risparmio pubblico, per 26.887 miliardi e dal ricorso al mercato finanziario per 21.735 miliardi. L'ammontare del risparmio proveniente da fonti interne dovrebbe riguardare il settore pubblico (Stato, enti locali, enti previdenziali) per 5.312 miliardi di lire e il settore privato per 21.565 miliardi di lire. L'ammontare totale del ricorso al mercato monetario e finanziario, per conservare la stabilità dei prezzi all'interno e l'equilibrio dei conti con l'estero, dovrebbe essere riservato al settore pubblico per 8.966 miliardi e al settore privato per 12.769 miliardi. In contropartita della domanda al mercato monetario e finanziario stanno le attività delle famiglie o, se più piace, i crediti concessi con l'utilizzo del risparmio delle famiglie al settore pubblico e al settore privato. Tali crediti assumono la forma, come si sa, di biglietti di banca, depositi bancari, titoli di Stato, obbligazioni e azioni.

A questo punto (era necessario tale breve riepilogo) è possibile procedere a un duplice

confronto. Il primo fra le ipotesi previste dal programma per quanto attiene alla formazione del risparmio pubblico e le scelte che si sono concretamente fatte nel momento in cui si sono amministrate entrate e spese correnti da parte dei tre centri che costituiscono la pubblica amministrazione: Stato, enti locali ed enti previdenziali. Il secondo confronto avviene fra le ipotesi del programma e la realtà in tema di ricorso al mercato monetario e finanziario da parte del settore pubblico. Ricordiamo bene che i dati del programma sono dati di cassa, e quindi sembrerebbe non corretto confrontarli con i dati di competenza. Ma nel nostro ragionamento trova posto l'ipotesi di controllare quello che sarebbe avvenuto se tutti i propositi di spesa — dati di competenza — si fossero trasformati in realtà.

Secondo stime aggiornate, relative alla gestione di competenza (sono questi i dati capaci di esprimere la scelta dei centri di decisione dei vari settori), il risparmio pubblico, escluse le aziende autonome, risulta non solo molto lontano dalle indicazioni del programma — 5.312 miliardi in 5 anni equivalgono a una media di 1.060 miliardi l'anno — ma addirittura, per alcuni anni, negativo.

Per il 1966, il risparmio pubblico è stato — 120 miliardi; per il 1967 +265 miliardi; per il 1968 — 50 miliardi. Se a questi dati si aggiungono le risultanze della gestione delle aziende autonome, si ha una perfetta coincidenza con i dati citati dall'onorevole La Malfa nel suo discorso, e precisamente: — 323 miliardi nel 1966; +15 miliardi nel 1967; — 250 miliardi nel 1968. Il che significa che, con le entrate correnti, il settore pubblico, già secondo i dati della gestione di competenza, non sempre riesce a finanziare le sue spese correnti. Anche per parte di queste deve ricorrere all'indebitamento. La diagnosi dell'onorevole La Malfa è dunque esatta.

LA MALFA. La ringrazio.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Quella diagnosi è fondata — e lo preciso anche in rapporto ai dati forniti stamane dal ministro Pieraccini — sulle cifre attinenti ai consuntivi di competenza per il 1966 ed ai preconsuntivi per il 1967 e il 1968.

I dati forniti dall'onorevole Pieraccini sono anch'essi esatti (non sono in contraddizione), ma si riferiscono per tutto il settore pubblico ai movimenti di cassa (competenza e residui). Il discorso dell'onorevole La Malfa, che, come egli stesso ha dichiarato, ha come premessa la mia esposizione in sede di vertice della spesa pubblica...

AMENDOLA GIORGIO. Quale vertice ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Una riunione politica, che del resto è nota a tutti, perché anche ella ne avrà avuto notizia dai giornali.

RAUCCI. Si tratta di dati riservati.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Non è esatto che siano dati riservati, perché non solo li sto esponendo ufficialmente nella mia responsabilità di ministro, ma anche un autorevole membro della maggioranza ne ha parlato.

RAUCCI. Li ha contestati questa mattina un altro ministro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Ella non è stato attento. Ho appunto teso a dimostrare — le cifre sono qui — che sono due tipi di ragionamento che non sono affatto in contraddizione. L'onorevole La Malfa ed io stesso facciamo un ragionamento sui dati di competenza, l'onorevole Pieraccini ha fatto un ragionamento sul conto di cassa. Le due cose però è bene che siano state dette qui, perché è bene stabilire un rapporto tra di esse e difatti da questo rapporto trarremo anche delle conseguenze.

Conviene individuare a questo punto, al fine di precisare le responsabilità politiche nella gestione finanziaria del paese, qual è il contributo dato o non dato dai diversi centri di spesa alla formazione della quota di risparmio pubblico. I dati che sto per leggervi sono in lire correnti per quello che attiene al bilancio in discussione. Essi si riferiscono alle previsioni aggiornate al 31 dicembre scorso. Per gli enti previdenziali e per gli enti territoriali sono frutto di stime, ovviamente senza tener conto degli oneri che potranno derivare dalle decisioni di cui si discute a proposito di pensioni INPS. Lo Stato nel 1966 ha formato risparmio pubblico per 432 miliardi, nel 1967 per 875 miliardi (sono sempre, ripeto, i dati di competenza) e nel 1968 per 600 miliardi; enti previdenziali: —201, —260, —300; enti territoriali: —351, —350, —350. Abbiamo quindi le cifre: —120, +265, —50.

Sembra, a questo punto, di poter affermare che lo Stato, nell'amministrare le sue entrate correnti e nel decidere le spese correnti, non abbia mancato o si sia sforzato di rispettare il vincolo del programma per quello che attiene alla formazione del risparmio pubblico, cioè di risorse da destinare al finanziamento degli investimenti. Altrettanto non è

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

accaduto per gli enti previdenziali e per gli enti territoriali. A proposito degli uni e degli altri si pongono per la prossima legislatura problemi di non scarso rilievo.

Dalla condotta della loro gestione dipende non soltanto la possibilità di conseguire gli obiettivi del programma, ma la stessa possibilità di mantenere l'equilibrio monetario. Il problema è di assai difficile soluzione per gli enti previdenziali, e l'esperienza dimostra che si ha poca collaborazione per riassettarne la gestione, all'infuori del permanente suggerimento di accollarne gli oneri allo Stato. Ancor più difficile si presenta il problema per gli enti territoriali, soprattutto perché ogni intervento dell'autorità centrale, teso a ricondurne l'attività entro i limiti delle risorse amministrabili, è giudicato come volto a ferirne il principio dell'autonomia.

A tal proposito, desidero fare presente all'Assemblea la grave responsabilità che l'opposizione si è assunta o si assume rendendo impossibile in questa legislatura l'approvazione dei provvedimenti predisposti dal Governo a sollievo della finanza locale.

RAFFAELLI. Non a sollievo, ma a distruzione.

FERRI GIANCARLO. L'associazione dei comuni ha chiesto che quel provvedimento non sia approvato.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Perché l'associazione dei comuni probabilmente tiene di più agli organici o ad una certa lievitazione del bilancio che non all'equilibrio generale della finanza pubblica, al quale Governo e Parlamento devono invece tenere.

AMENDOLA GIORGIO. Ma anche alcuni di voi la pensano così.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Se un discorso polemico deve essere fatto, esso vale anche per quelli della mia parte politica che non condividessero queste opinioni.

AMENDOLA GIORGIO. Molti colleghi della maggioranza fanno l'opposizione fuori e qui i governativi.

RAFFAELLI. Gli stessi vostri sindacalisti respingono il disegno di legge n. 4361, onorevole ministro.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Al di là di certe battute polemiche, comprendo che un sindacalista (anche tutti i sindacalisti) faccia il suo dovere, chieda determinate cose.

Ma quando si blocca una legge di finanziamento dei comuni perché in questa è previsto il blocco degli organici, per un interesse di carattere particolare si compromette l'interesse generale, anche quello dei comuni. (*Applausi al centro*).

Ad ogni modo ritengo doveroso dire all'Assemblea che vi è un'assunzione di responsabilità molto grave nel bloccare questa legge che riguarda quel tanto di provvedimenti che noi abbiamo potuto adottare per la finanza locale.

RAFFAELLI. Riguarda anche l'estensione delle imposte di consumo, compresa quella sull'olio d'oliva. Ritornate a 50 anni fa!

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Tale atteggiamento, determinato proprio dalla difficoltà ad accettare alcune norme regolatrici delle gestioni dei bilanci...

RAFFAELLI. Sono incostituzionali!

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. ...porta alla conseguenza che, in presenza delle limitate disponibilità della Cassa depositi e prestiti (400 miliardi), non si sarà in grado di concedere mutui ai comuni che per un ammontare di poco superiore al 25 per cento del loro *deficit* e a scapito del finanziamento delle opere pubbliche comunali e provinciali. Era questa la ragione per la quale abbiamo presentato una legge con alcune norme che regolano la gestione e con la possibilità data alla Cassa depositi e prestiti di emettere delle cartelle comunali per finanziare il *deficit* dei comuni. Se la legge non va avanti, la responsabilità del mancato finanziamento dei comuni non ricade certo sulla maggioranza:

RAFFAELLI. È previsto l'aumento del 40 per cento del tasso di interesse sui mutui!

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Orbene, sul punto della finanza locale, occorre che i partiti della maggioranza fissino obiettivi chiari e fermi. Nel momento in cui si procede alla riforma regionale, e non solo per assolvere ad un precetto costituzionale ma perché convinti dell'utilità dello strumento regionale per una articolazione democratica delle strutture statali a livello territoriale, in quel momento si deve regolare la complessa materia di tutta intera la finanza locale, se vogliamo evitare il pericolo di trovarci esposti a squilibri monetari per finanziare *deficit* definiti al di fuori delle responsabilità non solo del Governo ma dello stesso Parlamento. È un problema politico, questo, che mi per-

metto di richiamare all'attenzione del Parlamento medesimo mentre una legislatura sta per finire e una nuova sta per aprirsi. E lo faccio perché tutti insieme possiamo essere consapevoli delle responsabilità che assumiamo, nella misura in cui non avvertiamo il pericolo, il rischio che può derivare ad un andamento equilibrato dell'economia da un comportamento di quei centri di spesa, fuori dello Stato, che agiscono in contrasto con l'utilizzazione delle risorse quale è prevista dal programma.

Ed eccoci al secondo e più incisivo confronto: esso riguarda il ricorso al mercato monetario e finanziario da parte del settore pubblico secondo i dati di competenza e le ipotesi previste dal programma. Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 1967 della gestione di competenza, il ricorso del settore pubblico al mercato monetario e finanziario è stato stimato pari a 3.505 miliardi nel 1966 e a 4.014 miliardi nel 1967; dovrebbe ammontare a 4.232 miliardi nel 1968.

Dai dati relativi alla distribuzione di tali cifre — dati contenuti in una tabella in appendice a questo mio intervento — si evince che lo Stato, anche per le esigenze delle aziende autonome, ha abbastanza contenuto, nel triennio considerato, i propositi di ricorso al mercato monetario e finanziario. Gli enti territoriali e gli enti previdenziali si sono attestati sui livelli, assai alti, di 1.300 miliardi i primi e di 500 miliardi i secondi.

Secondo le ipotesi del programma, il ricorso al mercato monetario e finanziario per tutto il quinquennio del piano si dovrebbe contenere in 22.000 miliardi: cioè 4.400 miliardi circa all'anno.

Non sarebbe difficile a questo punto osservare che, se tutti i propositi di indebitamento del settore pubblico — richiamo l'attenzione dei colleghi su questo — si fossero tradotti in realtà, avrebbero finito con l'assorbire pressoché tutte le risorse che il programma prevede possano formarsi sul mercato monetario e finanziario.

Di fronte ad una tale situazione noi ci dobbiamo chiedere quali siano stati i motivi che hanno concorso a determinarla; e la prima, la più significativa spiegazione, la si ritrova nella dilatazione delle spese correnti. Il non aver potuto perseguire una razionale politica dei redditi ha posto lo Stato nella condizione di occupare una parte di rilievo delle sue risorse nel finanziamento delle spese correnti, e lo ha costretto poi a ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese in conto capi-

tale. Ricordo poi alcuni ricorsi al mercato finanziario operati di recente per spese correnti, come, per esempio, quello per finanziare i debiti per l'assistenza mutua malattie. Ancor più dello Stato, gli enti territoriali e gli enti previdenziali hanno dovuto ricorrere all'indebitamento anche per finanziare le spese correnti.

Ho affrontato con chiarezza questo argomento perché comune è la nostra responsabilità quando le forze politiche, qualunque sia la posizione che esse occupano in Parlamento, imprimono o assecondano le spinte verso una sempre più accentuata distribuzione del reddito a favore dei consumi e a danno degli investimenti.

Ci si domanda come noi, in presenza di una siffatta situazione, abbiamo potuto non solo conservare un sufficiente grado di stabilità monetaria, ma anche garantire agli investimenti privati il necessario finanziamento. La risposta ai due quesiti la si ha osservando quel che è accaduto nel 1966; non disponiamo ancora, infatti, dei dati del 1967. Ebbene, nel 1966, di fronte ad una previsione di indebitamento netto del settore pubblico di 3.505 miliardi, la realtà — l'indebitamento netto realmente verificatosi — è stata di 2.114,4 miliardi. In quello stesso anno il mercato monetario e finanziario ha consentito di alimentare crediti per 4.023,5 miliardi: 1.909,1 miliardi sono affluiti agli investimenti del settore privato. Ma, mentre per lo Stato (ivi comprese le esigenze delle aziende autonome) e per gli enti territoriali l'indebitamento netto realmente verificatosi è stato inferiore alle previsioni di competenza, per gli enti previdenziali è accaduto il contrario: e ciò si spiega agevolmente, se si riflette sul fatto che sono le spese in conto capitale — quelle destinate all'effettuazione di investimenti — che non seguono, nella realizzazione, i tempi previsti, mentre le spese correnti si adeguano o superano nel loro ritmo le previsioni. Per lo Stato e per gli enti territoriali le spese in conto capitale hanno un peso non trascurabile; gli enti previdenziali, per loro natura, concentrano la loro attività in spese correnti. Da ciò si deduce che ancora non si è riusciti ad adeguare la capacità tecnica di spesa della pubblica amministrazione alla più ampia possibilità, assicurata dai crescenti stanziamenti di bilancio, per la realizzazione di investimenti. Ciò provoca, da una parte, l'accumularsi di residui passivi, con tutti i problemi assai delicati di ordine monetario connessi con la loro gestione; dall'altra ritarda il conseguimento degli obiettivi qualitativi del pro-

gramma, che si chiamano Mezzogiorno, agricoltura, impieghi sociali del reddito.

Un paese come il nostro, che ha scelto il metodo della programmazione non a caso, bensì per ordinare l'utilizzo delle risorse di cui dispone, allo scopo di conseguire uno sviluppo che non si identifichi soltanto in una crescita sia pure rilevante, del reddito nazionale, ma che consenta anche di superare gli squilibri tradizionali della società, deve far sì che gli strumenti da adoperarsi, specialmente da parte del settore pubblico, siano pari alle esigenze. In parole semplici e più chiare, vorrei dire che l'esperienza ormai ci ha insegnato che, per poter esercitare l'azione di governo, coordinata e prestabilita con un programma pluriennale approvato dal Parlamento, bisogna che la pubblica amministrazione sia ammodernata e fornita di tutti gli strumenti necessari (dalla legislazione agli uomini e ai mezzi) per poter tradurre in pratica di attività quotidiana le scelte del programma. Ma una seria e impegnata riforma della pubblica amministrazione (e mi riferisco non solo a quella centrale, ma a tutta l'amministrazione pubblica) non deve continuare a significare riordinamento delle funzioni dei pubblici dipendenti e avere come obiettivo preminente solo il miglioramento delle loro retribuzioni. Già con il provvedimento di recente approvato dal Consiglio dei ministri non ci si è limitati infatti a misure di adeguamenti retributivi, ma si è posto mano ad alcune innovazioni in tema di responsabilità, di maggior decentramento e di più precise attribuzioni delle diverse categorie del personale. È un primo passo. Ma, all'inizio della prossima legislatura, occorre fare tutti gli altri di cui si avverte il bisogno.

La riforma della pubblica amministrazione deve procedere a una più esatta definizione di compiti e di responsabilità dei politici preposti alle direzioni delle amministrazioni e dei funzionari dipendenti e alla definizione degli obiettivi e dei metodi di gestione dei singoli centri componenti il vasto settore pubblico: il tutto fondato su equilibri e, quindi, su gestioni conformi a queste imperative esigenze. Il mio pensiero corre non soltanto al bilancio dello Stato, ma anche a quello di tutti gli altri centri di decisione.

Sempre al fine di adeguare i tempi alle previsioni di spesa, occorre anche avere il coraggio di riconsiderare, sotto il profilo delle procedure, alcune leggi pluriennali, la cui applicazione è veramente prioritaria per le possibilità di sviluppo economico e sociale, quindi civile, del nostro paese. Una di queste, ad

esempio, è la legge per l'edilizia scolastica ed universitaria, al cui finanziamento si è già materialmente provveduto, ma per la quale io penso che forse abbiamo costruito meccanismi un po' troppo complicati. (*Interruzioni dei deputati Busetto e Illuminati*). Il meccanismo presentato dal Governo era molto più semplice; fra l'altro, abbiamo eliminato addirittura i mutui degli enti locali per evitare questa complessità di procedure e abbiamo finanziato diversamente.

ILLUMINATI. Comunque, è la maggioranza che ha voluto quel meccanismo.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, mi accorgo di avere abusato assai del vostro tempo.

Votandosi oggi l'ultimo bilancio di questa legislatura, ho sentito il dovere di delinearvi un quadro il più possibile chiaro della situazione in cui si trova il paese. L'economia è in fase di espansione, sorretta da un sufficiente grado di stabilità monetaria; i conti con l'estero sono in equilibrio; l'occupazione è in aumento; il bilancio dello Stato è stato ridotto all'unità e può giudicarsi soddisfacente. Altrettanto non può dirsi per la gestione degli altri centri di spesa del settore pubblico.

Viviamo in un paese che è riuscito ad inserirsi, in questi ultimi anni, nel novero dei paesi avanzati, anche se ha ancora problemi di squilibri settoriali e territoriali da risolvere, e problemi di squilibri tra offerta e domanda di servizi sociali (scuole, case, ospedali). Abbiamo risorse da occupare, ed essendo inseriti nel circuito dell'economia internazionale, traiamo da ciò motivo e sprone a progredire lungo la strada della più alta produttività. Le prospettive favorevoli che sono di fronte a noi potranno essere colte nella misura in cui sapremo amministrare con saggezza le nostre risorse. Dobbiamo saper resistere, più che nel passato, alle suggestioni del vivere meglio immediatamente, al fine di costruire un domani migliore al nostro paese. (*Interruzione del deputato Ferri Giancarlo*). Dobbiamo avere il coraggio e la forza di dirlo tutti; e del resto, nei paesi a cui voi vi riferite, questo è stato fatto in maniera drastica, e non per creare un più alto livello di civiltà, ma per creare degli armamenti! (*Applausi al centro*).

L'avanzamento tecnologico procede con passo assai celere e reclama risorse di capitali e di uomini in misura crescente: se vogliamo stare al passo con i tempi — ed abbiamo la possibilità di farlo — abbiamo il dovere di riflettere su ogni nostra scelta, su ogni decisione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

di utilizzare anche una sola lira delle nostre risorse. Io spero che, a mano a mano che si affina la nostra consapevolezza della complessità dei problemi economici e finanziari che ci stanno dinanzi, noi sapremo trovare le strade per risolverli coerentemente con gli obiettivi che ci siamo proposti.

Se in questa laboriosa e tormentata legislatura noi non avessimo, anche per l'esperienza maturata nei difficili anni della congiuntura sfavorevole, scelto di intraprendere metodi nuovi per guidare la vita economica e non ci fossimo sforzati di definirne meglio gli obiettivi, non avremmo la possibilità di fare valutazioni approfondite per quanto attiene sia agli aspetti positivi sia a quelli negativi. Questi ultimi ci interessano più dei primi, perché è su di essi che dovrà particolarmente concentrarsi l'impegno comune nella prossima legislatura. (*Applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, i disegni di legge:

« Finanziamento per provvedere alle spese occorrenti per lo studio dei problemi relativi alla realizzazione del collegamento viario e ferroviario dello stretto di Messina »;

« Autorizzazione di spesa per il completamento degli impianti ferroviari in provincia di Savona ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DELFINO, *Segretario*, legge:

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE FINANZE

La Camera,

constatata la grave situazione di cassa e finanziaria dei comuni e delle province, che

devono provvedere alle loro esigenze con onerose anticipazioni a breve termine e sovente sono costretti persino a sospendere il pagamento delle retribuzioni al personale;

constatato che a tale aggravarsi concorre notevolmente il crescente ritardo nel pagamento delle quote spettanti agli enti locali per contributi erariali e compartecipazione a imposte e diritti erariali,

impegna il Governo:

ad assicurare l'accreditamento di detti contributi con acconti bimestrali sulla base delle erogazioni dell'anno precedente e salvo conguaglio a fine esercizio;

a garantire la tempestiva copertura dei crediti degli enti locali per sopresse imposte comunali.

3. 1. **Vespignani, Raffaelli, Minio, Soliano, Lenti, Matarrese, Villani, Astolfi Maruzza, Mariconda, Nicoletto, Carocci, Grezzi.**

La Camera,

considerate le urgenti necessità di finanziamenti degli enti locali;

considerato che soltanto presso la Cassa depositi e prestiti sono giacenti domande di mutuo per oltre 800 miliardi di lire sia per la esecuzione di opere pubbliche sia per integrazione di bilanci in disavanzo;

considerato che la mancata o la ritardata concessione dei mutui provoca diminuzione di occupazione, situazione di paralisi in numerosi enti locali oltre ad aggravio di spese di parte corrente per maggiori interessi che gli enti sono costretti a sopportare ove ricorrano ad altre fonti di finanziamento a causa delle inevitabili scoperture di cassa;

rilevato che nel 1967 l'incremento dell'afflusso di mezzi attraverso il risparmio postale, di cui si avvale la cassa, è diminuito rispetto al 1966 e rispetto alla raccolta del sistema bancario,

impegna il Governo:

1) a provvedere affinché la Cassa depositi e prestiti:

a) conceda entro il 31 marzo 1968 tutti i mutui ad integrazione dei bilanci 1967 e precedenti che risultino approvati, entro 30 giorni dalla data di approvazione negli altri casi, con la contemporanea erogazione degli otto decimi dell'importo del mutuo;

b) conceda tutti i mutui per la esecuzione di opere pubbliche, con o senza l'assistenza del contributo statale nel pagamento degli interessi, i cui progetti risultino approvati;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

2) ad impiegare in mutui i rilevanti utili annuali conseguiti dalla Cassa depositi e prestiti;

3) ad aumentare il saggio di interesse almeno a 4,50 per cento per i buoni postali fruttiferi e al 3,50 per cento per i libretti di risparmio postale al fine di eliminare una sperequazione che opera dal 1953 contro la Cassa depositi e prestiti e perciò contro gli interessi degli enti locali e del paese;

4) a modificare le caratteristiche dei buoni postali fruttiferi nel senso di eliminare o di ridurre il periodo entro il quale il loro rimborso avviene senza corresponsione di interessi.

3. 2. Raffaelli, Vespignani, Soliano, Nicoletto, Lenti, Matarrese, Astolfi Maruzza, Grezzi, Carocci, Villani.

La Camera,

considerati gli effetti negativi che si manifesteranno per l'economia del paese in conseguenza della svalutazione della sterlina britannica avvenuta il 18 dicembre 1967,

della susseguente svalutazione delle monete di numerosi altri paesi,

dei provvedimenti annunciati il 1° gennaio scorso dal presidente degli Stati Uniti per fronteggiare il *deficit* valutario di quel paese e sostenere il dollaro, e delle restrizioni interne preannunciate dallo stesso presidente degli Stati Uniti,

e di altre contromisure frattanto messe in atto nell'area economica occidentale, quali l'aumento del tasso di sconto in alcuni mercati finanziari esteri e il crescente sostegno all'esportazione nella Repubblica federale tedesca per mezzo della nuova tassa sul valore aggiunto;

considerando che questi fatti già hanno mutato sensibilmente il quadro economico internazionale ed ancor più lo muteranno col progredire ed il dispiegarsi dei loro effetti, aprendo una fase più dura e pericolosa di competizione fra le economie nazionali integrate nell'area del dollaro,

impegna il Governo

a tutelare l'interesse nazionale:

a) operando per una riforma del sistema monetario internazionale nel senso non di un ritorno al tallone aureo ma della creazione di una moneta internazionale convenzionale con la partecipazione e il controllo di tutti i paesi del mondo;

b) riesaminando la composizione delle nostre riserve valutarie e puntando verso un nuovo rapporto tra oro, dollari ed altre divise

che risponda più realisticamente ai pericoli derivanti dalla debolezza del dollaro;

c) utilizzando le nostre consistenti riserve monetarie esclusivamente per sostenere e potenziare l'economia nazionale mediante lo aumento degli investimenti produttivi in particolare pubblici;

d) sostenendo il mercato interno ed il suo maggior potere d'acquisto con una opportuna politica di spesa pubblica, per una maggiore occupazione e più alti salari e pensioni per le masse lavoratrici;

e) sostenendo l'esportazione con concrete misure tributarie e creditizie a favore della minore impresa e dell'artigianato, specialmente artistico, e con la ricerca e la coltivazione di nuovi mercati al di fuori delle aree economiche del dollaro e della sterlina;

f) adottando iniziative per favorire lo sviluppo del turismo interno e il potenziamento di nuovi flussi turistici dall'estero;

g) apprestando opportune misure capaci di aumentare la produttività dell'agricoltura italiana e conseguentemente di diminuire i costi col potenziare gli enti di sviluppo, sostenere l'associazionismo contadino, le meccanizzazioni, ecc.;

h) applicando rigorosi controlli sulla esportazione di capitali italiani all'estero.

3. 3. Barca, Raffaelli, Soliano, Astolfi Maruzza, Mariconda, Lenti, Vespignani, Matarrese, Villani, Nicoletto.

« La Camera,

considerato che la struttura delle retribuzioni è stata in questi anni decorsi profondamente modificata, sia dalla svalutazione monetaria sia dall'aumento del costo della vita, in misura tale da non rendere più rispondenti alla realtà i criteri contenuti nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° settembre 1947, n. 892, per cui l'incidenza dell'imposta di ricchezza mobile C-2 sui redditi di lavoro appare rilevante;

tenuto conto che sui lavoratori a reddito fisso grava larga parte dei gettiti provenienti dalle imposte indirette;

al fine di provvedere a ristabilire un giusto equilibrio tra imposizione, reddito di lavoro, aliquota e quota esente,

impegna il Governo

1) ad emanare nuove norme in materia di ricchezza mobile C-2 di modo che ai redditi di lavoro sia applicata una quota esente di lire 960.000 annue e, oltre, le aliquote seguenti:

a) 4 per cento da 960.001 a 1.500.000;
b) 8 per cento da 1.500.001 in poi;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

2) a fissare che ai fini della determinazione del reddito imponibile i periodi di retribuzione settimanale, quindicinale e mensile devono essere conguagliati ad anno.

3. 4. **Raffaelli, Soliano, Vespignani, Lenti, Matarrese, Astolfi Maruzza, Carocci, Villani, Nicoletto, Mariconda, Grezzi, Minio.**

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La Camera,

confermando la persistente necessità della NATO e della partecipazione italiana in essa come strumento essenziale per l'equilibrio mondiale e quindi per la pace nella libertà, per il progresso economico e sociale dell'Italia, dei suoi alleati e degli altri paesi liberi e in fase avanzata di sviluppo e per il loro crescente contributo alla libertà e allo sviluppo dei paesi del « terzo mondo »;

riconoscendo nell'unificazione di tutti i paesi democratici liberi dell'Europa uno strumento non meno essenziale per il raggiungimento degli scopi sopra indicati e di un giusto equilibrio di poteri e responsabilità fra la Europa e nell'area del Mediterraneo e gli Stati Uniti d'America

considerando in particolare la NATO e l'unificazione europea come condizioni necessarie per la soluzione dei problemi politici tuttora aperti in Europa e per rapporti politici ed economici soddisfacenti fra l'occidente europeo e l'Europa dell'est e la Russia;

impegna il Governo:

ad agire con energia e con tenacia per superare gli ostacoli che si oppongono all'ingresso dell'Inghilterra e degli altri paesi democratici candidati nella Comunità economica europea e allo sviluppo di questa nel senso di una comunità politica sovranazionale:

a stabilire a tale fine, insieme agli altri paesi che in ciò convenissero, stretti rapporti con l'Inghilterra e con gli altri paesi candidati sia nella politica generale sia nei settori economici, sociali e tecnici non coperti dalla CEE, senza pregiudizio per lo sviluppo di questa ma senza al tempo stesso cedere a pressioni di carattere nazionalistico e particolaristico da qualunque parte vengano e comunque siano motivate.

6. 1. **Malagodi, Cantalupo, Giomo, Ferioli, Cocco Ortu, Badini Confalonieri, Marzotto, Bignardi, Cottone, Bozzi, Leopardi Dittaiuti, Valitutti.**

La Camera,

ritenuto che:

l'Europa potrà svolgere il ruolo essenziale che deve esserle proprio, particolarmente nell'organizzazione della pace tra l'est e l'ovest, solo se si organizza e parla con una sola voce nelle questioni internazionali come ha fatto con successo nel *Kennedy round*;

nella fase attuale l'Europa — compresa la Gran Bretagna — divenendo economicamente unita e forte, stabilendo dei rapporti di uguaglianza con gli Stati Uniti, iniziando la organizzazione di una cooperazione economica con l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa dell'Est potrebbe creare condizioni nuove che permetterebbero di affrontare l'unità politica e democratica dell'Europa, l'organizzazione della pace e la soluzione del problema tedesco;

avanzando verso questi obiettivi muterà il contesto nel quale si presentano le difficoltà relative alla politica estera e alla difesa e nel quale esse sono attualmente insolubili;

riafferma la volontà dell'Italia a favore dell'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità economica europea quale essa è oggi con gli stessi diritti e gli stessi obblighi dei sei paesi che ne sono già membri,

impegna il Governo:

1) ad adoperarsi, nella linea già del resto indicata con il suo *memorandum* del 22 corrente, in favore dell'adesione della Gran Bretagna e degli altri paesi democratici dell'Associazione europea di libero scambio che accettino di entrare nella CEE quale essa è oggi con gli stessi diritti e gli stessi obblighi dei sei paesi che ne sono già membri, o, se questo non è possibile, in favore di forme di associazione o di accordo appropriate;

2) ad invitare le istituzioni della CEE:

a) prendere, prima del 31 dicembre 1968, le misure necessarie alla creazione di società europee, eliminando tra l'altro gli ostacoli fiscali alle fusioni — nel mantenimento dei diritti dei lavoratori che sono stati loro concessi sulla base delle legislazioni esistenti — e le misure necessarie all'organizzazione di un mercato finanziario europeo;

b) a determinare rapidamente i settori tecnologici che le istituzioni comunitarie ritengono essenziali per l'avvenire dell'Europa, particolarmente nella prospettiva dell'ingresso della Gran Bretagna;

c) a preparare al più presto un programma europeo di sviluppo tecnologico in questi settori definendo gli obiettivi da raggiungere, il bilancio comune necessario per contribuire al suo finanziamento, gli organi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

smi comuni investiti di poteri di esecuzione che dovranno essere previsti;

3) a negoziare l'organizzazione di rapporti d'uguaglianza tra gli Stati Uniti e la Europa che si unisce, via via che essa avanza sulla strada dell'unificazione, ed in particolare a negoziare fin d'ora tra gli Stati Uniti e la CEE la costituzione di un « comitato d'intesa » nel quale siano rappresentati, su base paritaria, le istituzioni comuni europee e il governo americano e che dovrebbe permettere alla Comunità e agli Stati Uniti, prima delle decisioni da prendersi sui grandi problemi di reciproco interesse — quali il sistema monetario internazionale, le bilance dei pagamenti, gli investimenti americani, gli scambi tecnologici, l'aiuto ai paesi in via di sviluppo — di esporre, ed eventualmente di dibattere, il punto di vista europeo ed il punto di vista americano su tali questioni;

4) ad invitare le istituzioni della Comunità economica europea a prendere le iniziative necessarie presso l'Unione Sovietica ed i paesi dell'Europa orientale in vista della costituzione di un « comitato di cooperazione » incaricato di assicurare consultazioni permanenti sulle questioni economiche e culturali di mutuo interesse.

Il primo oggetto di queste consultazioni sarà la ricerca dell'allargamento degli scambi, particolarmente attraverso meccanismi di regolamento multilaterale, delle possibilità di credito e dell'intensificazione degli scambi delle conoscenze tecnologiche.

Questo allargamento della base materiale dei rapporti con l'est deve facilitare una collaborazione crescente tra l'est e l'ovest negli altri settori, dando così un contributo alla soluzione dei problemi che attualmente li dividono.

6. 2. Rumor, De Martino, Tanassi, La Malfa, Cattani, Ferri, Montanti, Pedini, Russo Carlo.

TABELLA N. 7**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

La Camera,

constatata l'ancora rilevante evasione dall'obbligo scolastico per motivi di ordine economico e sociale e che un ingente numero di famiglie si trova nella impossibilità di sostenere le pesanti spese per i libri di testo e per il materiale didattico;

impegna il Governo

nell'interesse del progresso civile e culturale del popolo, ad estendere, a partire dal pros-

simo anno scolastico, la distribuzione gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni della scuola media unica statale.

7. 1. Illuminati, Tedeschi, Natta, Levi Arian Giorgina, Seroni, Scionti, Berlinguer Luigi, Rossanda Banfi Rossana, Bronzuto.

La Camera,

constatato che, ad oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva della scuola media unica l'intero settore dell'istruzione secondaria superiore non ha subito quelle modificazioni che si ritenevano necessarie;

constatato che la stessa riforma universitaria presuppone una riconsiderazione della istruzione secondaria superiore;

considerato il grave disagio dei giovani e delle loro famiglie,

impegna il Governo

a presentare subito al Parlamento i disegni di legge relativi alla riforma dell'istruzione secondaria superiore.

7. 2. Scionti, Costa Massucco, Angiola Maria, Bronzuto, Tedeschi, Berlinguer Luigi, Seroni, Illuminati, Levi Arian Giorgina.

La Camera,

viste le condizioni di estrema inadeguatezza degli istituti bibliotecari italiani e il grave ritardo riscontrabile in questo settore della pubblica organizzazione della cultura, in considerazione del fatto che le biblioteche italiane rispondono oggi ad un criterio informatore assai aristocratico, retaggio di un periodo in cui l'accesso alle fonti di informazioni e di cultura era riservato solo a pochi privilegiati, come è per altro rilevabile dal numero, dalla dislocazione geografica, dalle dotazioni di organico, di fondi, di libri, dagli stessi orari di apertura al pubblico delle biblioteche;

impegna il Governo

a presentare con estrema urgenza al Parlamento provvedimenti per assicurare:

a) una riforma dello stato giuridico, delle funzioni e della consistenza numerica del personale delle biblioteche, in particolare per quel che concerne la distinzione fra direttori di biblioteca e conservatori di manoscritti;

b) un rinnovamento profondo dell'organizzazione interna dei suddetti istituti, finora caratterizzati da una funzione prevalentemente conservatrice del patrimonio bibliotecario, per assicurare loro un ruolo di effettiva diffusione della cultura e di raggiungimento del lettore nelle forme più efficaci;

c) un cospicuo aumento delle dotazioni finanziarie a favore di questi istituti;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

d) una disciplina speciale per le due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze, per risolvere i problemi del tutto particolari in cui esse versano.

7. 3. **Berlinguer Luigi, Bronzuto, Scionti, Illuminati, Tedeschi, Levi Arian Giorgina, Seroni, Costa Massucco Angiola Maria.**

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

La Camera,

rilevato che il diritto di sciopero (garantito a tutti i lavoratori dalla Costituzione) è stato recentemente contestato — attraverso denunce e procedimenti penali che hanno avuto esito alterno — ad alcune categorie di pubblici dipendenti, aventi qualifica di pubblici ufficiali o di incaricati di pubblico servizio; ritenuto che il diritto di sciopero (costituzionalmente garantito) deve essere concretamente assicurato nel suo esercizio senza remore o intimidazioni,

invita il ministro dell'interno a predisporre ogni misura affinché anche le sopradette categorie di lavoratori possano effettivamente usufruire di quel diritto.

8. 1. **Accreman, Venturoli, Borsari, Guidi, Coccia, Pagliarani, Jacazzi, Lajolo, Spagnoli.**

La Camera,

considerato che gli stanziamenti a favore degli ECA rimangono notevolmente inferiori alle esigenze di intervento assistenziale e al gettito complessivo dell'addizionale ECA e che per altro i fondi di cui alla rubrica 7 della tabella n. 8 sono stati diminuiti,

impegna il Governo

a favorire un congruo aumento dei fondi assegnati agli ECA in misura corrispondente all'ammontare complessivo del gettito della stessa addizionale ECA.

8. 2. **Borsari, Viviani Luciana, Jacazzi, Gambelli Fenili, La Bella.**

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

La Camera,

considerato che ai fini di un organico ed equilibrato sviluppo economico e sociale del paese è di fondamentale importanza l'adeguamento ed il potenziamento della rete viaria ordinaria statale, provinciale e comunale;

tenuto conto che, fino a questo momento, lo sviluppo ed il potenziamento di tale rete viaria ordinaria è stato inadeguato alle reali necessità nazionali ed in particolare delle regioni meridionali e di quelle depresse del nostro paese;

constatato come gli investimenti pubblici in questo settore siano stati orientati in misura sproporzionata verso le costruzioni autostradali;

tenuto presente che nei prossimi due anni si esauriranno gli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti a favore della viabilità provinciale e comunale e che gli stessi sono attualmente ad un livello inferiore a quello previsto dal piano quinquennale di sviluppo,

impegna il Governo

a predisporre i provvedimenti idonei a riequilibrare gli investimenti destinati allo sviluppo della viabilità al fine di garantire l'indispensabile potenziamento della viabilità ordinaria, statale, provinciale e comunale, che deve avere una assoluta preminenza e priorità rispetto alla costruzione di nuove autostrade.

9. 1. **Beragnoli, Amendola Pietro, Busetto, Cianca, Corghi, Poerio, Todros, Napolitano Luigi, Giorgi, Lusoli.**

La Camera,

constatato il rilevantisimo fabbisogno di abitazioni in relazione all'aumento della popolazione, al grado di affollamento esistente in tutte le regioni, alle condizioni del patrimonio edilizio non più idoneo per lo stato di conservazione, e alle condizioni tecnico-abitative;

rilevato che la politica dell'abitazione è sempre più caratterizzata da profondi squilibri o distorsioni per la mancanza di una legge di riforma urbanistica tale da stroncare la speculazione sulle aree e garantire uno sviluppo ordinato delle città e del territorio nonché per il mancato intervento pubblico per la razionalizzazione e la meccanizzazione dell'industria edilizia, per diminuire i costi di produzione;

constatato che lo stato di disagio per milioni di cittadini che aspirano ad una casa si è aggravato in conseguenza dello sblocco degli affitti del 1° gennaio 1968 senza che sia intervenuta nessuna forma di regolamentazione dei canoni e in presenza di un mercato pubblico dell'edilizia abitativa estremamente ristretto e inadeguato a soddisfare le esigenze dei cittadini;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

impegna il Governo

ad adottare urgenti provvedimenti allo scopo di:

1) normalizzare il mercato delle aree edificabili attraverso il rilancio della legge 18 aprile 1967, n. 167, con particolare riguardo ai problemi dell'esproprio nei piani di zona e alla disponibilità, da parte dei comuni, dei mezzi per gli espropri e le opere di urbanizzazione;

2) regolamentare il regime delle locazioni secondo i principi dell'equo canone e dell'ammodernamento della legislazione vigente in materia di contratti di locazione;

3) modificare profondamente il rapporto esistente fra gli investimenti privati e pubblici nella edilizia abitativa a favore di quelli pubblici mediante:

a) l'acceleramento della effettuazione degli stanziamenti già previsti dalla GESCAL per i primi due piani triennali secondo il programma previsto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60;

b) la realizzazione di un adeguato programma di costruzioni di case per i cittadini abitanti in tuguri, baracche e case malsane, a totale carico dello Stato;

c) il rifinanziamento a tasso agevolato e nuove normative a favore della cooperazione edificatoria;

d) il rifinanziamento e la proroga del programma di costruzioni di abitazioni per lavoratori agricoli secondo le norme della legge 30 dicembre 1960, n. 1676;

4) un intervento pubblico per il progressivo miglioramento del processo produttivo delle costruzioni mediante la unificazione delle dimensioni e dei tipi di manufatti e la adozione delle più progredite tecniche industriali di pre-fabbricazione.

9. 2. **Corghi, Busetto, Todros, Napolitano Luigi, Beragnoli, Amendola Pietro, Lusoli, Cianca, Poerio, Natoli, Giorgi, Di Vittorio Berti Baldina.**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE

La Camera,

premesso che il codice stradale delimita i carichi massimi dei veicoli con evidente riguardo alla sicurezza della circolazione e alle caratteristiche della viabilità nazionale;

che il carattere assolutamente obiettivo di tali riferimenti rende assurda e iniqua qualsiasi deroga,

invita il Governo

a denunciare, nelle debite forme, tutte le clausole di convenzioni internazionali dalle quali comunque derivi una legittimazione per veicoli stranieri a superare i limiti di carico stabiliti dal codice della strada italiano.

10. 1. **Marchesi, Degli Esposti, Giachini, Franco Raffaele, Golinelli, Pirastu, Manenti, Rubeo, Calvaresi, Battistella, Bigi, Fiumanò.**

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE

La Camera,

rilevato quanto disposto dall'articolo 3 della legge del 27 ottobre 1966, n. 910, e quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318 (norme per il riordinamento della sperimentazione agraria),

invita il Governo

a rivedere talune norme che sono alla base del decreto provvedendo a:

1) trasferire le attribuzioni della prima Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura al Comitato nazionale della sperimentazione agraria, così come previsto dal secondo comma dell'articolo 3;

2) attuare la equiparazione sia giuridica sia economica del personale della sperimentazione alle corrispondenti categorie universitarie, così come previsto dal n. 2, comma primo, del suddetto articolo, per rendere il settore della sperimentazione agraria competitivo con quello degli altri enti di ricerca;

3) aumentare il personale tecnico di concetto, esecutivo ed ausiliario, attualmente in numero realmente esiguo rispetto a quello dei ricercatori.

13. 1. **Ceruti Carlo, Della Briotta.**

La Camera,

esaminata la gravissima crisi che ha colpito il settore di produzione lattiero-caseario; considerato che tale crisi si inquadra in una situazione della produzione zootecnica che da anni registra una stagnazione quanto mai preoccupante per lo sviluppo stesso dell'agricoltura italiana;

considerato che la crisi colpisce la parte più progredita dell'agricoltura italiana e costituisce una grave decurtazione del reddito dei contadini soprattutto nella valle padana;

considerato che a determinare questa situazione sono stati gli errori di indirizzo della

politica zootecnica di tutti questi anni, il rifiuto costante di una politica più generale di riforme e l'accettazione di un certo tipo di politica della Comunità economica europea;

considerato infine il peso negativo della rendita fondiaria per la mancata riforma del contratto di affitto e quindi la necessità di facilitare il superamento di tale contratto nella direzione della proprietà contadina;

ritenendo inoltre urgente l'adozione di misure immediate e l'avvio di una politica nuova,

impegna il Governo:

1) ad assumere una iniziativa per la sospensione e revisione degli accordi comunitari di Bruxelles con un prolungamento del periodo transitorio previsto dagli accordi per il settore del latte e delle carni, anche al fine di spostare la convenienza dei produttori dalla cerealicoltura alla zootecnia;

2) a predisporre un piano organico di interventi e di investimenti pubblici per lo sviluppo e il miglioramento zootecnico al fine del potenziamento della impresa a proprietà coltivatrice e delle libere forme associative e cooperative sia nella parte della produzione (stalle sociali) sia in quella di mercato, adottando in particolare i seguenti immediati provvedimenti:

a) disporre, con il diretto intervento pubblico, una nuova regolamentazione dei rapporti contrattuali di cessione del latte dei produttori agricoli associati all'industria di trasformazione sulla base delle caratteristiche qualitative del prodotto e di un prezzo minimo di lire 70 al chilogrammo;

b) provvedere alla revisione della legislazione sulle centrali del latte assicurando la diretta partecipazione dei produttori agricoli e degli enti locali nella loro gestione, nell'interesse anche dei consumatori, con la possibilità di produzione di tutti i derivati del latte;

c) provvedere ad estendere le misure di intervento riconosciute per il burro proveniente da crema centrifuga a tutti i burri provenienti da creme pastorizzate al fine di promuovere la realizzazione della nostra produzione burriera agevolando anche lo sviluppo di cremerie cooperative;

d) concedere aiuti congrui alle aziende cooperative sia per permettere il completamento del ciclo di trasformazione del latte (ad esempio, la stagionatura dei foraggi), sia per far fronte alle spese di gestione, sia per facilitare il loro rapporto diretto col mercato interno ed internazionale:

e) disporre un intervento dell'AIMA per l'acquisto, attraverso il ritiro di partite intere da latterie e loro consorzi ed associazioni di produttori, di altri 100 mila quintali di formaggio « grana » di produzione 1966 e 1967, con precedenza alla produzione del 1966 in quanto già stagionata direttamente dai produttori, e con modalità che consentano alla azienda di Stato di contribuire seriamente, in collaborazione con le organizzazioni dei produttori e dei consumatori, ad una normalizzazione del mercato dominato oggi interamente dai gruppi monopolistici del settore e che si riflettano anche in un accorciamento delle distanze tra i prezzi al produttore e al consumatore;

f) sollecitare l'intervento del comitato interministeriale dei prezzi perché adotti misure urgenti di riduzione dei prezzi dei prodotti industriali necessari per la produzione zootecnica sì da porre su basi nuove questo decisivo settore della nostra economia agricola;

la Camera

impegna altresì il Governo

a realizzare tale intervento coordinato nel campo zootecnico con il concorso di tutte le organizzazioni e associazioni operanti nella agricoltura sulla base di un sistema permanente di consultazione, come prevede l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo economico.

13. 2. **Gombi, Busetto, Golinelli, Magno, Marras, Sereni, Miceli, Beccastrini, Angelini, Antonini, Chiaromonte, Ognibene, Olmini, Venturoli, Gessi Nives, Lusoli, Bo, Soliano, Sandri, Brighenti.**

La Camera,

esaminata la situazione esistente nelle campagne italiane e in particolare lo stato di gravi difficoltà per alcuni importanti settori produttivi;

rilevato che esistono, nelle masse contadine, vivissime preoccupazioni per le imminenti scadenze della politica agricola comunitaria specie per quanto riguarda il latte, i prodotti lattiero-caseari e la carne;

rilevato altresì che problemi acuti di diverso tipo esistono anche per i settori del grano duro, della bietola, del tabacco, dello olivo e dell'ortofrutta;

constatato che l'agricoltura italiana è stata costretta ad affrontare la concorrenza di altre agricolture più forti ed avanzate senza che una politica di profonde riforme sociali o di vaste trasformazioni culturali la mettes-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

se in grado di diminuire i suoi costi di produzione e di accrescere la sua competitività;

constatato inoltre che, in questo quadro, il reddito contadino in Italia negli ultimi anni è venuto diminuendo, in modo relativo, rispetto al reddito di altre categorie di lavoratori;

constatato infine che, anche in sede comunitaria, si riconosce ormai (rapporto Mansholt dell'autunno 1967) che una politica basata soltanto sulla manovra dei prezzi e sulla regolamentazione dei mercati finisce col danneggiare fortemente i paesi come l'Italia e con l'aggravare tutti i problemi, e che quindi è necessaria una nuova politica agricola comunitaria basata sull'intervento sulle « strutture »;

impegna il Governo:

a sostenere, in primo luogo, in sede comunitaria, la necessità che la nuova politica « strutturale » sia basata sulla impresa coltivatrice liberamente e democraticamente associata;

a richiedere la sospensione dei regolamenti di mercato già approvati o da approvare nei prossimi giorni, cioè il rinvio della unificazione accelerata dei mercati e dei prezzi;

a porre in sede comunitaria e sul piano nazionale la questione di un controllo dei prezzi dei principali prodotti industriali occorrenti all'agricoltura;

a proporre la revisione radicale del regime dei prezzi, allo scopo di ricercare un nuovo sistema che possa garantire livelli adeguati di produzione e di reddito per ciascun paese, dato che l'imposizione anticipata di prezzi comuni avrebbe conseguenze assai gravi;

ad avanzare proposte di modifica dei regolamenti finanziari, cioè degli accordi di Bruxelles del 1962, nel senso di destinare gran parte degli interventi alle strutture, particolarmente nelle regioni meno sviluppate, limitando gradualmente i contributi per le restituzioni;

a tutelare, a differenza di quanto è avvenuto fino ad ora (ad esempio per l'olio e la pasta alimentare), gli interessi dei consumatori;

a ribadire la volontà dell'Italia di partecipare ad un processo di cooperazione e anche di integrazione internazionale, ma a tre condizioni: a) che siano fatte salve le prerogative degli organi costituzionali nazionali in materia di programmazione economica; b) che ci sia il tempo necessario a portare avanti sin da adesso, con l'impegno tecnico e fi-

nanziario necessario, e con il contributo di tutti gli enti pubblici operanti in agricoltura, a cominciare dagli enti di sviluppo agricolo, una politica di riforme sociali e di trasformazioni colturali capace di rendere l'agricoltura italiana realmente competitiva; c) che sia potenziata al massimo l'AIMA eliminando dall'organizzazione dei mercati la presenza di organismi privati parassitari, e che sia approvata una legge per favorire la costituzione di libere e democratiche associazioni di produttori;

a sostenere il carattere aperto della Comunità economica europea e a combattere quindi e a liquidare ogni concezione e ogni prassi di tipo protezionistico.

13. 3. Chiaromonte, Avolio, Sereni, Marras, Magno, Ognibene, Gombi, Bo, Beccastrini, Antonini, Angelini, Gessi Nives.

La Camera,

considerato che l'adozione del regolamento comunitario n. 1009/67 per il settore bieticolo-saccarifero, apparso sulla *Gazzetta ufficiale* della CEE il 18 dicembre 1967, crea una situazione di grave perturbamento nella coltura bieticola del nostro paese, che nella recente annata agraria ha raggiunto traguardi produttivi largamente superiori a quelli assegnati dalla Comunità;

constatato che un ridimensionamento delle colture rappresenterebbe un danno all'economia generale del paese e un grave attentato ai redditi dei contadini italiani, i quali già nei mesi scorsi hanno dovuto subire danni rilevanti (e non ancora risarciti) per la ritardata apertura degli zuccherifici;

constatato che la politica dei grandi gruppi industriali zuccherieri e l'attuazione degli accordi in sede comunitaria per il regolamento dello zucchero pregiudicano lo sviluppo della produzione e del consumo, mentre le esigenze dei produttori, dei lavoratori e dei consumatori possono essere soddisfatte mediante una diversa politica che ponga fine alle posizioni di monopolio e faccia prevalere l'interesse pubblico e dell'economia nazionale,

impegna il Governo:

1) a promuovere la revisione degli accordi comunitari secondo le seguenti esigenze:

a) ottenere che nel periodo 1° luglio 1968-30 giugno 1975 la Comunità europea non ponga limitazioni alla produzione saccarifera nazionale, mentre la superficie a barbabietola per l'Italia, definita e ripartita dagli organi pubblici della programmazione, non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

supererà quella coltivata nell'anno 1966-67, garantendo per l'intera produzione di questa superficie il prezzo massimo comunitario;

b) introdurre clausole di salvaguardia nei confronti di possibili perturbazioni di mercato, prevedendo l'attuazione di misure di compensazione per i minori prezzi eventualmente stabiliti dalla Comunità per la eccedenza delle barbabietole prodotte;

2) a presentare immediatamente al Parlamento gli opportuni strumenti per l'esame del regolamento comunitario;

3) a emanare di urgenza provvedimenti che assicurino ai produttori la possibilità di investire a bietola la stessa superficie della scorsa annata e di avere garantito il ritiro pieno della produzione a prezzo pieno;

4) ad eliminare qualsiasi interferenza dei gruppi industriali nella ripartizione delle superfici destinate a bietola e nella determinazione delle quote di produzione, riservando questi compiti agli organi centrali e regionali della programmazione;

5) ad abolire il parametro medio nazionale nella determinazione del grado polarimetrico delle bietole e ad adottare invece il criterio della resa reale a livello di ogni singolo zuccherificio, assicurando la libera assistenza tecnica nei confronti dei produttori da parte delle organizzazioni di loro fiducia;

6) a procedere ad una congrua riduzione del prezzo dello zucchero incidendo sugli elevati profitti industriali e sulla imposta di fabbricazione;

7) a qualificare l'intervento pubblico nella produzione saccarifera, mediante l'attuazione di misure di esproprio e nazionalizzazione nei confronti dei gruppi industriali dominanti Eridania, Montesi, Italiana zuccheri e di ristrutturazione del settore utilizzando a questi fini anche i contributi comunitari previsti nel periodo di adattamento 1968-75 e garantendo una gestione pubblica nella quale siano associati i rappresentanti delle categorie sociali direttamente impegnate nel settore produttivo;

8) a predisporre il finanziamento degli interventi opportuni nel campo delle strutture e dei mezzi produttivi al fine di migliorare le rese e ridurre gli elevati costi di produzione.

13. 4. **Marras, Chiaromonte, Miceli, Busetto, Ogni-bene, Magno, Angelini, Giorgi, Caprara, Gessi Nives, Beccastrini.**

La Camera,

esaminati i problemi del settore olivicolo e la grave situazione che si è venuta a crea-

re a seguito della politica comunitaria per le materie grasse di origine vegetale e i pericoli di ulteriore marginalizzazione che corre l'ovicoltura in conseguenza della politica di difesa dell'attuale assetto proprietario e dello sfruttamento e della rapina nei confronti dei lavoratori, dei contadini e dei consumatori da parte dei gruppi industriali e finanziari;

ritenendo che, per salvare l'olivicoltura, e con essa un settore di fondamentale importanza dell'agricoltura del nostro paese, per il preponderante peso che esso ha nelle regioni centro-meridionali, siano necessarie urgenti misure in difesa del reddito dei contadini e di avvio di una pratica riformatrice di ammodernamento strutturale,

impegna il Governo:

1) a predisporre un complesso di interventi finanziari con la partecipazione della Comunità che, combinandosi con l'integrazione, consenta l'attuazione di piani organici di ammodernamento dei sistemi colturali e delle tecniche di produzione;

2) a rafforzare ed articolare l'AIMA autorizzandola ad interventi diretti sul mercato per la vendita, ai prezzi stabiliti dalla Comunità, di forti quantitativi di olio, al fine di evitare manovre speculative ai danni dei consumatori e della stessa olivicoltura;

3) a provvedere a che vengano corrisposte con estrema sollecitudine le integrazioni di prezzo ai produttori di olive, in specie ai coltivatori diretti ed ai piccoli produttori, in applicazione della legge in vigore;

4) a sostenere ed aiutare lo sviluppo delle associazioni di produttori, che devono avere sempre più un ruolo attivo, in rappresentanze e per conto dei propri soci, nelle attività di mercato per una moderna politica di contrattazione collettiva nei confronti dell'industria di trasformazione e nella fissazione degli stessi criteri di misure differenziate di integrazione, necessarie al fine di incoraggiare il prodotto migliore;

5) ad adottare i necessari provvedimenti per la denominazione degli oli di origine; definire ed attuare una politica di attivo sostegno al sorgere di impianti cooperativi di primo e secondo grado nelle zone di produzione, favorendo lo sviluppo di organismi consortili e associativi cui demandare il compito della lotta antiparassitaria, del miglioramento delle strutture e della specializzazione produttiva dell'impresa coltivatrice;

6) finanziare i progetti di irrigazione già definiti od approvati nelle zone olivicole e a favorire al massimo l'intervento pubblico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

e gli investimenti privati per la diminuzione dei costi di produzione e l'elevamento delle rese;

7) ad investire per le iniziative sopra elencate, al fine di avviarne la soluzione, i fondi già messi a disposizione dal MEC per il settore olivicolo;

8) a convocare immediatamente una conferenza di settore, così come prevista dalla conferenza nazionale del mondo rurale, al fine di esaminare e dare avvio alla soluzione dei vari problemi urgenti e di prospettiva per lo sviluppo e l'ammodernamento della olivicoltura italiana, nel quadro di una programmazione democratica economica nazionale;

9) ad abolire l'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva.

13. 5. Poerio, Miceli, Chiaramonte, Ognibene, Magno, Marras, Speciale, Angelini, Antonini, Beccastrini, La Bella, Napolitano Luigi.

La Camera,

considerato che con l'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria per i cereali si è venuta a creare una situazione preoccupante per la coltivazione del grano duro, che costituisce un importante settore produttivo nel Mezzogiorno e nelle isole, aggravata dal mancato intervento dell'AIMA, che non ha adempiuto nel momento opportuno all'obbligo di ritirare i quantitativi di grano che i produttori avrebbero voluto vendere allo Stato al prezzo minimo di intervento;

considerato che l'integrazione del prezzo — che peraltro è una misura temporanea — già nella decorsa annata ha compensato solo in parte i produttori delle perdite subite,

impegna il Governo:

1) a prendere le più idonee misure affinché tutti i produttori di grano duro possano riscuotere al più presto l'integrazione loro spettante;

2) a rafforzare ed articolare l'AIMA, mettendola in grado di attuare gli interventi dovuti sul mercato, per l'acquisto e la vendita, ai prezzi stabiliti dalla Comunità, di forti quantitativi di grano duro, al fine di evitare manovre speculative;

3) a prendere le misure necessarie affinché i prezzi dei semolati e delle paste alimentari siano diminuiti in proporzione delle diminuzioni del prezzo del grano duro;

4) a favorire — nel quadro di una politica veramente capace di accelerare l'espansione dell'irrigazione e delle trasformazioni agrarie — la realizzazione di condizioni che consentano

ai contadini di realizzare le più alte rese e di operare liberamente, ove ne ravvisino la necessità, le più idonee riconversioni.

13. 6. Magno, Marras, Chiaramonte, Miceli, Speciale, Abenante, Cataldo.

La Camera,

in previsione dell'approvazione del regolamento comunitario che dovrebbe disciplinare la produzione ed il commercio del tabacco,

invita il Governo

a rivolgere particolari attenzioni per il potenziamento e lo sviluppo della tabacchicoltura italiana; in particolare,

impegna il Governo:

1) a disporre che il finanziamento di lire 9.375 milioni disposto dal FEOGA, in applicazione dell'articolo 12 del regolamento n. 130/66 CEE, venga impegnato per il potenziamento delle strutture tecnico-produttive della tabacchicoltura italiana, riservando i contributi ai coltivatori e alle loro associazioni e agli enti di sviluppo agricolo che operano nelle zone interessate;

2) a potenziare le attrezzature delle agenzie di proprietà dello Stato, per garantire, in collaborazione con le associazioni dei coltivatori, la prima lavorazione della foglia di tabacco e la conservazione del prodotto in colli;

3) a respingere le richieste di finanziamento avanzate dai concessionari speciali, i quali svolgono una funzione di intermediazione speculativa che comprime i prezzi al coltivatore, rendono costosa la materia prima per i profitti che realizzano, impediscono la competitività del nostro prodotto.

13. 7. Villani, Antonini, Bo, Beccastrini, Marras, Miceli, Magno, Ognibene.

La Camera,

consapevole del posto rilevante della nostra viticoltura nell'ambito del MEC e nello sviluppo della nostra agricoltura e dell'economia nazionale;

preoccupata delle difficoltà e del ritardo che caratterizzano la definizione di una politica vitivinicola comunitaria, soprattutto in merito all'esigenza di passare da una pura e semplice politica dei prezzi ad una politica di radicale miglioramento delle strutture produttive e di mercato e di armonizzare le legislazioni nazionali (pratiche enologiche, politica dello stoccaggio, della commercializzazione, dei trasporti, del fisco, della distillazione permanente agevolata, degli alcoli sintetici, ecc.) e consapevole dei limiti e del ritardo esistenti al livello nazionale nell'attua-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

zione dello stesso regolamento CEE n. 24 del 1962,

invita il Governo:

1) a perseguire il superamento dei suddetti ritardi e difficoltà nella rigorosa difesa degli interessi della viticoltura italiana ed a promuovere in sede comunitaria il superamento della tendenza ad un meccanico adeguamento della produzione vitivinicola ai consumi attuali, sia in relazione alla prospettiva di aumento — già in atto — dei consumi, sia in relazione all'urgente necessità di adeguare e migliorare le strutture produttive e di mercato a favore dell'azienda contadina singola ed associata in cooperative ed organizzazioni di produttori (per ridurre il suo attuale stato di subordinazione ai gruppi industriali oggi dominanti) quale condizione prioritaria per il rafforzamento del potere contrattuale dei viticoltori e del miglioramento e valorizzazione della produzione di qualità e di massa della viticoltura nazionale;

2) a garantire, a tal fine, a favore delle cantine sociali l'applicazione integrale dell'articolo 8 del Piano verde n. 2 e delle altre provvidenze della legislazione in atto, abrogando per intanto l'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 20 gennaio 1967 che stabilisce, con grave danno delle cantine sociali, l'incumulabilità tra gli interventi dell'articolo 8 e dell'articolo 11 del Piano verde n. 2;

3) ad assicurare un'adeguata rappresentanza delle cantine sociali nei comitati vitivinicoli della CEE ed una loro più ampia rappresentanza nel comitato nazionale per il riconoscimento dei vini a denominazione di origine, di cui alla legge 12 luglio 1962, n. 930.

13. 8. Bo, Miceli, Chiaromonte, Sereni, Ognibene, Magno, Marras, Antonini, Beccastrini, Gessi Nives, Gombi.

La Camera,

considerato che l'instaurazione del mercato comune dei prodotti ortofrutticoli non ha dato alcun apprezzabile vantaggio al nostro paese, tant'è che l'esportazione verso l'area comunitaria ha segnato in quest'ultimo anno una preoccupante stagnazione;

rilevato che tale situazione è in gran parte determinata dall'arretratezza dei sistemi produttivi e dal carattere speculativo e parassitario del sistema di distribuzione, per l'assenza di una moderna e capillare rete di raccolta, commercializzazione e conservazione dei prodotti;

constatato che sono in atto o progettate (a Rivalta Scrivia e a Trieste) iniziative di potenti gruppi finanziari che comportano un

ulteriore asservimento del settore agli interessi dei monopoli industriali, con gravi ripercussioni sul reddito dei contadini,

impegna il Governo:

1) a disporre, come primo organico intervento, la creazione delle 42 centrali ortofrutticole suggerite nel programma del CNEL, da affidare in gestione a consorzi aperti a tutte le associazioni e cooperative di produttori operanti nella zona, destinando a questo fine, oltre ad appositi stanziamenti statali, anche le quote non utilizzate dei 25 miliardi che il regolamento CEE 159/66 ci assegna per gli interventi di mercato;

2) ad emanare immediatamente le norme previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, per rendere operanti le funzioni assegnate alle organizzazioni di produttori;

3) ad utilizzare subito i 45 milioni di dollari assegnati al nostro paese in base agli accordi comunitari del 12 maggio 1966 per un programma destinato al rinnovamento delle strutture produttive, con particolare impegno nel campo dei servizi di assistenza tecnica, finanziario-creditizia, di mercato, promozionale-associativa delle imprese contadine;

4) a interessare le imprese a partecipazione statale per un complesso organico di iniziative nel campo della conservazione e surgelazione dei prodotti ortofrutticoli, da concordare con gli organi regionali della programmazione e con le rappresentanze dei produttori;

5) ad intervenire perché i mezzi pubblici di trasporto (FF.SS., Finmare, ecc.) possano disporre delle attrezzature idonee a questo particolare servizio;

6) a predisporre opportune norme atte a regolamentare in forma democratica i rapporti contrattuali tra produttori ortofrutticoli ed industria di trasformazione, considerando l'oggettiva inferiorità in cui viene a trovarsi la parte contadina per le caratteristiche di questo tipo di produzione;

7) a favorire l'ulteriore progresso della nostra esportazione di ortofrutta nei paesi a regime socialista, che si presentano attualmente come un mercato a grandi possibilità di assorbimento (URSS, Cecoslovacchia, R.D.T., Polonia, ecc.).

13. 9. Marras, Angelini, Antonini, Bo, Beccastrini, Chiaromonte, Gessi Nives, Gombi, Magno, Miceli, Ognibene, Sereni.

La Camera,

presa visione del decreto ministeriale 29 maggio 1946 istitutivo del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria e della senten-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

za della Corte costituzionale del 5 giugno 1962, con cui si dichiara la incostituzionalità della legge 24 aprile 1936, n. 829, in base alla quale lo stesso Consorzio veniva istituito;

considerato che, sulla base della suddetta abrogazione della legge 23 aprile 1936, n. 829, il Consorzio è ricaduto nella situazione giuridica di associazione di fatto, con la conseguente libertà di associazione, la decadenza della vigilanza ministeriale e la revoca del conferimento al consorzio del patrimonio del cessato consorzio provinciale per l'agrumicoltura;

considerato altresì che solamente in data del 2 e 3 dicembre 1967 il Consorzio del bergamotto ha ritenuto di sanare la situazione mediante l'approvazione di uno statuto-regolamento da parte dell'assemblea straordinaria dei consorziati, per altro priva di poteri; che attraverso il detto statuto-regolamento si tende a mantenere la situazione di obbligatorietà stabilita con decreto ministeriale 29 maggio 1946, emesso in virtù di legge dichiarata incostituzionale;

impegna il Ministro dell'agricoltura e foreste:

1) a non approvare il suddetto statuto-regolamento del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria;

2) ad emanare nuovo decreto, con cui si disponga la liquidazione del Consorzio del bergamotto e le ulteriori determinazioni anche in ordine al patrimonio del consorzio, per il quale va provveduto sulla base della legislazione vigente.

13. 10. Fiumanò, Miceli, Poerio, Terranova Raffaele.

La Camera,

in sede di esame del bilancio di previsione dell'anno finanziario 1968, rilevato che esiste un contrasto fra quanto disposto dall'articolo 3 della legge del 27 ottobre 1966, n. 910, e quanto attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318 (norme per il riordinamento della sperimentazione agraria), e in particolare riguardo:

alle norme che attribuiscono alla prima sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura i compiti che spetterebbero al Comitato nazionale della sperimentazione agraria (articoli 26-47-57-60 e 64);

nonché alle norme sul funzionamento interno degli istituti, le quali prevedono un presidente di nomina ministeriale, diverso dal direttore (articolo 38), escludono dal Consiglio di amministrazione i rappresentanti dei ricercatori (articolo 36), limitandoli a due nei Comitati scientifici (articolo 39):

infine alle norme che regolano le carriere del personale scientifico, solo apparentemente equiparate alle corrispondenti categorie universitarie, ma di fatto di tipo prettamente burocratico, in contrasto con le esigenze della ricerca (titolo IV e V),

richiama il Governo

a voler tener conto di quanto fissato nella legge-delega e lo invita a disporre con la massima tempestività i seguenti provvedimenti:

1) trasferire le attribuzioni della prima Sezione del consiglio superiore dell'agricoltura al Comitato nazionale della sperimentazione agraria, in modo che questo possa divenire l'organo di governo del settore;

2) attribuire ai direttori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria le funzioni di presidenti dei Consigli di amministrazione e ammettere la partecipazione dei ricercatori, conforme a quanto previsto per le università, nei detti consigli di amministrazione, aumentandone la rappresentanza nei Comitati scientifici degli istituti;

3) attuare la equiparazione sia giuridica sia economica del personale alle corrispondenti categorie universitarie per rendere il settore della sperimentazione agraria competitivo con quello degli altri enti di ricerca;

4) aumentare il personale tecnico sia di concetto sia esecutivo ed ausiliario, attualmente in netta minoranza rispetto al numero dei ricercatori, mentre dovrebbe essere nel rapporto inverso, almeno di uno a tre.

13. 11. Ognibene, Miceli, Marras, Chiaromonte, Magno.

TABELLA N. 14

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

« La Camera,

considerando superate le norme in vigore secondo le leggi del 1926 e del 1938 in materia di concessioni di licenze di commercio al pubblico, sia perché non più adeguate ad un moderno sviluppo della rete distributiva in una società nazionale in trasformazione, sia perché, quella del 1938, favorisce il massiccio intervento nel dettaglio dei grandi gruppi finanziari,

invita il Governo

a porre in essere provvedimenti diretti a ricondurre la competenza in materia di concessione di licenze soltanto nell'ambito comunale ».

14. 1. Olmini, Bastianelli, Spallone, Amasio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

« La Camera,

di fronte all'aggravarsi delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, dovuto ai salari non corrispondenti all'accresciuto rendimento del lavoro ed all'aumentato costo ed esigenze della vita;

di fronte alla sempre maggiore intensificazione dei ritmi di lavoro, alla mancata attuazione di norme atte a ridurre gli infortuni sul lavoro e garantire l'integrità fisica dei lavoratori;

di fronte alla grave situazione esistente per quanto attiene al mancato rispetto dei diritti contrattuali, sindacali e democratici dei lavoratori da parte della maggioranza delle direzioni aziendali, e ai ripetuti attentati al diritto di sciopero contro i dipendenti d'imprese private e pubbliche;

tenuto conto dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio onorevole Moro fin dal 12 dicembre 1963, nel presentare il programma del Governo, di attuare « uno statuto dei diritti dei lavoratori »;

tenuto conto che un preciso progetto di statuto da mesi è stato presentato al Parlamento dal gruppo parlamentare del PCI e che la sua approvazione non costerebbe neppure una lira alla collettività nazionale,

impegna il Governo

a mantenere fede ad un suo preciso impegno programmatico assunto davanti al Parlamento e al paese, favorendo l'approvazione dello " statuto dei diritti dei lavoratori " prima della scadenza dell'attuale legislatura ».

15. 1. **Sacchi, Sulotto, Mazzoni, Tognoni, Venturoli, Biagini.**

« La Camera,

ritenuto che la parificazione dei trattamenti previdenziali in agricoltura rappresenti un punto di partenza della riforma organica di tutto il sistema previdenziale e assistenziale,

impegna il Governo

a predisporre con tutta urgenza un provvedimento di riforma del sistema previdenziale a favore dei salariati agricoli che entri in funzione con il corrente anno e che preveda:

1) la piena e integrale parificazione dei trattamenti con i lavoratori degli altri settori;

2) un sistema di finanziamento che faccia pagare agli agrari oneri contributivi non

inferiori a quelli degli altri settori e con l'intervento dello Stato per finanziare la riforma;

3) la cumulabilità delle giornate lavorative svolte in qualità di bracciante, colono e partecipante ».

15. 2. **Venturoli, Di Mauro Luigi, Biagini, Mazzoni, Abbruzzese, Tognoni, Sacchi, Sulotto, Rossinovich.**

« La Camera,

constatato che il termine indicato dall'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto degli infortuni *in itinere* è stato più volte prorogato dal Governo e da ultimo indicato senza una precisa data di scadenza;

considerato che l'apposita Commissione parlamentare, costituita per dare il suo parere sulla questione di cui trattasi, ha trasmesso da oltre due anni al Governo una relazione circostanziata ed uno schema di decreto ad integrazione di questo elaborato a suo tempo dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

considerato inoltre che il CNEL ha da tempo espresso parere favorevole al disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile automobilistica,

sollecita il Governo

a che siano approvati, nel corso della IV legislatura, gli strumenti legislativi per l'emanazione della specifica regolamentazione degli infortuni *in itinere*, che interessa la tutela di centinaia di migliaia di lavoratori che ogni anno vengono colpiti da eventi comunque ricolligati all'attività produttiva ».

15. 3. **Rossinovich, Sacchi, Mazzoni, Tognoni, Biagini.**

TABELLA N. 17

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

La Camera,

considerato che la crisi strutturale che da tempo investe i nostri scali marittimi tende ad aggravarsi, mentre cresce il divario nei confronti, in particolare, dei porti del nord d'Europa;

considerato il processo di trasformazione in atto nelle tecniche di imbarco e di sbarco, che, per l'inefficienza e l'arretratezza dei no-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

stri impianti portuali, ha già portato il dirottamento di importanti correnti di traffico interessanti il nostro paese;

ritenuto che ritardare ancora nella elaborazione e nella attuazione di un piano nazionale dei porti significherebbe subire pesanti ripercussioni sullo sviluppo economico generale del paese,

impegna il Governo:

a) a presentare nel più breve tempo possibile le linee fondamentali di un moderno sistema portuale, rispondente a scelte miranti al superamento degli squilibri territoriali e settoriali e all'armonico sviluppo della struttura industriale del paese;

b) a predisporre immediatamente il finanziamento delle cifre previste dal programma quinquennale di sviluppo e cioè 145 miliardi, stante che dei 260 previsti 115 sono già stati finanziati (75 con lo stralcio e 40 da parte della Cassa per il mezzogiorno);

c) ad adeguare le indicazioni del programma quinquennale in rapporto alle cifre che risulteranno dal piano nazionale dei porti.

17. 1. **Giachini, Franco Raffaele, Golinelli, Marchesi, Manenti, Battistella, Pirastu, Fiumanò.**

La Camera,

considerando che il programma di ristrutturazione dell'industria cantieristica approvato dal CIPE non risponde agli obiettivi di conseguimento della competitività e di espansione del settore;

tenendo presenti le opposizioni che contro quel piano non sono venute a cessare, anzi aumentano mano a mano che si procede alla sua attuazione, perché, oltre tutto, non si sono date e non si danno soluzioni soddisfacenti ai gravi problemi economici che si determinano nelle città colpite;

rilevando che la produzione mondiale di naviglio continua a segnare punte mai raggiunte nel passato e che le prospettive sono di una tendenza all'aumento;

sottolineando il fatto che la flotta mercantile italiana abbisogna di riconquistare le posizioni perdute nella qualità e, soprattutto, nella quantità del tonnellaggio,

impegna il Governo

a investire il Parlamento dell'intero problema delle costruzioni navali, in stretto collegamento con le esigenze di sviluppo della marina mercantile, allo scopo di giungere a una revisione del piano CIPE per assicurare

il potenziamento e lo sviluppo di una industria che è propulsiva per interi settori della economia.

17. 2. **Giachini, Franco Raffaele, Golinelli, Marchesi, Calvaresi, Manenti, Battistella, Pirastu, Fiumanò.**

TABELLA N. 19

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

La Camera,

tenuto presente che il numero dei cittadini affetti da mutilazioni e da forme invalidanti per effetto di malattie e di infortuni extra-bellici e lavorativi tende ad aumentare, incidendo in misura gravemente negativa su molti aspetti fondamentali della vita produttiva, civile e sociale;

considerato che la politica sanitaria preventiva costituisce la via più moderna ed efficace per ridurre il fenomeno delle invalidità civili entro limiti sopportabili;

giudicato che il problema di fondo per uno Stato moderno e democratico è quello di provvedere al recupero funzionale e alla qualificazione e riqualificazione professionale dei mutilati ed invalidi civili ai fini del loro completo reinserimento nella vita produttiva e nella società;

considerato che la legge 10 agosto 1966, n. 625, malgrado le sue innegabili insufficienze, offre alcune essenziali condizioni per attuare un organico piano di interventi nel senso auspicato,

invita il Governo

a promuovere:

a) una inchiesta statistica sulla reale situazione delle invalidità civili suddivise secondo la natura delle stesse;

b) una attività programmata di prevenzione differenziata nei campi degli infortuni della motorizzazione e delle malattie congenite e acquisite mediante la creazione di centri *ad hoc*;

c) l'istituzione di centri di recupero funzionale;

d) l'applicazione larga e lungimirante della legge n. 625 per quanto attiene all'istituzione di centri di lavoro protetto e di corsi di qualificazione e riqualificazione professionale.

19. 1. **Alboni, Balconi Marcella, Abbruzzese, Di Mauro Ado Guido, Morelli, Palazzeschi, Messinetti, Scarpa, Zanti Tondi Carmen, Pasqualicchio, Monasterio.**

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

La Camera,

considerata la giustezza delle rivendicazioni dei tecnici italiani di radiologia, concernenti l'applicazione della legge n. 1103, della disciplina delle misure protettive da radiazioni, della concessione di una adeguata indennità di rischio,

invita il Governo

a procedere senza indugio:

alla emanazione del regolamento di applicazione della legge n. 1103;

al controllo in ogni gabinetto radiologico della applicazione delle misure protettive, da attuarsi mediante severi accertamenti dei medici provinciali con la collaborazione delle autorità sanitarie locali;

alla assunzione dell'onere richiesto per la erogazione di una indennità di rischio a favore di tutti i tecnici di radiologia medica.

19. 5. Alboni, Morelli, Scarpa, Messinetti, Balconi Marcella, Di Mauro Ado Guido, Palazzeschi, Pasqualicchio, Monasterio, Zanti Tondi Carmen, Abbruzzese.

La Camera,

preso atto della pressante richiesta espressa nel paese particolarmente per quanto riguarda la necessità dell'istituzione di un servizio di asili-nido in rapporto allo sviluppo dell'occupazione femminile, alle profonde trasformazioni della famiglia, ai processi di accertamento urbano;

constatata inadeguata l'Opera nazionale maternità e infanzia, come sottolineano i gravi fatti di cronaca — ultimo dei quali l'arresto dell'ex sindaco di Roma per irregolarità nella gestione dell'ONMI — riproponendo, tutta questa situazione, il problema degli indirizzi di utilizzo dei fondi destinati alla maternità e all'infanzia e i modi di gestione pubblica del settore;

tenuto conto di quanto approvato con il capitolo VII del piano quinquennale per lo sviluppo del servizio degli asili-nido,

impegna il Governo

a provvedere ad uno stanziamento adeguato sul bilancio dello Stato 1968 comprensivo degli aumenti previsti per l'ONMI e altre somme sul fondo globale per la costruzione e la gestione di un primo complesso di asili-nido gestiti dagli enti locali.

19. 2. Zanti Tondi Carmen, Balconi Marcella, Morelli, Palazzeschi, Scarpa, Di Mauro Ado Guido.

La Camera,

rilevata l'importanza per il paese di disporre di una organizzazione moderna ed efficiente di pronto soccorso, come drammaticamente hanno dimostrato i gravi ricorrenti episodi alluvionali e sismici, nei quali, malgrado la dedizione e il sacrificio del personale e dei dirigenti, l'attrezzatura statale in questo campo ha rilevato grosse insufficienze;

sottolineato che la CRI può dare un contributo importante all'opera sopra evidenziata, purché profondamente trasformata, radicalmente modernizzata e democratizzata;

rilevato che malgrado alcune misure iniziali, come la smilitarizzazione e l'adozione di un nuovo regolamento organico per il personale, rimasto per altro in gran parte da attuare, e malgrado, l'enorme aumento dei contributi statali, i risultati ottenuti non sono stati apprezzabili,

impegna il Governo

a prendere immediatamente le seguenti necessarie misure:

1) la soluzione di tutti i problemi per il personale centrale e periferico rimasti ancora insoluti;

2) la promozione degli atti necessari per l'attuazione di una nuova normativa che assicuri la razionalizzazione e l'ammodernamento del servizio;

3) il rapido ammodernamento dei mezzi tecnici e del parco macchine, e l'istituzione di un servizio itinerante sulle principali arterie stradali e autostradali;

4) l'attuazione di un piano di coordinamento dell'attività della CRI con gli altri enti, come « misericordie » e pubbliche assistenze operanti nel settore;

5) una adeguata coordinazione fra gli enti operanti nel settore della raccolta, conservazione e trasfusione del sangue umano, assicurando la indispensabile preminente funzione dell'AVIS e la collaborazione tra esso e la CRI.

19. 3. Palazzeschi, Scarpa, Abbruzzese, Messinetti, Alboni, Morelli, Zanti Tondi Carmen, Di Mauro Ado Guido, Monasterio, Balconi Marcella.

La Camera,

constatato che, nell'anno 1967, la crisi degli enti mutuo-assistenziali è divenuta tanto acuta da costringere il Governo a reperire 476 miliardi per il ripiano dei deficit di bilancio al 31 dicembre 1967;

constatato che le attuali strutture sanitarie degli enti mutualistici non sono in gra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

do di effettuare una efficace opera di prevenzione e profilassi;

considerato che all'aumento delle uscite, per l'incremento dei consumi sanitari, non corrisponderà un adeguato aumento delle entrate a causa del blocco dei contributi e della stasi dell'occupazione, per modo che gli enti o si orienteranno verso la riduzione dell'assistenza, cosa che si appresta a fare il massimo istituto mutualistico, l'INAM, o dovranno continuare a pompare ulteriormente denaro pubblico;

allo scopo di evitare la riduzione dell'assistenza e lo sperpero di pubblico denaro, impegna il Governo

a predisporre, in collaborazione con i comitati regionali per la programmazione economica, uno studio approfondito per l'attuazione entro il 1970 di un piano organico per la istituzione di tutte le USL previste dal capitolo VII del piano e per la trasformazione in USL degli esistenti uffici comunali di igiene.

19. 4. Di Mauro Ado Guido, Scarpa, Alboni, Balconi Marcella, Messinetti, Morelli, Palazzeschi, Zanti Tondi Carmen, Pasqualichio, Monasterio, Abbruzzese.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 6 ?

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Malagodi 6.1, limitatamente alla parte non in contraddizione con l'ordine del giorno Rumor 6.2, che il Governo accetta.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 7 ?

GUI, Ministro della pubblica istruzione. L'ordine del giorno Illuminati 7.1, relativo alla distribuzione dei libri di testo agli alunni della scuola media, tratta una questione di cui ci siamo già occupati altre volte. Devo far presente che quest'anno è entrata in vigore la disciplina dei buoni-libro per la scuola media. Però, per distribuirli a tutti gli alunni, non sono sufficienti le leggi, ma occorrono anche dei fondi, che per il momento non è possibile reperire. Non posso pertanto accettare l'ordine del giorno Illuminati, se non come raccomandazione per l'attività futura.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scionti 7.2, che sollecita il Governo a presentare al Parlamento i disegni di legge relativi alla riforma dell'istruzione secondaria superiore, devo fare osservare che ciò non è possibile perché ormai la legislatura sta per finire. Vi è poi da considerare anche che ci sono tanti altri disegni di legge presentati in materia scolastica dal Governo al Parlamento che attendono l'approvazione: ad esempio il disegno di legge sulla riforma universitaria. Per quanto concerne poi la scuola secondaria di secondo grado, desidero rammentare che è all'esame della Camera la proposta di legge dei senatori Donati ed altri, già approvata dal Senato; essa potrebbe quindi essere approvata, se la Camera intendesse farlo. Non accetto, pertanto, l'ordine del giorno Scionti.

L'ordine del giorno Luigi Berlinguer 7.3 mi sembra superfluo, perché le richieste in esso contenute sono già in corso di attuazione, oppure sono state già attuate. Così, ad esempio, per quanto riguarda il punto a) dell'ordine del giorno, faccio presente che è già stato approvato dai due rami del Parlamento il disegno di legge relativo all'ampliamento degli organici del personale delle biblioteche. Quanto al punto b) dell'ordine del giorno, rendo noto che è in corso di pubblicazione un nuovo regolamento che ammodernava il funzionamento degli istituti bibliotecari italiani, soprattutto per quanto concerne l'accesso del pubblico. Per quanto riguarda il punto c) relativo all'aumento delle dotazioni finanziarie a favore dei suddetti istituti, devo dire che ciò è stato già disposto di recente con la legge relativa al piano della scuola, che contiene disposizioni riferentisi proprio alle biblioteche e all'aumento delle dotazioni. Per quanto attiene alla disciplina speciale delle due biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma di cui al punto d) dell'ordine del giorno, devo dire che è in corso la ristrutturazione di queste due biblioteche; per la prima ciò avviene in connessione con il trasferimento di essa nella nuova sede, che sarà ultimata tra breve; per la seconda, la ristrutturazione avviene in relazione con il riordine integrale di essa dopo l'alluvione. In definitiva, l'ordine del giorno Luigi Berlinguer mi sembra superfluo: lo accetto, per altro, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 8 ?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Accreman 8. 1, tengo a precisare che esso in parte può essere considerato superato, perché ritengo che si riferisca al personale civile della pubblica sicurezza, per il quale il problema dello sciopero, come è noto, è stato risolto con il provvedimento che trasferisce detto personale alle dipendenze dell'amministrazione civile, strutturandone in maniera diversa le carriere. Probabilmente l'ordine del giorno si riferisce anche al problema dei vigili urbani, che è ancora sul tappeto.

Il problema non riguarda però tutta la categoria dei vigili urbani, ma solo quelli fra loro che hanno la qualifica, per i servizi che devono espletare, di ufficiali di pubblica sicurezza. Il problema è comunque allo studio, e non ho quindi alcuna difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno Accreman come raccomandazione.

L'ordine del giorno Borsari 8. 2 si riferisce a un problema che viene affrontato da tutti i gruppi politici, ogni qual volta si discutono i bilanci dello Stato: si tratta della necessità di aumentare i fondi degli enti comunali di assistenza. Il Governo, ed ho sentito anche il parere del ministro del tesoro, accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, nella speranza che il problema possa trovare una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 9?

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Beragnoli 9. 1; è necessario dire che non vi sono stati in realtà squilibri tali che sia necessario fare opera di riequilibrio. Attuando i principi e le direttive del programma quinquennale di sviluppo, il Governo intende proseguire nella realizzazione del programma autostradale, nonché provvedere alla realizzazione di nuove opere riguardanti la viabilità statale e quella provinciale e comunale. In questi giorni, infatti, la Commissione lavori pubblici della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge che prevede il completamento e l'integrazione del programma autostradale facente capo alle società dell'IRI; ha inoltre approvato un disegno di legge per il completamento dei raccordi autostradali e per l'inizio della costruzione di arterie di grande comunicazione. Per la viabi-

lità minore, a parte gli interventi previsti dalla legge n. 589 del 1949, quelli previsti con i fondi della Cassa per il mezzogiorno e quelli previsti con la legge per le aree depresse del centro-nord, vi è anche il noto meccanismo per la manutenzione delle strade recentemente classificate; vi è inoltre il piano della legge n. 126 e la legge n. 181 del 1962. Naturalmente il Governo farà tutto il possibile nel prossimo futuro perché siano reperiti gli auspicati ulteriori finanziamenti per la viabilità ordinaria provinciale e comunale.

Il Governo accetta come raccomandazione anche l'ordine del giorno Corghi 9. 2. Per quanto riguarda l'attuazione dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare, il Governo segue con particolare attenzione l'applicazione della legge n. 167. Il Ministero, anzi, in una relazione a suo tempo presentata alla Commissione lavori pubblici della Camera, ha già fatto concrete proposte di perfezionamento, di integrazione e di modifica, che prevedono tra l'altro il miglioramento del sistema di esproprio per consentire ai comuni l'acquisizione di tutte le aree comprese nei piani. È stato anche approvato in questi giorni dalla Commissione lavori pubblici della Camera in sede legislativa un disegno di legge che dà anche la possibilità di eseguire opere di urbanizzazione primaria sino ad un massimo del 20 per cento dei fondi previsti per i programmi costruttivi totali. Naturalmente il Governo fa tutto il possibile affinché, per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica, possa essere raggiunto il limite di 500 miliardi all'anno di effettivi investimenti previsto dal piano quinquennale. In questo campo la GESCAL, dopo un periodo di difficoltà, ha raggiunto un discreto ritmo di progettazione e di appalti, ormai superiore al ritmo annuale previsto nella legge istitutiva. È stato recentemente approvato dalla Camera un disegno di legge, che ci auguriamo possa essere votato in tempo anche dall'altro ramo del Parlamento, che concede nuovi fondi per l'edilizia sovvenzionata — comprese in particolare le cooperative — e per l'edilizia agevolata. Dovrà essere attuato, appena possibile, un programma pluriennale di costruzione di case per i senza tetto. È stato inoltre approvato in questi giorni anche dal Senato, dopo l'approvazione della Camera, il prolungamento del programma di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti.

Per quanto riguarda gli *standards* residenziali, il Ministero ha sempre adottato concrete iniziative, per mezzo soprattutto di circolari; ed anche per quanto riguarda il coordina-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

mento modulare e la definizione di caratteristiche tipiche da applicare nell'edilizia, il servizio tecnico centrale del consiglio superiore ha svolto un'intensa attività. Una continua azione è stata svolta per incentivare l'industrializzazione dell'edilizia e in particolare la prefabbricazione: basti pensare alle norme previste nella legge per l'edilizia scolastica, sia per il programma di sperimentazione, sia per appalti riservati a forme di edilizia industrializzata; e al programma di sperimentazione promosso recentemente dalla gestione case lavoratori.

Circa l'equo canone, per quanto riguarda gli alloggi costruiti con fondi pubblici, il Ministero dei lavori pubblici si è sempre attenuto a criteri del genere. Basti pensare a quello che avviene per le case costruite a totale carico dello Stato. Naturalmente, per quanto riguarda in generale l'edilizia residenziale e privata, la legge vigente sulla disciplina delle locazioni ha escluso l'applicazione di questo principio almeno in questi anni ed ha accolto però in via sperimentale le commissioni conciliative nei centri più grandi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato alla tabella n. 10, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile?

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. L'ordine del giorno degli onorevoli Marchesi ed altri invita il Governo a denunciare clausole di convenzioni internazionali che consentono deroghe alla disciplina del trasporto di merci su strada. Debbo informare gli onorevoli interroganti che soltanto la conferenza italo-francese del 1962 ha permesso, sul piano della reciprocità, che si tenga conto di alcune particolari condizioni per le quali è ammessa una deroga nel limite del peso al di fuori delle discipline nei singoli paesi vigenti per questo tipo di trasporto.

Tale deroga giuoca completamente a favore dei trasportatori italiani, poiché, dalla scorta dei dati che abbiamo in nostro possesso, è maggiore il numero dei trasportatori italiani che beneficiano di questa vantaggiosa convenzione.

Convenzioni di questo tipo con altri paesi non ve ne sono. Per queste ragioni il Governo non può accettare l'ordine del giorno Marchesi 10.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 13, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministro dell'agricoltura e delle foreste?

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non accetta gli ordini del giorno Ceruti Carlo 13.1 e Ognibene 13.11. In effetti, non esiste contrasto fra l'articolo 3 del « piano verde » e le norme delegate sul riordinamento della sperimentazione agraria in ordine alla competenza da queste ultime attribuita al consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, posto che la legge di delega non ha inteso sopprimere la prima sezione del predetto consiglio superiore, ma anzi del medesimo fa esplicita menzione a proposito del parere in ordine alla instaurazione di rapporti di lavoro con esperti altamente qualificati di nazionalità straniera.

In ordine agli altri punti, si fa presente che la distinzione fra presidente e direttore degli istituti sperimentali, oltre che costituire applicazione di un criterio tradizionalmente accolto nel nostro diritto positivo, è preordinata al fine di permettere al direttore di dedicarsi esclusivamente all'attività, già tanto delicata e complessa, della ricerca e direzione scientifica, senza obbligarlo alla trattazione di problemi amministrativi, che si rivelano sovente estranei alla preparazione professionale dei direttori stessi e dei ricercatori.

Giova rammentare inoltre che, in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica del 23 novembre 1967, il limite di aumento del personale dei servizi della sperimentazione, imposto dalla norma delegante contenuta nell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1966 (700 posti, di cui 300 riservati alle carriere direttive in luogo delle 1.200 unità proposte originariamente dal Governo in sede di presentazione del disegno di legge sul piano verde n. 2), non ha consentito di dotare gli organici di un numero maggiore di posti.

Per queste ragioni i due ordini del giorno non possono essere accettati dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gombi 13.2, il Governo non accetta il punto 1) e accetta come raccomandazione il punto 2), considerandolo un invito a proseguire l'azione già in atto nel settore. In effetti, non può prendersi in considerazione la richiesta

di prolungare il periodo transitorio per i settori del latte e della carne, attualmente definiti dai regolamenti CEE 13/64 e 14/64. È già infatti iniziata presso gli organi comunitari la discussione per una più efficace disciplina, che dovrebbe entrare in vigore con il prossimo aprile, e si confida, in base alla esperienza maturata, di eliminare gli inconvenienti verificatisi. Verrà inoltre introdotto l'intervento di mercato a carattere comunitario. Circa l'impegno di realizzare gli auspicati interventi con il concorso di tutte le organizzazioni ed associazioni agricole sulla base di una intesa permanente di consultazione, si fa presente che il Ministero non mancherà di sentire, come ha sempre fatto, le organizzazioni sui principali problemi del settore, ma non può assumere l'impegno di subordinare tutta la sua azione amministrativa a preventivi pareri che non sono contemplati da specifiche norme legislative.

Accetto l'ordine del giorno Chiaromonte 13.3 come raccomandazione, e solo per le parti che non mettono in causa i principi basilari del trattato di Roma. In effetti, la difesa dell'impresa coltivatrice su basi di efficienza economica costituisce già da tempo costante impegno del Governo. Tuttavia, non può disconoscersi la funzione di altre forme di conduzione aziendale, ugualmente utili ed efficienti sul piano economico e sociale.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Marras 13.4, si premette che il regolamento n. 1009/67 CEE, del 1° dicembre 1967, sulla organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, è stato definito dopo circa 4 anni di laboriosa preparazione e difficili trattative. Esso prevede, tra l'altro, un periodo di adattamento di 7 anni, a partire dalla prossima campagna 1968-1969, durante il quale la produzione sarà programmata sulla base di contingenti assegnati ai singoli paesi, con garanzie di prezzo, che, per la barbabietola, è stato fissato in lire 1.062,50 al quintale per prodotto avente 16 gradi di polarizzazione. La programmazione della produzione con prezzo elevato è stata chiesta insistentemente dall'Italia allo scopo di difendere una superficie di circa 300 mila ettari, come era nelle aspettative delle categorie agricole e di quelle industriali. Per queste ragioni non accetto l'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Poerio 13.5, l'attività svolta in base alle norme del « piano verde » e della legge 23 maggio 1964, n. 404, ha avuto proprio lo scopo di razionalizzare e di ammodernare i sistemi colturali e le tecniche di produzione, meccanizzando le

varie operazioni, tra cui principalmente quella della raccolta delle olive, che incide per circa il 50 per cento e in conseguenza contribuisce ad elevare in modo sensibile il costo del prodotto.

L'AIMA dispone dei mezzi tecnici e finanziari per esercitare le funzioni di organismo di intervento. Essa è tenuta ad acquistare al prezzo di intervento tutto l'olio che i produttori intendono conferire e può poi rivenderlo al prezzo indicativo di mercato stabilito dalla comunità.

L'AIMA ha da tempo predisposto gli atti formali e il disciplinare valevole nei confronti di coloro che materialmente assumono il servizio di ricevimento del prodotto conferito. In virtù del decreto n. 1051 del 21 novembre 1967 le liquidazioni delle integrazioni di prezzo vengono effettuate anche dagli enti di sviluppo oltre che dagli ispettorati provinciali dell'alimentazione, e ciò ha contribuito a un notevole snellimento delle operazioni.

Non si ritiene necessario convocare una conferenza per esaminare i problemi dell'olivicultura, che anche di recente sono stati ampiamente dibattuti in un apposito seminario tenutosi a Spoleto. Per quanto riguarda l'ultimo punto, la questione rientra nella competenza del Ministero delle finanze. Accetto pertanto questo ordine del giorno come raccomandazione, considerando quale invito a proseguire l'azione già in atto a tutela del settore.

Ordine del giorno Magno 13. 6: l'AIMA ha quasi ultimato la trasmissione agli ispettorati agrari e agli enti di sviluppo delle somme occorrenti per il pagamento dell'integrazione di prezzo ai produttori di grano duro per la campagna 1966-1967. Infatti, sono stati finora disposti accreditamenti per 46 miliardi 386 milioni su 47 miliardi 935 milioni dovuti agli aventi titolo. Per queste ragioni il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, in quanto lo considera anche come un invito a proseguire nell'azione in corso.

Ordine del giorno Villani 13. 7: per l'utilizzazione dei 9 miliardi 375 milioni della CEE messi a disposizione in base al regolamento n. 130/66, è già stato trasmesso agli organi comunitari un programma di interventi che prevede la realizzazione di incisivi miglioramenti tecnici nelle strutture di produzione ed il potenziamento degli impianti di valorizzazione e commercializzazione del tabacco greggio. Prima di formulare il programma è stata condotta un'indagine per conoscere le concrete necessità degli operatori e l'entità degli investimenti da realizzare.

In merito al punto 3), si precisa che i concessionari speciali non possono non essere ammessi a beneficiare delle agevolazioni di legge dato che possiedono il titolo valido per ottenerlo, cioè la licenza di autorizzazione a svolgere operazioni di acquisto, manipolazione, condizionamento dei colli e conservazione del tabacco greggio allo stato secco.

Per queste ragioni, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione relativamente ai punti 1) e 2), non lo accetto per il punto 3).

Ordine del giorno Bo 13. 8: sono già in corso di attuazione provvedimenti per il miglioramento delle strutture produttive. È stata data anche attuazione al regolamento n. 24/63 per quanto attiene alla denuncia della produzione, al bilancio previsionale e alla tutela della denominazione di origine, mentre è in avanzato corso di studio la realizzazione del catasto vinicolo.

Con decreto dello scorso novembre, all'esame degli organi di controllo, è stata disposta la concessione del contributo nelle spese di gestione per l'ammasso dell'uva della vendemmia 1967. Non può essere accettata la richiesta di abrogare l'articolo 8 del decreto ministeriale 20 gennaio 1967, perché la finalità della norma è quella di evitare per quella stessa operazione il cumulo delle agevolazioni previste dal « piano verde ».

Per quanto si riferisce al punto 3), sarà tenuta nella migliore considerazione l'opportunità di assicurare alle cantine sociali una più adeguata rappresentanza nel comitato nazionale per il riconoscimento dei vini a denominazione di origine nonché nei comitati vitivinicoli della CEE. Accetto pertanto come raccomandazione i punti 1) e 3), non accetto il punto 2).

Circa l'ordine del giorno Marras 13. 9, si conviene, con riferimento al punto 1), di realizzare le centrali ortofrutticole suggerite nel programma del CNEL e sulla possibilità di utilizzare per il settore delle strutture quella parte dei 25 miliardi di lire, di cui al regolamento CEE 159/66, che non erano stati utilizzati per gli interventi di mercato. All'affidamento della gestione degli impianti si provvederà dopo una prudente ed accurata selezione tra i consorzi di associazioni o di cooperative di produttori che diano garanzie di economico esercizio.

L'utilizzazione dei 45 milioni di unità di conto di cui al punto 3) può considerarsi già in atto nel quadro di interventi coordinati nel settore del mercato.

Le ferrovie dello Stato e le altre aziende di trasporto terrestre e marittimo hanno già

compiuto notevoli realizzazioni e stanno svolgendo un programma per adeguare i mezzi di trasporto alle crescenti e sempre più complesse esigenze di mercato.

Il problema dei rapporti contrattuali, inoltre, fra produttori di pomodori ed industrie di conservazione e di trasformazione è stato già avviato a soluzione. Si confida ora, per quanto possibile, di poter armonizzare i contrastanti interessi tra produttori ed industriali anche negli altri settori, concordando la stesura di uno schema di contratto-tipo con gli opportuni e necessari adeguamenti.

Per queste ragioni accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Fiumanò 13. 10, la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 1962 dichiara la illegittimità costituzionale della legge 23 aprile 1936, n. 929, istitutiva dell'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto, e non già della legge 18 giugno 1931, n. 987, recante disposizioni per la difesa delle piante e dei prodotti agrari e sui relativi servizi, in base alla quale è stato istituito il consorzio del bergamotto con decreto 29 maggio 1946 dal ministro dell'agricoltura e delle foreste. L'assemblea dei consortisti, nell'adunanza dell'11 giugno 1967, allo scopo di adeguare le disposizioni dello statuto dell'ente riguardanti il conferimento dell'essenza all'ammasso ora volontario ha provveduto ad apportarvi le opportune modifiche, che sono tuttora all'esame del Ministero. Nel frattempo l'assemblea dei consortisti del 3 dicembre ha fissato i criteri e le modalità per il conferimento volontario dell'essenza della campagna 1967-68. Non accetto quindi l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 15, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ?

DI NARDO RAFFAELE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ordine del giorno Sacchi 15. 1: come è noto, nel quadro dello statuto dei diritti dei lavoratori, il Governo ha assunto l'iniziativa del provvedimento per la disciplina dei licenziamenti individuali, disciplina che ora è contenuta nella legge 15 luglio 1966, n. 604. In Commissione il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare, nei limiti degli impegni assunti dal Governo al momento della sua formazione, l'ordine del giorno in esame, che impegna il Governo a mantenere fede ad

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

un preciso impegno programmatico favorendo l'approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori prima della scadenza dell'attuale legislatura. L'ordine del giorno, posto in votazione su richiesta dei proponenti, è stato però respinto.

Stando così le cose, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Venturoli 15. 2, è da tenere presente che il Ministero, in adempimento del voto espresso dal Parlamento per una radicale riforma della disciplina della previdenza sociale e del collocamento della manodopera nel settore agricolo, ha provveduto a suo tempo a nominare una commissione consultiva, la quale, dopo laboriosi studi, ha presentato le proprie conclusioni. Sulla base di tali studi è in fase di completamento la predisposizione di un ampio e complesso schema di disegno di legge di cui è imminente la diramazione alle amministrazioni interessate. Per altro, la complessità dei problemi che il disegno di legge investe e l'importanza delle implicazioni di carattere sociale, economico e politico che le soluzioni proposte comportano fanno prevedere che l'approvazione del provvedimento presupporrà un approfondito ed esauriente esame da parte del Parlamento e richiederà in conseguenza un non breve periodo di tempo. Nel frattempo però sono sorti problemi contingenti di particolare gravità in conseguenza della scadenza della disciplina transitoria stabilita dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1412, che hanno postulato una soluzione di carattere immediato. Tali problemi contingenti hanno reso necessario prorogare per un ulteriore biennio le disposizioni transitorie predette. Con il relativo disegno di legge, che è stato approvato dai due rami del Parlamento (approvato questa mattina dalla Camera), e precisamente con il primo comma dell'articolo 8, si è risolta anche la questione riguardante la cumulabilità, ai fini della iscrizione negli elenchi nominativi, delle giornate di lavoro bracciantile con quelle prestate nei rapporti di piccola colonia e di compartecipazione. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione anche l'ordine del giorno Rossinovich 15. 3.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato alla tabella n. 14, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Si tratta di un annoso argomento, che io stesso ebbi a discutere quando ero ministro dell'industria.

Non posso però accettare un ordine del giorno teso a trasferire la competenza in questione *sic et simpliciter* nell'ambito comunale. Penso però che si possa assorbire lo spirito di questo ordine del giorno, nel senso cioè che l'ammodernamento della rete commerciale avvenga con quella gradualità che è necessaria al fine di non porre in crisi l'avvenire di aziende che esercitano attività commerciali.

Dunque, mentre da una parte non posso accettare l'ordine del giorno, dall'altra non respingo alcuni degli elementi positivi che esso contiene. Per questa ragione invito i presentatori a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 17, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile?

NATALI, *Ministro della marina mercantile*. Quanto al punto a) del primo ordine del giorno dell'onorevole Giachini, desidero dire che non ho niente in contrario ad accettare la richiesta. Presso il mio Ministero sono in stato di avanzata elaborazione gli studi per arrivare a una presentazione di questo moderno piano portuale anche attraverso una modifica della legislazione attuale sulla classificazione dei porti.

Per quanto concerne i punti b) e c), ho avuto già l'onore di dichiarare in Commissione - e a quelle dichiarazioni mi riporto - che senz'altro, per ciò che concerne gli ulteriori interventi previsti dal piano quinquennale per lo sviluppo e l'ammodernamento delle attrezzature portuali, il Governo si adeguerà a queste direttive.

Pertanto, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'altro ordine del giorno dell'onorevole Giachini, in riferimento al piano CIPE per la cantieristica, tale piano ha avuto modo di essere discusso in Parlamento quando sono state presentate le leggi sulla cantieristica che dal piano stesso prendevano spunto e vigore.

Non posso pertanto accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla

tabella n. 19, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità ?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Alboni 19. 1, il problema così come prospettato dagli onorevoli presentatori, involge per alcuni aspetti le competenze di altri dicasteri, come quello del lavoro e della previdenza sociale.

Nell'ambito della legge 10 ottobre 1966, n. 625, e con le risorse invero modeste stanziare con la stessa, il Ministero della sanità ha promosso l'azione amministrativa necessaria per erogare l'assistenza dovuta agli invalidi e ha proposto diverse modifiche alla legge stessa, sia per consentire lo snellimento dell'attività delle commissioni di accertamento delle invalidità (ciò ha consentito di definire oltre il 40 per cento delle istanze pervenute), sia per impiegare parte dei fondi disponibili per potenziare i servizi di recupero e di riabilitazione di stretta competenza dell'amministrazione sanitaria.

Il Governo accetta pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Alboni 19. 5, il regolamento della legge n. 1103, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, sta per essere pubblicato. Circa la disciplina delle misure protettive ho già precisato che la osservanza delle norme vigenti spetta allo ispettorato del lavoro, a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1964, n. 185.

Per l'indennità di rischio il Governo favorirà l'iniziativa legislativa parlamentare allo esame del Senato nei limiti in cui sarà possibile reperire i fondi di copertura.

Il Governo accetta l'ordine del giorno per la parte relativa all'intensificazione dei controlli da parte degli organi sanitari.

Quanto all'ordine del giorno Zanti Tondi Carmen 19. 2, dichiaro che i problemi della ONMI sono stati in parte risolti ricostituendo democraticamente gli organi direttivi delle federazioni provinciali. Comunque, la funzione dell'opera va ridimensionata nel quadro del sistema sanitario nazionale per adeguare i compiti alle reali esigenze, coordinandoli con quanto fatto da altre associazioni.

Sul piano degli interventi, un provvedimento testé approvato dal Consiglio dei Ministri assegna, sul bilancio 1967, 13 miliardi all'ONMI sia per ripianare le passività pregresse sia per potenziare gli interventi dell'Opera stessa.

Gli asili-nido, che erano stati oggetto di altra iniziativa governativa non perfezionata, saranno adeguatamente promossi e potenziati.

Per questa parte il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Palazzeschi 19. 3, il Governo ha sottoposto fin dal 29 novembre 1966 alla Camera un disegno di legge sulla riforma di struttura della Croce rossa italiana. In ordine agli interventi di pronto soccorso per pubbliche calamità, l'azione della Croce rossa italiana è disciplinata nel provvedimento governativo sulla protezione civile, all'esame della Camera, con un ulteriore finanziamento di 200 milioni. Per il servizio di pronto soccorso sulle maggiori arterie un altro disegno di legge prevede un contributo dell'ANAS alla Croce rossa italiana per il servizio di autoambulanza sulle autostrade, mentre, in base alle disponibilità finanziarie di cui dispone, la CRI ha deliberato l'acquisto di 40 autoambulanze per potenziare il servizio trasporti infermi, coordinato, per altro, con le prestazioni di altre associazioni.

Anche la sistemazione del personale sta per essere completata secondo il regolamento del personale centrale entrato in vigore il 1° dicembre 1965.

La posizione della CRI nel sistema della raccolta e distribuzione del sangue umano è disciplinata dalla legge approvata al riguardo l'estate scorsa (legge 14 luglio 1967, n. 592). Una commissione ha approfondito i problemi posti dalla nuova legge al fine dell'emanazione del regolamento di attuazione. Accetto l'ordine del giorno Palazzeschi 19. 3 solo per quest'ultima parte, e cioè limitatamente al suo n. 5.

Quanto all'ordine del giorno Di Mauro Ado Guido 19. 4, il superamento del sistema mutualistico di assistenza sanitaria secondo gli indirizzi della programmazione è stato oggetto di studio di una speciale commissione che ha concluso i lavori per l'attuazione delle USL (unità sanitarie locali). Dallo studio scaturiranno i necessari provvedimenti legislativi ed il Governo si impegna all'attuazione delle unità sanitarie locali nel periodo breve del piano, sempre che siano garantiti i necessari mezzi finanziari.

Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione, con la subordinata che ho detto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati alla tabella n. 3, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ?

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. L'ordine del giorno Vespignani 3. 1 riguarda due argomenti: l'accreditamento dei contributi erariali agli enti locali con acconti bimestrali sulla base dell'erogazione dell'anno precedente e salvo conguaglio a fine esercizio, e la tempestiva copertura dei crediti degli enti locali per sopresse imposte comunali. Sulla prima questione desidero dire che gli uffici, allo stato attuale della legislazione, ritengono che sia difficile procedere all'accreditamento bimestrale e, per tanto, io potrei accogliere questo suggerimento nel senso di vedere cosa sia possibile fare sul piano amministrativo per rendere più celeri le procedure, ma sempre in relazione all'attuale andamento dei rimborsi in quadrimestri piuttosto che in bimestri.

Il secondo problema non mi risulta molto chiaro. Che cosa vuol dire « a garantire la tempestiva copertura dei crediti degli enti locali per sopresse imposte comunali » ?

RAFFAELLI. C'è un esempio classico che può servire a chiarire ciò: quello relativo alla soppressa imposta comunale di consumo sul vino e casi consimili.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Su questo problema bisogna distinguere tra casi per i quali non esiste alcun obbligo giuridico, casi per i quali esiste un obbligo giuridico e casi per i quali vi è un impegno di natura politica. Per quanto riguarda l'imposta sul vino, vi è un impegno di natura politica, che è limitato al periodo intercorrente tra la sua abolizione e l'entrata in vigore di quelle norme che attualmente si trovano all'esame della Commissione finanze e tesoro: quelle relative alle nuove imposte comunali.

Ad ogni modo, onorevole Raffaelli, vi è una nota di variazioni, che credo sia attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera, in cui una parte delle nuove entrate vengono destinate appunto al finanziamento dell'imposta di consumo sul vino, cioè per dare ai comuni il corrispettivo del gettito dell'imposta sul vino. Ed io stesso sono uno dei primi a sollecitare che questa nota di variazioni venga approvata in modo da poter erogare sollecitamente queste somme.

In sostanza accetto questo ordine del giorno come raccomandazione, nell'ambito della legislazione vigente e degli impegni politici già assunti; cioè, desidero chiarire che il fatto che abbia accettato come raccomandazione questo ordine del giorno non significa che ciò comporti l'assunzione immediata di im-

pegni di natura politica da parte del Governo (questo con riferimento soprattutto alla seconda parte dell'ordine del giorno), anche perché su di essi non si è ancora sufficientemente riflettuto.

RAFFAELLI. Si tratterebbe solo di impegni derivanti dalle leggi.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Se derivano dalle leggi, li dobbiamo rispettare tutti.

Non accetto l'ordine del giorno Raffaelli 3. 2, perché, per una parte rilevante, esso investe il tema della Cassa depositi e prestiti. L'onorevole Raffaelli mi inviterebbe, con questo ordine del giorno, a dare qualcosa di cui non dispongo, cosa che evidentemente non posso fare. Voglio dire che accettando l'invito a concedere tutti i mutui per l'esecuzione delle opere pubbliche (e l'onorevole Raffaelli che, tra l'altro, fa parte del Comitato di parlamentari che vigila sulla Cassa depositi e prestiti sa che si tratta di richieste di mutui per somme ingentissime) sarebbe necessario predisporre stanziamenti per migliaia di miliardi.

RAFFAELLI. Si tratta di mille miliardi.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. E lei vorrebbe che io predisponessi finanziamenti per mille miliardi quando la Cassa depositi e prestiti dispone in tutto di 400 miliardi. Se i conti devono tornare mi pare che lei abbia fatto male a presentare questo ordine del giorno e che io farei peggio se lo accettassi. Devo inoltre far presente alla Camera che di questi 400 miliardi solo 250 sono disponibili per far fronte al *deficit* dei comuni (di qui l'impegno che ho assunto per la concessione del 25 per cento dei mutui richiesti o poco più), mentre i restanti 150 miliardi potranno essere impiegati per l'esecuzione di opere pubbliche. Non accetto quindi questo ordine del giorno e prego la Camera di respingerlo nel caso in cui i presentatori insistessero per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Barca 3. 3, devo dire che ho molte difficoltà ad accettarlo, ma ho anche molte difficoltà a respingerlo: nell'ordine del giorno vi sono infatti alcuni punti che non posso accettare, ma ve ne sono anche altri che corrispondono a indirizzi della nostra politica, e che mi dispiacerebbe quindi respingere. Desidero portare qualche esempio; al punto a) dell'ordine del giorno è detto: « operando per una riforma

del sistema monetario internazionale nel senso non di un ritorno al tallone aureo ma della creazione di una moneta internazionale convenzionale con la partecipazione e il controllo di tutti i paesi del mondo ». Questo è un tema che ho già trattato, e l'onorevole Barca sa che su tale principio sono perfettamente d'accordo.

Al punto c) è detto: « Utilizzando le nostre consistenti riserve monetarie esclusivamente per sostenere e potenziare l'economia nazionale mediante l'aumento degli investimenti produttivi in particolare pubblici »; anche questo è un tema che ho trattato nel mio discorso, e su di esso, quindi, concordo con l'onorevole Barca. Al punto e) è detto ancora: « sostenendo la esportazione con concrete misure tributarie e creditizie a favore della minore impresa e dell'artigianato, specialmente artistico, e con la ricerca e la coltivazione di nuovi mercati al di fuori delle aree economiche del dollaro e della sterlina »; al riguardo faccio presente che proprio in questi giorni abbiamo presentato un provvedimento per l'ulteriore finanziamento del medio credito centrale, con contributi per la riduzione del tasso di interesse.

Concordo anche sul contenuto del punto f); vi sono invece altri punti dell'ordine del giorno che non posso accettare, ad esempio il punto b), per l'apprezzamento in esso contenuto, e il punto h), in cui è detto: « applicando rigorosi controlli sulle esportazioni di capitali italiani all'estero ». A questo proposito, infatti, noi abbiamo fatto un discorso diverso: mantenere bassi i tassi di interesse e scontare una uscita di riserve derivante da questa situazione. Ella propone l'inverso, onorevole Barca, e cioè che si applichino misure restrittive al movimento di capitali: eppure ella sa bene che ciò porterebbe ad applicare gradatamente misure restrittive anche ad altri rapporti che riguardano gli scambi internazionali, il che significherebbe abbandonare la politica del mercato aperto per giungere ad una politica protezionistica di mercato chiuso. Per questi motivi, dato che non vorrei respingere in blocco l'ordine del giorno, invito l'onorevole Barca e gli altri presentatori a non insistere per la sua votazione.

Il tema proposto con l'ordine del giorno Raffaelli 3. 4, non può essere esaminato in questa sede; potrà infatti essere adeguatamente discusso quando esamineremo la legge delega per la riforma tributaria; prego pertanto l'onorevole Raffaelli di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Per lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

LUZZATTO. Pochi minuti fa ci sono giunte notizie di estrema gravità circa fatti avvenuti a Roma e anche a poca distanza da qui. L'università di Roma sarebbe stata occupata con la violenza dalle forze di pubblica sicurezza, che pure pochi giorni fa, a richiesta del senato accademico, ne erano state allontanate. (*Commenti al centro*). Gravi violenze sarebbero state esercitate sia contro professori, sia contro studenti. Sia all'interno dell'università, sia in via Nazionale, sia in via Quattro Fontane, si sarebbero avuti non soltanto i soliti fermati ma anche feriti, e sembra che vi siano anche feriti non lievi.

Abbiamo presentato un'interrogazione urgente per conoscere gli avvenimenti e le cause che li hanno provocati. Vorremmo chiedere se il Governo ne riconosce l'urgenza ed è disposto a rispondere a fine seduta.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

BARCA. Mi associo alla richiesta del collega Luzzatto. Avevo già fatto un passo presso il Governo, il quale aveva promesso che sarebbe venuto a rispondere.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Raffaelli, insiste sull'ordine del giorno Vespignani 3. 1, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

RAFFAELLI. Non insisto. Vorrei soltanto dire al ministro del tesoro che l'ordine del giorno si riferisce, nella seconda parte del dispositivo, alla erogazione di contributi stabiliti per legge. Il ministro del tesoro, quindi, non deve che rispettare la legge per fare ciò che, con l'ordine del giorno, chiediamo nell'interesse dei comuni.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, insiste sul suo ordine del giorno 3. 2, non accettato dal Governo?

RAFFAELLI. Non insisto per la votazione dei numeri 3) e 4) del mio ordine del giorno, perché essi risultano già accettati in Commissione come raccomandazione. Poiché questa parte dell'ordine del giorno è strettamente collegata a quella cui si riferiscono i precedenti numeri 1) e 2), la non accettazione, da parte del ministro Colombo, del mio ordine del giorno è assolutamente ingiustificata. Pertanto, insisto sulla votazione dell'ordine del giorno, eccezion fatta per i numeri 3) e 4).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Raffaelli, limitatamente ai numeri 1) e 2).

(È respinto).

Onorevole Barca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 3. 3, sul quale il Governo l'ha invitato a non insistere?

BARCA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 3. 4, sul quale il Governo l'ha invitato a non insistere?

RAFFAELLI. Insisto e chiedo la votazione per divisione nell'aula.

PRESIDENTE. Chiedo se la richiesta di votazione per divisione nell'aula sia appoggiata.

(È appoggiata).

Pongo in votazione per divisione nell'aula l'ordine del giorno Raffaelli 3. 4.

(È respinto).

Onorevole Cantalupo, insiste sull'ordine del giorno Malagodi 6. 1, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo per la parte non in contraddizione con l'ordine del giorno Rumor 6. 2?

CANTALUPO. Insisto, perché si tratta di ordini del giorno relativi a due prospettive di politica estera diverse tra loro.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Rumor 6. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Illuminati, insiste sul suo ordine del giorno 7. 1, accettato dal Governo come raccomandazione?

ILLUMINATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Illuminati, insiste sull'ordine del giorno Scionti 7. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dal Governo?

ILLUMINATI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bronzuto, insiste sull'ordine del giorno Berlinguer Luigi 7. 3, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

BRONZUTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Venturoli, insiste sull'ordine del giorno Accreman 8. 1, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

VENTUROLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Viviani, insiste sull'ordine del giorno Borsari 8. 2, di cui ella è cofirmataria, accettato dal Governo come raccomandazione?

VIVIANI LUCIANA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, insiste sull'ordine del giorno Beragnoli 9. 1, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

BUSETTO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Corghi, insiste sul suo ordine del giorno 9. 2, accettato dal Governo come raccomandazione?

CORGHI. Insisto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Marchesi, insiste sul suo ordine del giorno 10. 1, non accettato dal Governo?

MARCHESI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Carlo Ceruti insiste sul suo ordine del giorno 13. 1, non accettato dal Governo?

CERUTI CARLO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

È pertanto precluso l'ordine del giorno Ognibene 13. 11, vertente su identica materia.

Onorevole Gombi, insiste sul suo ordine del giorno 13. 2, che il Governo ha accettato come raccomandazione relativamente al solo n. 2)?

GOMBI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Chiaromonte, insiste sul suo ordine del giorno 13. 3, accettato dal Governo come raccomandazione?

CHIAROMONTE. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Marras, insiste sul suo ordine del giorno 13. 4, non accettato dal Governo?

MARRAS. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Poerio, insiste sul suo ordine del giorno 13. 5, accettato dal Governo come raccomandazione?

POERIO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Magno, insiste sul suo ordine del giorno 13. 6, accettato dal Governo come raccomandazione?

MAGNO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Villani, insiste sul suo ordine del giorno 13. 7, accettato dal Governo come raccomandazione limitatamente ai numeri 1) e 2)?

VILLANI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Magno, insiste sull'ordine del giorno Bo 13. 8, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione limitatamente ai numeri 1) e 3)?

MAGNO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Magno, insiste per l'ordine del giorno Marras 13. 9, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione?

MAGNO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Poerio, insiste sull'ordine del giorno Fiumanò 13. 10, di cui ella è cofirmatario, non accettato dal Governo?

POERIO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Olmini, insiste sul suo ordine del giorno 14. 1, che il Governo l'ha invitato a ritirare?

OLMINI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Onorevole Sacchi, insiste sul suo ordine del giorno 15. 1, accettato dal Governo come raccomandazione ?

SACCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Venturoli, insiste sul suo ordine del giorno 15. 2, accettato dal Governo come raccomandazione ?

VENTUROLI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Rossinovich, insiste sul suo ordine del giorno 15. 3, accettato dal Governo come raccomandazione ?

ROSSINOVICH. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Raffaele Franco, insiste sull'ordine del giorno Giachini 17. 1, di cui ella è cofirmatario, accettato dal Governo come raccomandazione ?

FRANCO RAFFAELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaele Franco, insiste sull'ordine del giorno Giachini 17. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dal Governo ?

FRANCO RAFFAELE. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Albani, insiste sul suo ordine del giorno 19. 1, accettato dal Governo come raccomandazione ?

ALBANI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Albani, insiste sul suo ordine del giorno 19. 5, accettato dal Governo come raccomandazione, limitatamente alla parte relativa ai controlli ?

ALBANI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Carmen Zanti Tondi, insiste sul suo ordine del giorno 19. 2, il cui dispositivo è stato accettato dal Governo come raccomandazione ?

ZANTI TONDI CARMEN. Insisto.

ALBANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANI. Il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Zanti Tondi Carmen 19. 2, il quale denuncia in termini di estrema gravità la situazione di carenza del servizio sociale degli asili-nido in Italia.

La crisi gravissima esistente in questo settore non è imputabile soltanto al fatto — come si afferma nell'ordine del giorno — che si è sviluppata in modo particolarmente notevole accentrato urbano verificatosi negli ultimi mi anni, alle profonde trasformazioni verificatesi nell'ambito familiare e al processo di accentrato urbano verificatosi negli ultimi dieci anni in Italia: essa è imputabile anche e soprattutto all'incapacità degli organi dirigenti dell'ONMI di adeguare la loro politica di interventi nel campo dell'istituzione del servizio degli asili-nido in Italia alle esigenze obiettive del nostro paese.

Questa inadeguatezza si giustifica non soltanto con il fatto che l'ONMI non ha tutti i mezzi necessari per realizzare una politica di interventi adeguati nel campo del servizio sociale degli asili-nido (esiste anche questo problema di carenza finanziaria), ma anche e soprattutto per il modo in cui vengono utilizzati i fondi destinati alla maternità e alla infanzia, e per gli indirizzi di gestione dell'ente. Il caso clamoroso dell'ex commissario dell'ONMI, Petrucci, rientra in tale sistema di gestione, volta a volta, allegro o avaro o disordinato o spendereccio, in ogni caso mai orientato verso una linea di severità e una coerenza di condotta.

Una notizia di cronaca di questi giorni conferma il nostro severo giudizio circa il modo di gestione dei fondi dell'ONMI. Questa notizia chiama in causa la onorevole Angela Gotelli, nella sua qualità di dirigente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

dell'ONMI, e si riferisce al fatto che la onorevole Angela Gotelli avrebbe acquistato, da un'importante società immobiliare di Milano, appartamenti facenti parte di un complesso edilizio ed una serie di altre abitazioni assai modeste dello stesso complesso, per una cifra che si aggira intorno alle 151.350 lire al vano, e questo per 197 vani. Ora, chiunque abbia una minima conoscenza del mercato edilizio milanese si rende conto come questa operazione presenti aspetti speculativi di estrema gravità, sui quali evidentemente noi riteniamo sia necessaria una inchiesta.

Per concludere, se l'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione da parte del sottosegretario per la sanità vuole significare adesione ad una richiesta di chiarimenti in ordine alla gestione del bilancio dell'Opera nazionale maternità e infanzia, e vuole significare adesione a che la onorevole Angela Gotelli venga in Commissione sanità, come da noi richiesto, per informare i deputati della Commissione stessa circa il tipo di politica che in questi anni si è realizzato nell'ambito dell'ente, il Governo, una volta tanto, dimostra di assumere una posizione positiva e rispondente alle richieste dell'opposizione. Diversamente, riteniamo puramente strumentale l'atteggiamento del Governo stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Zanti Tondi Carmen 19. 2, accettato dal Governo come raccomandazione.

(È respinto).

Onorevole Palazzeschi, insiste sul suo ordine del giorno 19. 3, accettato dal Governo limitatamente al n. 5) ?

PALAZZESCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Ado Guido Di Mauro, insiste sul suo ordine del giorno 19. 4, accettato dal Governo come raccomandazione ?

DI MAURO ADO GUIDO. Insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

DELFINO, Segretario, legge:

« È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1968, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

L'aliquota di cui al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, convertito nella legge 8 dicembre 1948, n. 1387, e modificato dall'articolo 1 della legge 31 ottobre 1966, n. 940, è ridotta da lire 5 a lire 0,50.

Conseguentemente ridurre il capitolo 1411 dello stato di previsione dell'entrata da: lire 95.000.000.000, a: lire 41.000.000.000.

In correlazione ridurre la categoria III del titolo I da: lire 2.041.904.000.000, a: lire 1.987.940.000.000; ed il totale delle entrate da: lire 8.826.996.000.000, a: lire 8.772.996.000.000.

Alla minore entrata si farà fronte mediante la riduzione di spesa di cui agli emendamenti ai singoli stati di previsione che portano la spesa complessiva dello Stato da: lire 9.976.786.117.867, a: lire 9.903.682.515.867.

Alpino, Goehring, Cantalupo, Bonea, Bozzi, Catella, Botta, Trombetta, Leopardi Dittaiuti, Cottone, Biaggi Francantonio, Malagodi.

MALAGODI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, a proposito di questo emendamento debbo fin d'ora avvertirla che, pur consentendole di illustrarne il contenuto alla Camera, non potrò porlo in votazione perché ritengo che esso sia inammissibile, in quanto tende a modificare una legge speciale, il che con la legge di bilancio non è possibile fare, giacché quest'ultima è una legge formale.

Dopo questa precisazione, onorevole Malagodi, ella ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

MALAGODI. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei brevemente illustrare i motivi del nostro emendamento, e questa mia illustrazione potrà servire anche da dichiarazione di voto sulla legge nel suo complesso, quindi la Camera avrà un discorso solo da ascoltare invece di due.

Per quel che riguarda la questione da lei sollevata, signor Presidente, ella mi consentirà di non essere interamente d'accordo con lei. In primo luogo non trovo alcuna norma, né nella Costituzione, né nel regolamento, né nel corpo della legislazione italiana la quale sostanzi la posizione da lei assunta. Debbo anzi dire che se leggo l'articolo 81 della Costituzione, trovo dei riferimenti precisi, a proposito del bilancio, ad aumenti di spesa, non a diminuzioni di spesa; quindi non mi pare che la questione, come ella la pone, sia esatta. Comunque non intendo appellarmi alla Camera: non credo che sia opportuno creare una specie di precedente deliberato su una materia che andrebbe, a giudizio mio e dei miei amici, quanto meno approfondita.

C'è di più, signor Presidente, sempre sulla questione che ella pone, cioè la questione di ammissibilità. Il nostro emendamento è composto di due parti ben diverse. La prima parte prevede una riduzione di entrata, la seconda parte, invece, prevede una riduzione di spesa. Ora, io posso ancora capire che si discuta sulla ammissibilità della prima parte, ma la seconda dovrebbe essere al di fuori da qualunque discussione, perché essa non si risolverebbe in una modificazione di una legge speciale sostanziale attraverso una legge formale — questo, se ho bene inteso è il suo argomento — ma semplicemente in una riduzione del disavanzo di bilancio. Ed io credo che il Parlamento non discuta il bilancio soltanto per approvarlo o disapprovarlo nel suo complesso, o per spostare somme dall'uno all'altro capitolo o eventualmente dall'uno all'altro articolo; lo può discutere anche per diminuirne il disavanzo: non per aumentarlo, certamente — questo urterebbe contro l'articolo 81 della Costituzione — ma per diminuirlo sì.

Quindi, signor Presidente, la sua decisione, per quanto attiene alla prima parte del nostro emendamento mi lascia perplesso, mentre, per quanto attiene alla seconda parte di esso, non posso assolutamente dividerla.

Comunque, le ripeto, non intendo appellarmi alla Camera perché non credo sia opportuno creare un precedente senza una più dettagliata discussione e un maggiore approfondimento della questione.

Vorrei invece, avendomelo ella consentito, dire brevissime parole sulla sostanza del nostro emendamento. Che cosa abbiamo proposto con esso? Di ridurre di 73 miliardi un certo numero di spese correnti di assai dubbia e qualche volta, ritengo, di nessuna utilità. I colleghi che hanno preso visione del nostro emendamento si saranno resi conto che questa riduzione di spesa si riparte su molti capitoli cioè su molti ministeri. Inoltre, con una classifica di altro genere, desidero specificare che sono, in cifre tonde, 25 miliardi su trasferimenti di persone, 4 miliardi su spese varie d'ufficio, 1 miliardo su indennità ad addetti dei gabinetti e segreterie particolari, 3 miliardi e mezzo su indennità e spese di viaggio, 3 miliardi e mezzo su spese di rappresentanza e propaganda, 20 miliardi e mezzo su spese discrezionali e casuali, 8 miliardi su comitati e commissioni, 1 miliardo e mezzo sul parco automobilistico e 5 miliardi relativi a spese varie. Ora noi pensiamo che, in una situazione finanziaria difficile quale quella nella quale si trova oggi lo Stato italiano, di cui il bilancio è chiara illustrazione, accettare questi 73 miliardi di economie significherebbe mettersi finalmente sulla buona strada. Il Governo, evidentemente, oggi viene ad essere coperto dalla decisione che ella ha preso, signor Presidente, di non mettere in votazione questo emendamento, così come fu coperto al Senato da un pretesto formale di altra natura. Però è chiaro che il Governo non accetta il nostro emendamento, perché altrimenti avrebbe dovuto farlo proprio, avrebbe dovuto ringraziarci per il fatto che da parte nostra gli era stata indicata la strada concreta per conseguire delle economie, economie che senza dubbio potrebbero essere anche più larghe. Noi, comunque, ci riserviamo fra pochi mesi, non come individui giacché potremmo non essere qui, ma come gruppo, di risolvere la questione per il prossimo bilancio. Che la questione delle economie sia di importanza capitale risulta dall'insieme della situazione. Sono già state dette qui cose gravi sulla pesantezza del bilancio. Io non sto a ripeterle, i ministri finanziari le hanno riconosciute e dichiarate in varie occasioni. Si è parlato in quest'aula di una discrepanza fra il bilancio e la programmazione, quella programmazione che il Governo ci ha voluto far votare come legge e che oggi esso è il primo a

violare; è il primo a violarla come Stato e ancor più come responsabile di tutto l'insieme della finanza pubblica. Distinguere oggi fra le spese di bilancio e le spese fuori bilancio delle aziende autonome statali, le spese previdenziali e le spese degli enti locali, non è possibile, bisogna considerarle globalmente. Comunque, se si considera la situazione di bilancio, è evidente che in lire correnti mentre le entrate tributarie avrebbero dovuto aumentare nel 1967 dell'8,8 per cento e nel 1968 dovrebbero aumentare dell'8 per cento secondo la programmazione, secondo il bilancio aumentano rispettivamente del 16 per cento e dell'11 per cento.

Quanto alle spese, secondo il programma avrebbero dovuto essere nei due anni scorsi e in quest'anno una certa cosa mentre secondo il bilancio sono un'altra cosa, si tratta rispettivamente delle seguenti cifre: 5.009 e 7.100; 6.100 e 7.700; 6.200 e 8.400.

C'è quindi una discrepanza enorme. Io non so se ciò esponga o meno i ministri a una incriminazione di fronte alla Corte costituzionale per avere violato la legge di programma (essi hanno voluto che fosse una legge). Può darsi che i ministri dicano: la violazione di una legge è coperta dall'approvazione di una altra legge. Io non sto a indagare in dettaglio su ciò. Soltanto costato che vi è in ciò una contraddizione addirittura marchiana.

C'è poi la questione del risparmio pubblico. Il ministro Colombo (l'ho ascoltato attraverso l'altoparlante interno, onorevole ministro, quindi anche se non ero fisicamente presente in aula, spiritualmente lo ero; del resto conosco le tesi da lei esposte) ha — mi scusi la parola — giocato agilmente su varie definizioni del risparmio pubblico per arrivare a certe conclusioni. La verità è che se si considera da una parte il programma e si considera dall'altra il totale delle spese (Stato, enti autonomi, enti previdenziali, enti locali), emerge che mentre il programma per il 1967 prevedeva mille e 100 miliardi di risparmio pubblico, il bilancio prevede meno 1.000 miliardi, cioè c'è un peggioramento di oltre 2.000 miliardi rispetto alle previsioni del programma e per il 1968 si può prevedere un peggioramento analogo.

Il ministro Colombo ha detto: ma se si assume il bilancio di cassa e non quello di competenza, se si considerano i flussi monetari, ecc. la situazione migliora. Ora, questo discorso a che cosa si riduce? Si riduce al discorso che fece tempo fa il governatore della Banca d'Italia, e cioè che il Governo, trascurando i settori dell'incivilimento, come egli li ha chia-

mati, o in altre parole, gli investimenti sociali, riesce a ridurre la pressione del bilancio sulla moneta. Però, anche ricorrendo a questo cambio di carte in tavola — perché di altro non si può parlare — a quali conclusioni arriva il ministro Colombo? Che il mancato risparmio pubblico è inferiore a quello che risulterebbe dalle cifre ufficiali che ho citato. In altre parole, invece di esserci una discrepanza di 2 mila miliardi, essa supererebbe di poco i mille miliardi. Certo, sarebbe una cifra inferiore a 2 mila, ma in ogni caso si rimarrebbe sempre estremamente al di sotto del giusto.

Ora, questa discrepanza non rappresenta soltanto un grave fatto finanziario e tecnico; rappresenta anche un grave fatto politico, direi, un grave fatto morale, perché è un esempio estremamente significativo di contraddizione tra i propositi e gli atti; contraddizione che si ritrova in tutta la politica del Governo. Si tratti del SIFAR, o delle regioni, o delle pensioni o del bilancio, è sempre la stessa storia: si dice una cosa, la si fa magari votare come legge, e poi si fa il contrario, al livello dei mille o dei 2 mila miliardi, o delle percentuali superiori del 50 o del 100 per cento a quelle che dovrebbero essere secondo i propositi del Governo e della sua maggioranza.

Una contraddizione di questa natura, che si estende, attraverso il bilancio, a tutta la vita sociale e a tutta la politica del Governo, è quella che crea la difficile situazione in cui oggi si trova il paese. È mai possibile, ad esempio, che per i problemi dell'università il Governo domandi responsabilità agli universitari, siano essi docenti o discenti, quando esso per primo nega la responsabilità dei ministri, cocciutamente, ogni volta che si presenta il problema; e quando esso, da una parte, fa un programma e, dall'altra, fa un bilancio che al programma non corrisponde? Come può chiamare le categorie alla responsabilità, quando esso è irresponsabile, quando è il primo a violare le sue proprie deliberazioni? Come può parlare di moderazione quando è smodato in questa discrepanza?

Se la discrepanza consistesse nello spendere meno e nel risparmiare di più, si potrebbe fare qualche critica, ma saremmo dalla parte del sicuro, del troppo sicuro. Qui si è, invece, dalla parte opposta, dalla parte del lassismo. Il Governo incontra difficoltà per le pensioni, in questi giorni; ma la colpa è sua, perché, se avesse onestamente applicato quel programma che esso stesso ha fatto votare, avrebbe la forza morale e politica per contrastare — non entro

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

in merito — quello che a lui stesso appare eccessivo.

Questi sono i motivi molto profondi, e molto alti al tempo stesso, per i quali abbiamo fatto questa prima proposta di 73 miliardi di economia; proposta che costatiamo che la maggioranza e il Governo non vogliono approvare mentre avrebbero dovuto farla loro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Malagodi, circa l'inammissibilità dell'emendamento Alpino, confermo la mia precedente decisione, giacché anche in altre circostanze mi sono comportato in modo analogo.

L'inammissibilità del primo emendamento Alpino comporta, conseguenzialmente, quella degli altri emendamenti del gruppo liberale ai singoli stati di previsione.

Passiamo ora alle votazioni.

(La Camera approva gli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione, del disegno di legge relativo al bilancio di previsione per il 1968, il quadro generale riassuntivo e gli allegati. — La Camera approva altresì gli articoli, nel testo del Senato, dei due provvedimenti di variazione al bilancio 1967 [4391-B, 4393-B], gli articoli dei disegni di legge nn. 1936, 2291, 2428, 2474, 2862, 3590, 4308, 4424 e dei rendiconti generali per gli esercizi finanziari 1959-60, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, luglio-dicembre 1964 e 1966).

PRESIDENTE. I disegni di legge predetti saranno successivamente votati a scrutinio segreto con i provvedimenti di convalidazione e con il disegno di legge n. 3698, i quali constano di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Presentazione di disegni di legge.

COLOMBO, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, Ministro del tesoro. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470, e 11 marzo 1965, n. 123 ».

Mi onoro presentare, altresì, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Adeguamento del contributo statale nella spesa di manutenzione delle opere esistenti nel comprensorio della bonificazione pontina ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa » (*approvato da quel Consesso*) (4927);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera sull'esenzione dalla legalizzazione, sullo scambio degli atti dello stato civile e sulla presentazione dei certificati occorrenti per contrarre matrimonio, concluso a Berna il 16 novembre 1966 » (*approvato da quel Consesso*) (4928);

« Disposizioni per il rinnovamento, ammodernamento e potenziamento dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie Calabro-lucane ed autoservizi integrativi » (*approvato da quella VII Commissione*) (4926);

« Provvidenze a favore della pesca marittima » (*approvato da quella VII Commissione*) (4929).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due alle competenti Commissioni, in sede referente; gli altri, alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Richieste di deferimento in sede legislativa e rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. La II Commissione (Interni), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Istituzione della provincia di Oristano » (*urgenza*) (1010), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

La VI Commissione (Finanze e tesoro), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge USVARDI ed altri: « Modifiche in materia di diritti erariali sugli spettacoli sportivi » (*urgenza*) (4866), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

La XI Commissione (Agricoltura), ha deliberato di chiedere che le seguenti propo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

ste di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

MAGNO ed altri: « Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (1755);

CETRULLO: « Disposizioni concernenti gli stagni d'acqua dolce o salmastra » (2839);

BARBI ed altri: « Revoca dei diritti esclusivi di pesca » (*urgenza*) (3897).

Contemporaneamente il Governo ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento — che tutti questi provvedimenti siano rimessi all'Assemblea.

I provvedimenti restano, pertanto, allo esame delle stesse Commissioni in sede referente.

Rimissioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento — che il seguente provvedimento, attualmente deferito alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea:

RINALDI ed altri: « Istituzione del parco nazionale dei Sibillini » (3977).

Il provvedimento resta, pertanto, all'esame della Commissione stessa, in sede referente.

Comunico che il Governo ha altresì chiesto — a norma del penultimo comma dello articolo 40 del regolamento — che i seguenti provvedimenti, attualmente deferiti alla XIV Commissione (Sanità), in sede legislativa, siano rimessi all'Assemblea:

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (931);

PATRINI ed altri: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari » (974);

DE MARIA: « Disciplina della professione di collaboratore scientifico esterno dell'industria farmaceutica » (2256);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali » (2798);

CRUCIANI E FRANCHI: « Istituzione dell'albo professionale dei collaboratori scientifici esterni dell'industria farmaceutica e disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (3560).

I provvedimenti restano, pertanto, all'esame della Commissione stessa, in sede referente.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente provvedimento è deferito alla III Commissione (Esteri), in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa » (*approvato dal Senato*) (4927).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla II Commissione (Interni) e IX (Lavori pubblici):

DI GIANNANTONIO: « Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, riguardante la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori » (3684); GAGLIARDI ed altri: « Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, riguardante la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori » (316-ter), *in un testo unificato e con il titolo: « Modificazioni all'articolo 1 del decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, riguardante la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e le modifiche dei campi sportivi e dei loro impianti ed accessori »* (3684-316-ter);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici):

« Norme per agevolare il finanziamento degli enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade » (4566), *con modificazioni;*

dalla II Commissione (Interni):

RICCIO ed altri: « Provvidenze a favore dei circhi italiani e norme sulla attività dello spettacolo viaggiante » (*urgenza*) (524); « Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante » (1796), *in un testo unificato e con il titolo: « Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante »* (524-1796);

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatore POËT ed altri: « Nuove norme in materia di concorsi notarili » (*approvato dalla*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

II Commissione del Senato) (4603), con modificazioni;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Concessione a favore dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese di contributo straordinario per la gestione degli acquedotti della Lucania » (4067), con modificazioni;

dalla XI Commissione (Agricoltura):

« Provvidenze a favore delle zone del basso Molise e dell'alto Volturno danneggiate dagli eventi calamitosi del novembre e dicembre 1967 » (4907), con modificazioni;

« Autorizzazione all'ETFAS, Ente di sviluppo in Sardegna, ad alienare terreni al comune di Alghero » (4658), con modificazioni;

TANTALO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise, ad alienare terreni al comune di Policoro » (4770), con modificazioni;

CASTELLUCCI e RINALDI: « Modificazione dell'articolo 10 del regio decreto 17 marzo 1927, n. 614, concernente provvedimenti per la difesa dell'apicoltura » (4015);

FRANZO ed altri: « Estensione anche alla coltura viticola delle provvidenze previste dall'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (4665) con l'assorbimento della proposta BASLINI e BIGNARDI: « Provvidenze di difesa fitosanitaria della viticoltura » (4836), la quale pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e per l'accertamento dei contributi unificati in agricoltura » (modificato dalla X Commissione del Senato) (4385-B);

DARIDA ed altri: « Miglioramenti del trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (Modificato dalla X Commissione del Senato) (3021-B);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Aumento del contributo annuo in favore del Centro internazionale radio-medico (CIRM) » (4882), con l'assorbimento della proposta di legge SINESIO ed altri: « Aumento del contributo ordinario in favore del "Centro internazionale radio-medico" (CIRM) » (946), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

DE MARIA e TANTALO: « Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 » (3847), con modificazioni.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA » (4834);

« Riapertura del termine indicato nell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'emanazione di norme delegate in materia di previdenza sociale » (4757).

Saranno votati a scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 4691, 2291, 2428, 2474, 3698, 1936 e 2862, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 18, recante ulteriori interventi a sostegno del prezzo del formaggio grana mediante acquisti di tale prodotto da parte dell'AIMA » (4834):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	402
Voti contrari	43

(La Camera approva).

« Riapertura del termine indicato nell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'emanazione di norme delegate in materia di previdenza sociale » (approvato dal Senato) (4757):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	398
Voti contrari	47

(La Camera approva).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (*approvato dal Senato*) (4691):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	275
Voti contrari	170

(*La Camera approva*).

« Assegnazione di lire 135.000.000 occorrente per la sistemazione della spesa per l'indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni ed i trasferimenti effettuati nell'interesse dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, negli esercizi 1961-62 e 1962-63 » (2291):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	287
Voti contrari	158

(*La Camera approva*).

« Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio » (2428):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	275
Voti contrari	170

(*La Camera approva*).

« Assegnazione di lire 92 milioni per la sistemazione della spesa relativa alle indennità di rimborso spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale nell'esercizio finanziario 1961-1962 » (2474):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	286
Voti contrari	159

(*La Camera approva*).

« Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi di somme che l'amministrazione stessa è autorizzata ad anticipare con i fondi del proprio bilancio » (3698):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	280
Voti contrari	165

(*La Camera approva*).

« Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1° luglio 1951 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1936):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	289
Voti contrari	156

(*La Camera approva*).

« Assegnazione straordinaria per la sistemazione delle spese sostenute in eccedenza agli appositi stanziamenti di bilancio per pagamento indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale militare della Guardia di finanza nell'esercizio 1961-62 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2862):

Presenti e votanti	445
Maggioranza	223
Voti favorevoli	275
Voti contrari	170

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Arnaud
Abbruzzese	Astolfi Maruzza
Abelli	Averardi
Abenante	Azzaro
Accremau	Badaloni Maria
Achilli	Balconi Marcella
Alba	Baldani Guerra
Albertini	Baldi
Alboni	Baldini
Alesi	Barba
Alessandrini	Barbaccia
Alini	Barberi
Alpino	Barbi
Amadei Leonetto	Barca
Amadeo	Bardini
Amasio	Baroni
Amatucci	Bartole
Ambrosini	Barzini
Amendola Giorgio	Basile Giuseppe
Amendola Pietro	Basile Guido
Amodio	Baslini
Anderlini	Bassi
Andreotti	Battistella
Antonini	Bavetta
Antoniozzi	Beccastrini
Ariosto	Belci
Armani	Belotti
Armaroli	Bemporad

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Benocci	Castelli	D'Ippolito	Guadalupi
Beragnoli	Castellucci	Di Vagno	Guariento
Berlinguer Luigi	Cataldo	Di Vittorio Berti Bal-	Guarra
Berloffa	Cattaneo Petrini	dina	Guerrini Giorgio
Bernetic Maria	Giannina	Donat-Gattin	Guerrini Rodolfo
Berretta	Cavallari	D'Onofrio	Gui
Bertè	Cavallaro Francesco	Dosi	Guidi
Bertinelli	Cavallaro Nicola	Dossetti	Gullo
Bettiol	Ceruti Carlo	Durand de la Penne	Gullotti
Biaggi Francantonio	Cervone	Élkan	Hélfer
Biaggi Nullo	Cinciari Rodano	Ermini	Illuminati
Biagini	Maria Lisa	Evangelisti	Imperiale
Biagioni	Coccia	Fabbri	Ingrao
Biancani	Cocco Maria	Fada	Isgro
Bianchi Fortunato	Colleoni	Failla	Jacazzi
Bianchi Gerardo	Colleselli	Fasoli	Jacometti
Biasutti	Colombo Emilio	Ferioli	La Bella
Bigi	Colombo Vittorino	Ferrari Aggradi	Laforgia
Bignardi	Corghi	Ferrari Riccardo	La Malfa
Bima	Corona Giacomo	Ferrari Virgilio	Lami
Bisaglia	Cortese	Ferraris	Landi
Bisantis	Cossiga	Ferri Giancarlo	La Penna
Bo	Cottone	Fiumanò	Lattanzio
Boldrini	Crocco	Foderaro	Lenti
Bologna	Cucchi	Folchi	Leonardi
Bonaiti	Curti Aurelio	Forlani	Leopardi Dittaiuti
Bonea	Dagnino	Fornale	Lettieri
Bontade Margherita	D'Alema	Fortini	Levi Arian Giorgina
Borra	D'Alessio	Fracassi	Lombardi Riccardo
Borsari	Dall'Armellina	Franceschini	Lombardi Ruggero
Bosisio	D'Ambrosio	Franchi	Longoni
Botta	D'Antonio	Franco Raffaele	Loperfido
Bova	D'Arezzo	Franzo	Loreti
Brandi	Dárida	Fulci	Lucchesi
Breganze	De Capua	Fusaro	Lucifredi
Bressani	De' Cocci	Gagliardi	Lupis
Brighenti	De Florio	Galluzzi Vittorio	Luzzatto
Bronzuto	Degan	Gambelli Fenili	Macchiavelli
Brusasca	Del Castillo	Gasco	Magno
Buffone	Delfino	Gáspari	Magri
Busetto	Dell'Andro	Gennai Tonietti Erisia	Malagodi
Buttè	Delle Fave	Gerbino	Malfatti Francesco
Buzzetti	De Maria	Gessi Nives	Mancini Antonio
Buzzi	De Meo	Ghio	Manco
Caiati	De Mita	Giglia	Mannironi
Caiazza	De Pascális	Gioia	Marangone
Calvaresi	De Ponti	Giolitti	Marchesi
Calvetti	De Stasio	Giorgi	Marchiani
Calvi	De Zan	Girardin	Mariani
Canestrari	Diaz Laura	Gitti	Mariconda
Cappugi	Di Benedetto	Giugni Lattari Jole	Marotta Michele
Caprara	Di Giannantonio	Goehring	Marotta Vincenzo
Carcatera	Di Leo	Gombi	Marras
Cariglia	Di Mauro Ado Guido	Gonella Guido	Martini Maria Eletta
Carocci	Di Mauro Luigi	Gorreri	Martuscelli
Carra	Di Nardo Fernando	Graziosi	Maschiella
Cassandro	Di Nardo Raffaele	Greppi	Matarrese
Cassiani	Di Piazza	Grimaldi	Mattarella

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

La XIII Commissione (Lavoro), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge MITTERDORFER ed altri: « Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex impero austro-ungarico durante la prima guerra mondiale » (531), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della II e della V Commissione:

MONTANTI ed altri: « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani » (4857).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. La Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti provvidenze a seguito dei terremoti dell'ottobre e novembre 1967 e dicembre 1968 in Sicilia, nella seduta odierna, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (4883).

Poiché la stessa Commissione sta procedendo attualmente all'esame del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (4912) e poiché tale esame si protrarrà sino a sera inoltrata, ritengo che possa essere sin da ora autorizzata la relazione orale anche per questo disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I suddetti disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 4391-B, 4393-B e 4706, oggi esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1959-1960 » (3390):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	260
Voti contrari	133

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1960-1961 » (3391):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	261
Voti contrari	132

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-1962 » (3392):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	259
Voti contrari	134

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1962-1963 » (3393):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	260
Voti contrari	133

(La Camera approva).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-1964 » (3394):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	262
Voti contrari	131

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (3395):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	257
Voti contrari	136

(La Camera approva).

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1967 (1° provvedimento) » (modificato dal Senato) (4391-B):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	266
Voti contrari	127

(La Camera approva).

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno finanziario 1967 (2° provvedimento) (modificato dal Senato) (4393-B):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	264
Voti contrari	129

(La Camera approva).

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1966 » (approvato dal Senato) (4706):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	266
Voti contrari	127

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Achilli
Abelli	Alba
Abenante	Albertini
Accreman	Alboni

Alesi	Bisantis
Alessandrini	Bo
Alini	Boldrini
Amadei Leonetto	Bologna
Amadeo Aldo	Bontade Margherita
Amasio	Borra
Amatucci	Borsari
Amendola Pietro	Bosisio
Amodio	Botta
Andreotti	Bova
Angelini Giuseppe	Brandi
Antonini	Breganze
Antonozzi	Bressani
Ariosto	Brighenti
Armani	Bronzuto
Armaroli	Brusasca
Armosino	Buffone
Arnaud	Busetto
Astolfi Maruzza	Buttè
Azzaro	Buzzetti
Badaloni Maria	Buzzi
Balconi Marcella	Caiati
Baldani Guerra	Caiazza
Baldi Carlo	Calabrò
Baldini	Calvaresi
Barba	Calvetti
Barbaccia	Canestrari
Barberi	Cappugi
Barbi Paolo	Carcatera
Barca Luciano	Carocci
Bardini	Carra
Baroni	Cassiani
Bártole	Castelli
Bassi Aldo	Castellucci
Battistella	Cataldo
Bavetta	Cattaneo Petri Gian-
Beccastrini	nina
Belci	Cavallari Nerino
Belotti	Cavallaro Francesco
Bemporad	Cavallaro Nicola
Benocci	Cervone
Beragnoli	Coccia
Berloffa	Cocco Maria
Bernetic Maria	Codignola
Berretta	Colleoni
Bertè	Colleselli
Bettiól	Colombo Emilio
Biaggi Francantonio	Colombo Vittorino
Biaggi Nullo	Corghi
Biagini	Corona Giacomo
Biagioni	Cortese Giuseppe
Biancani	Cossiga
Bianchi Fortunato	Cottone
Bianchi Gerardo	Crocco
Biasutti	Curti Aurelio
Bigi	Dagnino
Bima	D'Alessio Aldo
Bisaglia	Dall'Armellina

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

D'Ambrosio	Galluzzi Vittorio	Mannironi	Prearo
D'Antonio	Gambelli Fenili	Marchesi	Principe
D'Arezzo	Gasco	Marchiani	Pucci Ernesto
De Capua	Gáspari	Mariconda	Quaranta
De' Cocci	Gennai Tonietti Erisia	Marotta Michele	Quintieri
De Florio	Gerbino	Marotta Vincenzo	Racchetti
Degan Costante	Gessi Nives	Martini Maria Eletta	Radi
Del Castillo	Ghio	Martuscelli	Raia
Della Briotta	Giglia	Marzotto	Rauci
Dell'Andro	Gioia	Maschiella	Re Giuseppina
Delle Fave	Giorgi	Massari	Reale Giuseppe
De Maria	Girardin	Matarrese	Reale Oronzo
De Meo	Gitti	Mattarella Bernardo	Reggiani
De Mita	Giugni Lattari Jole	Mattarelli Gino	Restivo
De Pascális	Goehring	Maulini	Riccio
De Ponti	Gombi	Mazza	Rinaldi
De Stasio	Gonella Guido	Mazzoni	Ripamonti
De Zan Fabiano	Gorreri	Melis	Roberti
Di Benedetto	Graziosi	Melloni	Romanato
Di Giannantonio	Greggi Agostino	Mengozzi	Romano
Di Leo	Greppi Antonio	Merenda	Romita
Di Mauro Ado Guido	Grimaldi	Messinetti	Rosati
Di Mauro Luigi	Guariento	Miceli	Rossinovich
Di Nardo Fernando	Guarra	Migliori	Ruffini
Di Piazza	Guerrini Giorgio	Miotti Carli Amalia	Russo Carlo
D'Ippolito	Guerrini Rodolfo	Misasi Riccardo	Russo Spena Raffaello
Di Primio	Guidi	Monasterio	Russo Vincenzo
Di Vagno	Gullo	Morelli	Russo Vincenzo Mario
Donát-Cattin	Gullotti	Mussa Ivaldi Vercelli	Sacchi Giuseppe
D'Onofrio	Hélfer	Naldini	Salvi Franco
Dosi	Illuminati	Nannini	Sandri Renato
Dossetti	Imperiale	Nannuzzi	Sanna
Élkan	Iotti Leonilde	Napolitano Francesco	Santagàti
Ermini	Isgro	Napolitano Luigi	Santi Fernando
Evangelisti	Jacazzi	Negrari	Sarti Adolfo
Fabbri Francesco	Jacometti	Nicolazzi	Savoldi
Fada	La Bella	Nicoletto	Scaglia Giovanni Bat-
Failla	La Malfa	Nucci	tista
Fasoli	Landi	Olmini	Scalfaro
Ferioli	La Penna	Origlia	Scarlatto Vincenzo
Ferrari Aggradi	Lattanzio	Orlandi	Scionti
Ferrari Riccardo	Lenti	Pagliarani	Scricciolo
Ferrari Virgilio	Leonardi	Pala	Sedati
Ferraris Giuseppe	Leopardi Dittaiuti	Palleschi	Semeraro
Ferri Giancarlo	Lettieri	Pasqualicchio	Serbandini
Ferri Mauro	Levi Arian Giorgina	Passoni	Sereni
Fiumanò	Lombardi Riccardo	Patrini	Seroni
Folchi	Lombardi Ruggero	Pella	Servadei
Forlani	Longoni	Pellegrino	Sforza
Fornale	Loperfido	Pennacchini	Sgarlata Marcello
Fracassi	Loreti	Pezzino	Silvestri
Franceschini	Lucifredi	Piccinelli	Sinesio
Franchi	Lupis	Piccoli	Soliano
Franco Raffaele	Macchiavelli	Pietrobono	Sorgi
Franzo Renzo	Magri	Pigni	Spádola
Fulci	Malfatti Francesco	Pintus	Spagnoli
Fusaro	Mancini Antonio	Pitzalis	Speciale
Gagliardi	Manco	Poerio	Spinelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Storchi Ferdinando	Valeggiani
Sullo	Valiante
Sulotto	Valori
Tagliaferri	Vedovato
Tambroni	Venturoli
Tanassi	Verga
Tàntalo	Veronesi
Tedeschi	Vespignani
Tempia Valenta	Vianello
Tenaglia	Vicentini
Terranova Corrado	Villa
Terranova Raffaele	Villani Vittorino
Titomanlio Vittoria	Vincelli
Togni	Viviani Luciana
Tognoni	Zagari
Toros Mario	Zanti Tondi Carmer.
Truzzi Ferdinando	Zappa
Turnaturi	Zugno
Usvardi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Berlinguer Mario	Nenni
Bonomi	Pellicani
Cappello	Secreto
Dal Cantón Maria	Simonacci
Pia	Storti Bruno
D'Amato	Tesauro
De Marzi Fernando	Vetrone
Giomo	Viale
Lenoci	Zaccagnini
Malfatti Franco	

(concesso della seduta odierna):

Bersani	Rampa
Bottari Carlo	Sabatini
De Leonardis	Savio Emanuela
Iozzelli	Scarascia Mugnozza
Pedini	Scelba

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sedati e Sammartino: « Modifica dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1967, n. 1318, concernente norme per il riordinamento della sperimentazione agraria » (4909).

Il provvedimento resta, pertanto, assegnato alla XI Commissione (Agricoltura), in sede legislativa.

Per la discussione di progetti di legge.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista le chiedo di intervenire perché sia ripresa la discussione delle proposte di legge sull'aumento delle pensioni. Non mi appello agli articoli 35 e 65 del regolamento, che mi offrirebbero la possibilità di chiedere l'iscrizione di questi provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea, perché per la proposta di legge Longo (n. 4519) fu a suo tempo approvata dall'Assemblea l'urgenza. La Commissione lavoro iniziò la discussione della proposta di legge e di altre analoghe, sospendendola poi quando cominciarono le trattative tra le organizzazioni sindacali e il Governo sull'intera materia. Oggi che queste trattative non sono approdate a conclusioni positive, noi riteniamo necessario che sia ripreso l'esame di tali provvedimenti. Qualora la Commissione non concluda rapidamente la discussione, ci riserviamo di chiedere, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento, l'iscrizione di queste proposte di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNI. Anche il gruppo del PSIUP ha presentato una proposta di legge (n. 4595) sulla materia delle pensioni. Riteniamo sia doveroso per il Parlamento utilizzare gli ultimi giorni della legislatura per discutere queste proposte di legge. Pensiamo che l'inizio di una discussione sul problema delle pensioni, al di là delle proposte governative e dell'accordo con alcuni sindacati, conferirebbe prestigio al Parlamento e costituirebbe una buona occasione per chiudere questa legislatura con un impegno nei confronti dei problemi dei pensionati. Pertanto, rivolgiamo anche noi questa sollecitazione alla Presidenza, riservandoci di appellarci formalmente al regolamento in una delle prossime sedute per discutere questi provvedimenti in aula.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

RAUCCI. Signor Presidente, le raccomandiamo formalmente l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 1773, sulla cedolare vaticana. Come ella ricorda, su richiesta della Commissione l'Assemblea ha concesso alla Commissione affari esteri due proroghe del termine per riferire. L'ultima proroga è scaduta ieri, mentre la Commissione aveva concluso l'esame del provvedimento in sede referente nella seduta di ieri l'altro, con la proposta di reiezione del provvedimento. Ella comprende, signor Presidente, come sia importante ed urgente affrontare la discussione in questa sede perché, nelle more della ratifica, si è ritenuto — a nostro avviso con provvedimenti illegittimi — di autorizzare una sospensione dal pagamento dell'imposta. Una situazione di illegittimità di questo genere deve essere, a nostro giudizio, rapidamente sanata, soprattutto dal momento che sul terreno politico si è espressa la volontà dell'Assemblea. Vorremmo pregarla, pertanto, signor Presidente, di disporre l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ella sa, onorevole Raucci, che il relatore onorevole Folchi, essendo stato messo in minoranza, è stato sostituito dall'onorevole Di Primio, che soltanto ieri è stato incaricato di riferire. Comunque, la Presidenza sollecita l'onorevole Di Primio a presentare al più presto la relazione.

DI PRIMIO. Signor Presidente, la relazione sarà pronta martedì o al massimo mercoledì.

RAUCCI. Prendiamo allora atto, signor Presidente, che per quella data quel provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È probabile, onorevole Raucci.

Annunzio di interrogazioni, e di una interpellanza.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, la Presidenza si era impegnata a farci conoscere quando il Governo risponderà all'interrogazione urgente da noi presentata sui gravissimi fatti avvenuti all'università di Roma.

SANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Mi associo alla richiesta del collega Barca.

PRESIDENTE. Loro mi hanno prevenuto, giacché l'avrei detto annunciando l'ordine del giorno della seduta di domani. Il Governo, infatti, risponderà a quelle interrogazioni all'inizio della seduta del pomeriggio.

BERNETIC MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNETIC MARIA. Desidero sollecitare lo svolgimento di due interpellanze da me rivolte al Presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, recanti i nn. 1285 e 1287.

GUERRINI RODOLFO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRINI RODOLFO. Desidero sollecitare la risposta scritta del ministro dell'interno alla mia interrogazione n. 26315 con la quale si chiede la convocazione dei comizi elettorali nella prossima primavera per l'elezione del consiglio comunale di Siena. Ricordo che due analoghe interrogazioni rivolte al ministro dell'interno nell'autunno scorso rimasero senza risposta, ciò che vorrei evitare si ripetesse.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 1° marzo 1968 alle 15,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

BEMPORAD ed altri: Concessione di un contributo straordinario per il V Congresso internazionale di igiene e medicina preventiva (4884).

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4797);

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1968, n. 17, recante norme di interpretazione autentica dell'articolo 34 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4833);

e discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45: Norme integrative del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4883);

Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 (4912);

— *Relatore:* Magri.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, n. 34, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1758);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1759);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, n. 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal

fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1760);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (1761);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 231, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3879);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1964, n. 201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3880);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3881);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1964, n. 524, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1963-64 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3882);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1082, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3883);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1964, n. 1411, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3884);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1964, n. 1523, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3885);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1965, n. 120, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3886);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1965, n. 492, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3887);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1965, n. 709, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3888);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1966, n. 1104, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3889);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1965, n. 1551, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio de-

creto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3890);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1966, n. 445, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3891);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1966, n. 690, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3892);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1966, n. 695, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3893);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1966, n. 891, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3894);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1026, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1966 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3895);

Sistemazione delle spese sostenute anteriormente al 31 dicembre 1964 per le missioni effettuate dal personale del servizio metrico (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3590);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Sistemazione dell'eccedenza di spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale durante gli esercizi passati, nell'interesse dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4308);

Sanatoria dell'eccedenza di spesa verificatasi per la manutenzione, riparazione e adattamento degli edifici adibiti ad Istituti di prevenzione e di pena negli esercizi finanziari anteriori al 1962-63 (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4424).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ordinamento della scuola materna statale (*Approvato dal Senato*) (3990);

— *Relatore:* Rampa.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori:* Ermini, *per la maggioranza;* Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, *di minoranza.*

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Amodio;

e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore:* Di Primio.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore:* Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore:* Russo Carlo.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori:* Martuscelli, *per la maggioranza;* Bozzi, *di minoranza.*

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

 IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

15. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro supersiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

16. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

17. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza:*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

18. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

19. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3594);

— *Relatore:* De Meo.

20. — *Discussione delle proposte di legge:*

FERRI MAURO ed altri: Interpretazione autentica di alcune disposizioni della legge 15 settembre 1964, n. 756, recante norme in materia di contratti agrari (4005);

— *Relatore:* Radi;

INGRAO ed altri: Norme per il superamento della mezzadria (4016);

— *Relatore:* Radi.

La seduta termina alle 21,15.

 IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

 L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

TABELLA ALLEGATA AL DISCORSO DEL MINISTRO COLOMBO
SUL BILANCIO DI PREVISIONE 1968*Andamento del ricorso al mercato del settore pubblico nel triennio 1966-1968.*

(Consuntivi di competenza per il 1966 e previsioni per il 1967 e 1968; in miliardi di lire).

CENTRI DI SPESA	RICORSO AL MERCATO		
	1966	1967	1968
Stato	1.225	1.764	2.062
Aziende autonome	500	490	370
Enti previdenziali	480	460	500
Enti territoriali	1.300	1.300	1.300
TOTALE	3.505	4.014	4.232

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga che si sia contravvenuto alle norme che prescrivono che nei consigli di Amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo di Puglia, Lucania e Molise debbono far parte quattro tecnici agricoli esperti particolarmente qualificati nominando con decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 325 del 20 dicembre 1967 sotto la voce tecnici agricoli ed esperti tre avvocati ed un professore di materia letterarie di cui due iscritti alla DC e due al PSU.

Se non ritenga che sarebbe stato possibile reperire due tesserati della DC e due al PSU tra i 500 laureati in agraria e gli oltre mille periti agrari della Puglia, Lucania e Molise. (26753)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in ordine alla situazione che si prospetta in Emilia-Romagna, per la spedizione dei prodotti ortofrutticoli da questa regione nei prossimi mesi di febbraio, marzo e aprile.

L'interrogante confida, in una più adeguata assegnazione, per il Compartimento ferrovie dello Stato di Bologna, di carri frigoriferi di grossa cubatura, da utilizzarsi per l'esportazione di mele e pere, di cui in provincia esistono forti giacenze, ed il rapido collocamento è fonte di serie preoccupazioni per gli operatori del settore. (26754)

DEGAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non crede opportuno disporre affinché l'ex-convento dello Spirito Santo sito in località Zattere a Venezia, di rilevante interesse monumentale, già usato dai monopoli di Stato come magazzino, ora dismesso da tale uso e in vendita, venga mantenuto in proprietà dello Stato.

In tal caso potrebbe venire affidato alla Accademia di Belle Arti di Venezia per adattarlo come scuola artistica in servizio dei suoi sempre più numerosi allievi. (26755)

CAIAZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti urgenti intendano prendere per la rapida ricostruzione della

strada statale n. 66 e per la liberazione della strada statale n. 12, rese intransitabili dalle frane provocate dalle lunghe piogge dei giorni scorsi con danno enorme delle popolazioni e dell'economia della montagna pistoiese;

2) quali provvedimenti intendano assicurare a coloro che dalle frane hanno avuto distrutte case, beni e attività;

3) se ritengano congrui gli interventi urgenti effettuati, considerati insufficienti dalle popolazioni, e lenti i lavori in corso.

(26756)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il congiungimento, anche attraverso un ponte Bayley, delle due sponde del fiume Montone davanti agli abitati delle popolose frazioni di Villafranca (Forlì) e Reda (Faenza) le quali hanno tanti interessi e vincoli comuni e che, distanti in linea d'aria di poche decine di metri, dispongono attualmente di un collegamento stradale lungo circa 15 chilometri.

L'interrogante sottolinea la legittimità e logicità dell'aspirazione delle citate località, nella quale esiste oltretutto una fiorentissima attività agricola e produttiva che sarebbe aiutata dalla nuova via di comunicazione diretta. (26757)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere con sollecitudine i suoi intendimenti onde limitare il più possibile i danni al patrimonio ittico ed alla pesca conseguenti alle esplosioni a mare che stanno avvenendo — per ricerche di idrocarburi — nella zona prospiciente il litorale emiliano-romagnolo.

L'interrogante rappresenta la gravità delle conseguenze causate alla locale marineria, avvenendo le citate esplosioni in profondità, con cariche potenti, in zone tradizionali di pesca.

Sembra inoltre che gli scoppi si verificino anche con la nebbia e fuori orario, ciò che crea situazioni assai pericolose per le imbarcazioni incrocianti in loco. (26758)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue determinazioni conseguenti ad una recente sentenza del Pretore di Ravenna con la quale si prosciogliono pescatori della zona per avere esercitato la loro attività in certi periodi dell'anno entro tre miglia dalla costa, sulla base della constatazione che il decreto-legge del settembre 1934, che regola lo esercizio della pesca nelle acque litoranee, non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

venne mai promulgato e pubblicato non acquistando pertanto alcuna efficacia giuridica.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere che cosa si intende fare verso i pescatori indebitamente multati e condannati nel passato, e come si ritiene di intervenire sulla autorità di controllo perché eviti ulteriori applicazioni di uno strumento privo di valore normativo. (26759)

OGNIBENE E BORSARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alla precaria situazione determinatasi nella stazione sperimentale agraria di Modena, ritenga necessario e urgente intervenire per ripristinare, in attesa dei provvedimenti applicativi del decreto sulla sperimentazione agraria, tutti i servizi di analisi nel campo agrario, commerciale e industriale che dal 3 febbraio 1968 hanno subito una interruzione con gravissime conseguenze per tutti gli operatori economici interessati. (26760)

BOVA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare in merito ai finanziamenti inerenti al completamento dell'edificio per le scuole elementari per l'importo di lire 50 milioni nel comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria); nonché per il completamento della scuola media in consorzio fra i comuni di Caraffa del Bianco-Casignana-Sant'Agata del Bianco per l'importo di lire 72 miliardi.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quali provvedimenti sono in corso di attuazione relativamente alla sistemazione esterna e della strada di accesso all'edificio scolastico delle scuole elementari di Casignana, onde ovviare al pericolo incombente sugli alunni per la mancata esecuzione delle opere di protezione (ringhiere, ecc.). (26761)

BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di dover accogliere le richieste trasmesse tramite il Genio civile di Catanzaro nel giugno 1967 tendenti ad ammettere il comune di Serrastretta (Catanzaro) ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 per la sistemazione e l'ampliamento dei cimiteri nel capoluogo del Paese, nonché nelle frazioni Angoli e Accaria, dove l'attuale cimitero è completamente saturo.

L'interrogante fa notare che il comune di Serrastretta non ha goduto d'interventi in materia e che i tre finanziamenti di cui sopra sono urgenti ed indispensabili per ragioni igienico-sanitarie. (26762)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie relative ad una variante sulla Salaria nel tratto Scai-bivio Accumoli che verrebbe realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno su un tracciato che andrebbe dal ponte Meia alla Diga dello Scandarello, che presenta soluzioni tecniche pericolose e costosissime.

L'interrogante chiede pertanto per quali ragioni non si possa riprendere in considerazione un primitivo progetto come auspicato dai cittadini che utilizzava il torrente Meia realizzando il tracciato su un percorso di chilometri 7 con un dislivello del 3 per cento che interesserebbe ben 11 frazioni della zona e che comporterebbe un minore importo di spesa. (26763)

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere in quale forma il Governo intenda portare dettagliatamente a conoscenza del Parlamento e delle categorie economiche interessate le deliberazioni prese dal CIPE nella seduta del 18 gennaio 1968 in merito al settore siderurgico.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali misure siano state decise per favorire il rammodernamento e la razionalizzazione delle piccole e medie industrie siderurgiche;

b) quali direttive siano state date alla Cogne e all'EFIM in vista della specializzazione produttiva dei due gruppi;

c) in che cosa consista il programma futuro della Finsider e quali agevolazioni ed incentivi — diversi da quelli previsti dalle vigenti norme — siano stati concessi alla Finsider medesima, segnatamente per l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, l'interrogante desidera inoltre sapere:

1) se il trattamento riservato alla Finsider segni l'inizio di un nuovo indirizzo nei criteri e nei parametri finora seguiti per stimolare l'industrializzazione del Mezzogiorno;

2) in caso positivo, se il suddetto trattamento sarà esteso — nel quadro della « contrattazione programmata » — a tutte le iniziative industriali che presentino, ai fini dello sviluppo economico e sociale del Mezzo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

giorno, caratteristiche analoghe o superiori a quella della Finsider;

3) in quest'ultima prospettiva, se si ritiene che i fondi disponibili per l'incentivazione diretta delle industrie meridionali saranno sufficienti a far fronte a tutte le eventuali richieste, tenuto presente che la dotazione finanziaria della Cassa, fissata per legge per il quinquennio 1965-1969, risulta ormai pressoché esaurita. (26764)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che il cantiere Bianchi e Cecchi di Cogoleto ha vinto la gara riguardante la fornitura delle imbarcazioni di salvataggio per le costruende navi traghetto delle Ferrovie dello Stato (navi nn. 265 e 266) e che, malgrado ciò tale commessa è stata sospesa;

2) se sono a conoscenza della grave crisi che ha colpito il comune di Cogoleto (Genova), che ha avuto, fra l'altro, la disgrazia di registrare recentemente il fallimento e la chiusura di importanti industrie;

3) se non ritengano quindi dare sollecito corso all'ordinazione di tali imbarcazioni, tenendo presente che il cantiere dà lavoro ad oltre 64 dipendenti e che è specializzato nella costruzione di imbarcazioni del genere. (26765)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie comparse su alcuni organi di stampa in merito alla situazione degli indennizzi per la costruenda autostrada Rivarolo-Sestri Levante, e cioè:

1) che soltanto recentemente, essendo divenuti i fatti di dominio pubblico, la società Autostrade avrebbe convocato le centinaia di piccoli proprietari i cui terreni sono stati occupati dalla sede autostradale, dopo ben cinque anni dall'inizio dei lavori;

2) che detta società avrebbe offerto, in via ultimativa, un indennizzo pari a circa un decimo del valore medio dei terreni.

La situazione, inoltre, risulterebbe tanto più grave da un punto di vista legale in quanto la società Autostrade avrebbe proceduto alla occupazione dei poderi lasciando scadere i termini consentiti dalla legge per le occupazioni d'urgenza, e questo senza condizione al suo obbligo di indennizzo.

Qualora i fatti suddetti corrispondano al vero, si chiede quali provvedimenti i Ministri

competenti intendano adottare, con carattere di assoluta urgenza, per garantire ai piccoli proprietari danneggiati un equo e pronto indennizzo. (26766)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno porre allo studio il ripianamento delle gestioni di assicurazione obbligatoria contro le malattie delle « Casse mutue portuali » di Genova, Savona e Venezia, delle quali l'INAM si avvale per l'espletamento dei suoi compiti di istituto.

Per quanto riguarda in modo particolare la situazione della Cassa generale per la mutualità dei lavoratori portuali di Genova — che raggruppa la maggioranza degli assistiti delle tre Casse in parola — si prevede al 31 dicembre 1967 un *deficit* di gestione di circa 680 milioni di lire, di cui 400 milioni riguardanti la situazione debitoria verso le amministrazioni ospedaliere.

In particolare si rileva che un mancato intervento finanziario provocherebbe una situazione discriminatoria nei confronti dei lavoratori portuali, oltreché ripercussioni fortemente negative nei corsi del servizio stesso. (26767)

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende disporre una inchiesta sull'istituto professionale di Taurianova per accertare come in effetti quella scuola venga tenuta in vita solo per distribuire gli stipendi e non per assolvere una pur minima funzione istruttiva, in quanto gli alunni in gran parte esistono soltanto formalmente e le adesioni vengono procacciate con pressioni o con inganni e solo al fine di giustificare formalmente l'esistenza dell'istituto e quindi il finanziamento dell'apparato dei professori e del personale.

Poiché il presidente dell'istituto professionale di Taurianova, professor Lo Schiavo, è un autorevole personaggio di un partito governativo, ogni segnalazione, ogni denuncia non ebbe alcun seguito. (26768)

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda autorizzare l'apertura di nuovi doposcuola in provincia di Agrigento (dove le scuole, a causa del terremoto e della meningite sono rimaste chiuse per molto tempo), e se, per ovviare alla grave carenza di locali, non ritenga opportuno disporre affinché dette scuole vengano ospitate in locali forniti da enti pubblici.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

In particolare l'interrogante chiede di sapere se è intenzione del Ministro autorizzare l'apertura di doposcuole nel comune di Grotte rimastone privo, ragion per cui i maestri e i padri di famiglia hanno protestato con uno sciopero al quale ha partecipato la cittadinanza tutta. (26769)

CUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo consideri l'opportunità di limitare le trattenute per gli scioperi effettuati dai lavoratori finanziari che avrebbero per effetto di appesantire ulteriormente le già gravi condizioni economiche in cui essi versano. (26770)

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — spiacente di non aver avuto ancora risposta a precedente interrogazione relativa alla costruzione di gallerie paramassi lungo la statale tirrenica 18 compresa tra Villa San Giovanni e Bagnara Calabria e in considerazione del recente grave ripetersi di fenomeni franosi lungo la strada predetta — se si è provveduto a portare a compimento la progettazione, affidata alla sezione ANAS di Reggio Calabria, della costruzione di gallerie para-massi lungo la strada statale 18, tra Villa San Giovanni e Bagnara Calabria, e quando si pensi di costruire le gallerie stesse.

L'interrogante fa rilevare che in questi ultimi giorni il tratto di strada di cui è parola è rimasto interrotto e chiuso al traffico e, non esistendo altre strade che funzionino da varianti alla statale, gli automezzi provenienti dal nord e dal sud sono stati costretti a lunghi, estenuanti caroselli avendo dovuto dirottare verso le strade aspromontane.

Ciò significa intralcio del normale traffico commerciale e scoraggiamento dei normali flussi turistici.

La presente situazione, inoltre, costituisce un gravissimo pericolo per le vite umane.

Ne è prova il fatto che il 19 febbraio 1968, in località Madonnella di Scilla un masso, staccatosi dalla parete rocciosa che costeggia la strada, ha colpito in pieno una vettura in transito ferendo le due persone che la occupavano. (26771)

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono compiutamente informati sulla portata delle frane avvenute in provincia di Pistoia sulle strade statali n. 66 (tratto Cireglio-Piastre) e n. 12 (località Casotti di

Cutigliano) e di quelle che minacciano di avvenire lungo i medesimi tratti di strade.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede:

a) quali sono le decisioni prese per un ripristino, anche precario, delle comunicazioni nei tratti di strada ora interrotti;

b) quali sono le misure precauzionali prese nelle zone in cui sussiste la minaccia di nuove frane, anche con gravissimo rischio delle abitazioni vicine;

c) se ha il proposito di rivedere tutto l'attuale tracciato delle due strade statali n. 66 (tratto Pistoia-Piastre) e n. 12 (tratto La Lima-Pianosinatico), considerata la loro inadeguatezza al crescente traffico;

d) quali sono — oltre quelli ora urgentissimi — i provvedimenti generali che intende prendere per eliminare il grave pericolo di smottamenti e frane lungo tutto il percorso dei due citati tratti di strada;

e) quali sono i provvedimenti che intendono prendere per venire incontro alla famiglia di Casotti di Cutigliano colpita in modo così grave, avendo perduto tutto nel senso più completo della parola, cioè non solo la casa ma anche il locale adibito a ristorante, molto frequentato, e di utilità turistica;

f) se e come intendono prendere provvedimenti a favore di tutta la vasta zona che va da Le Piastre all'Abetone, considerato che la sola vera risorsa di essa è il turismo, e che le frane verificatesi hanno impedito e impediranno per un lungo periodo il flusso turistico, provocandone anzi una deviazione le cui conseguenze si protrarranno nel tempo. (26772)

GERBINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle precarie e pregiudizievoli condizioni in cui si fa scuola nel plesso scolastico « Giovanni XXIII » di via Taormina, dipendente dal Circolo didattico di Gazzi, in Messina.

Per conoscere come intendano intervenire al fine di eliminare i gravi inconvenienti relativi alle carenze e ai pericoli di ordine igienico-sanitario (il predetto plesso scolastico confina con un torrente che raccoglie rifiuti di varia natura provenienti dalle baracche addossate al muro di cinta della scuola, tre delle quali adibite a stalle), alle insufficienze relative alle attrezzature didattiche e alle condizioni dello stabile (pareti e pavimenti sconnessi e consumati dal tempo, banchi e infissi sgangherati e inservibili), alle condizioni di confusione e di disordine che esistono nel-

la zona (si accede alla scuola attraverso un viottolo nel quale si riversano scoli di acqua, la scuola è circondata da numerose baracche).

Per conoscere inoltre se non intendano promuovere tutte le iniziative ritenute idonee, al fine di trasferire altrove le famiglie dei baraccati dando ad esse una abitazione decorosa, e liberando la scuola da una condizione che la soffoca. (26773)

PEZZINO E DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, a seguito degli impegni assunti dal Governo di fronte alla Camera il 3 luglio 1967 in merito alla richiesta di modifica del decreto ministeriale 30 novembre 1964, col quale ingiustificatamente è stato disposto che il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agrumai di Catania può essere corrisposto solo dopo il novantesimo giorno dalla cessazione o sospensione dell'attività lavorativa:

1) se sono stati finalmente conclusi gli accertamenti (« già da tempo in corso » alla data del 3 luglio 1967) per il tramite dello Ispettorato provinciale del lavoro, ai fini delle modifiche da apportare alla tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione, approvata col citato decreto ministeriale;

2) se il ministero ha finalmente concluso l'esame e il coordinamento delle risultanze degli accertamenti di cui sopra, esame e coordinamento già in corso alla data del 3 luglio 1967;

3) se sono stati consultati in merito il Comitato speciale dell'assicurazione per la disoccupazione e le associazioni professionali interessate, e con quali risultati;

4) se il ministro interrogato non consideri ormai giunto il momento di rendere giustizia ai lavoratori agrumai della provincia di Catania il cui lavoro non può in nessun modo essere considerato stagionale, essendo tale categoria (come non possono non sapere gli organi locali del ministero del lavoro) impegnata in cicli di lavorazione (limoni, arance, mandarini, fichidindia, prodotti orticoli) che si estendono praticamente per l'intera annata. (26774)

RAFFAELLI, BARCA, MICELI, VIVIANI LUCIANA, BORSARI, LEONARDI E BO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se risponda al vero la notizia pubblicata da un settimanale che un ente di Stato (l'INA) ha corri-

sposto a titolo di liquidazione la somma di lire 800 milioni al signor Giovanni Borioli agente generale per Milano dell'INA e che allo stesso spetterebbe anche la somma di lire 300 milioni dalla Cassa di previdenza; per conoscere quale sia lo stato giuridico ed economico dei dipendenti di detto Istituto ed il sistema in forza del quale si definiscono le complessive competenze; per sapere:

1) l'elenco dei dirigenti, funzionari o agenti che ricevono stipendi, compensi o emolumenti superiori a 1 milione al mese;

2) l'elenco dei dirigenti, agenti o funzionari collocati in quiescenza dal 1° gennaio 1964 ad oggi, che abbiano avuto corrisposto per indennità di liquidazione o per altro titolo equivalente una somma superiore ai 25 milioni, con l'indicazione delle somme a ciascuno corrisposte. (26775)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulta a conoscenza della grave situazione determinatasi in questi giorni alla vetreria Bordoni di Corsico (Milano).

In tale azienda le maestranze avevano effettuato il 24 corrente mese uno sciopero di protesta in difesa di un compagno di lavoro ingiustamente licenziato mentre trovavasi in periodo di malattia. A seguito di tale legittima risposta operaia nella giornata di ieri la Direzione decretava il licenziamento del lavoratore Meloni, Segretario della locale lega vetrai, presidente della CI aziendale e del lavoratore Tavilla pure membro della stessa, e nel contempo diffidava tutti i restanti componenti la CI. Poiché tali inusitati provvedimenti hanno giustamente provocato vivissima indignazione fra le maestranze e fra la cittadinanza, l'interrogante mentre chiede di sapere dal ministro come concilia il perpetuarsi di inammissibili atti di intimidazione e di rappresaglia messi in atto dal padronato, come alla Bordoni, contro gli operai in lotta e i tanto conclamati impegni del Governo di garantire la libertà e la dignità di tutti i cittadini; chiede in particolare di conoscere se non ritenga necessario intervenire nei confronti della Direzione dell'azienda per la sospensione dei provvedimenti presi e per imporre il rispetto del libero esercizio dei diritti sindacali e democratici, primo fra questi, il diritto di sciopero. (26776)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere perché il contratto aziendale per impiegati e commessi della Cassa di risparmio di Pa-

dova e Rovigo, firmato fin dal 30 dicembre 1965 (integrativo del CCNL 22 settembre 1964) non abbia ancora ottenuto, a più di due anni dalla firma e dopo la conclusione di un nuovo accordo nazionale nel settore, il « nulla osta » per la sua esecuzione da parte della Banca d'Italia e ciò in contrasto con la costante prassi di applicazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, e quali iniziative intendono prendere affinché il predetto nulla-osta venga quanto prima concesso. (26777)

GAMBELLI FENILI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di preoccupazione e di agitazione venutosi a creare tra i cento operai della officina meccanica e fonderia Morinelli e Pollastrelli di Civitanova Marche, in conseguenza del fatto che, da quasi un mese, l'azienda stessa non corrisponde i salari agli operai e rischia di essere smobilitata a causa di alcune difficoltà finanziarie.

Considerato che una eventuale smobilitazione porrebbe sul lastrico circa cento lavoratori e rappresenterebbe un nuovo elemento di dissesto per l'economia provinciale già duramente provata, l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendano prendere con la massima urgenza per garantire l'immediato pagamento dei salari alle maestranze, impedire la smobilitazione dello stabilimento e garantire la occupazione ai lavoratori. (26778)

MINASI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, dato che la decisione della chiusura della salina di Lungro (Cosenza) resta, purtroppo, ferma, poiché si tende ad accantonare ogni altro provvedimento per dare soluzione ai problemi sociali che sorgono con la chiusura, se intendono, per lo meno, assicurare l'assunzione degli operai giovani che restano disoccupati da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, tenendo in considerazione che si tratta di una zona depressa economicamente e dove non vi è possibilità alcuna di lavoro. (26779)

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza che chiunque in questi giorni si accinge a percorrere la strada statale 18 nel tratto tra l'abitato di

Scilla e quello di Favazzina di Scilla rischia la morte;

se sono a conoscenza che a seguito dell'ultima frana nella zona « Madonnella », che ha determinato il ferimento di alcune persone che transitavano in macchina, vi è la minaccia imminente di un'altra grossa frana e che l'ANAS, ritenendosi a posto con la coscienza, si è limitata a porre degli avvisi di pericolosità del tratto e l'invito a deviare per la strada di Melia e dell'Aspromonte, senza pensare che chiunque si avventuri per quella strada in fase di costruzione, priva di indicazioni, pericolo di sperdersi nelle zone disabitate dell'Aspromonte;

se sono a conoscenza che in qualche tratto è in pericolo la strada ferrata;

se sono a conoscenza, che, malgrado la commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici oltre un anno addietro, centinaia di esseri umani che abitano il rione Chianalea di Scilla e la zona sovrastante la montagna in frana, rischiano di essere travolte nella morte, dato che la caduta continua di sassi in quella zona fa temere il franamento della montagna da un momento all'altro. (26780)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se intendono considerare responsabilmente ed umanamente le condizioni cui vengono lasciate le popolazioni che abitano le frazioni e borghate di Brancaleone (Reggio Calabria); la popolazione di Pressocito resta tagliata fuori perché ad oggi, malgrado le insistenze, si è negata una via che la congiunga al centro ed alla vita degli altri esseri umani; quella mulattiera che unisce Pressocito al centro di Brancaleone, resta impraticabile per alcuni mesi dell'anno né quella popolazione ha in loco l'assistenza sanitaria, né un armadietto farmaceutico; la popolazione di Razzà resta nel più desolato abbandono, senza acqua né luce, ove l'arbitrio dei « potenti » può occupare parte del suolo stradale con costruzioni abusive; se intendono considerare che nel 1968 il comune di Roghudi e la frazione, malgrado le promesse e le assicurazioni, non ha una strada per cui quella popolazione resta tagliata fuori dalla vita degli uomini e nel più desolato abbandono. (26781)

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione caotica esistente al comune di Locri, ove delibere di vendita di suoli rimangono senza seguito; il palazzo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

di giustizia e la scuola media, che dovevano essere consegnati entro il 1964, restano incompleti; l'asilo infantile « Vittorino da Feltrè » destinato ai bambini poveri, trasformato in pensione di studentesse a scopo di lucro;

se sono a conoscenza che per iniziativa della minoranza consiliare delle questioni sia stato investito quel Procuratore della Repubblica. (26782)

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde elevare il quantitativo per ettaro della produzione normale del Barolo, Barbaresco e Moscato naturale d'Asti, quantitativo che, nei rispettivi disciplinari, è troppo basso e non corrispondente alla produzione media effettiva.

Portando, invece, il quantitativo per ettaro alla produzione normale e tradizionale (e, cioè, elevando da 100 quintali a 150 per ettaro la resa massima d'uva per il Moscato naturale d'Asti e da 80 a 120 quintali per ettaro per il Barolo ed il Barbaresco) si ottiene un vino, sempre di qualità, con un reddito maggiore per il produttore ed un costo inferiore del prodotto. Se, invece, sussiste questa sfasatura, si ha un quantitativo di produzione eccedente e non vendibile come prodotto di origine. (26783)

BIMA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non intendano, con dichiarazione ufficiale, riconoscere che il vino sfuso moscato naturale d'Asti, esportato in Svizzera, può essere imbottigliato e venduto come moscato d'Asti spumante o Asti spumante qualora le ditte Svizzere acquirenti osservino le prescrizioni di cui al relativo disciplinare.

L'interrogante fa presente che tra i motivi che hanno indotto ad emanare il disciplinare del vino moscato naturale d'Asti vi era anche quello di salvaguardare la possibilità di esportare in Svizzera, da decenni nostra tradizionale acquirente, la materia prima per produrre in loco i vini spumanti d'Asti.

Impedire tale possibilità significa pregiudicare l'esportazione nella vicina Confederazione di un quantitativo di vino moscato naturale d'Asti sfuso che, nel solo 1967, è stato di ben 12.300 ettolitri; oltre che orientare quel mercato verso altri tipi di moscato — esempio Spagnolo o Greco — con un appesantimento del mercato interno ed un danno per la nostra bilancia commerciale. (26784)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione della drammatica situazione del centro abitato di Soriano (Catanzaro) ed in accoglimento delle ripetute istanze di quell'amministrazione comunale, non ritenga di esaminare con urgenza la richiesta per la costruzione di un congruo numero di alloggi popolari che consentano l'eliminazione, sia pure parziale, dei cadenti tuguri di fango, nei quali vive, in promiscuità ed in costante pericolo, quasi tutta la popolazione del paese. (26785)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Ministero è a conoscenza che la frazione di Zaponeta (Manfredonia) è totalmente priva di impianti idrici e fognanti, condizionata da questa mancanza di servizi in ogni sua possibilità di sviluppo e quali provvedimenti di emergenza intenda predisporre per far cessare un simile incivile stato di cose. (26786)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1) se ritenga rispondente ai principi democratici la circolare del Provveditorato agli studi di Torino, del 19 febbraio 1968, n. 1706, diretta alla segreteria provinciale del Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare, in cui si giudicano inopportuni sia la trasmissione di materiale di propaganda sindacale, sia l'invito al personale ispettivo e direttivo della scuola elementare di divulgare tale materiale, e si afferma che la giustificazione dell'assenza per convegni sindacali debba essere autorizzata esclusivamente, di volta in volta, dal ministero; 2) quali provvedimenti intenda prendere, al fine di garantire a tutti i sindacati della scuola il diritto di propaganda e di partecipazione alle proprie assemblee nazionali. (26787)

ABATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è vero che è in corso di programmazione da parte della FIAT, IRI, EFIN ed IGNIS la creazione di un complesso meccanico integrato nel polo industriale Bari-Brindisi-Taranto e quali i motivi per cui, ancora una volta, non vengono tenute nelle dovute considerazioni le esigenze economico-sociali della provincia di Lecce nell'attuare il programma di industrializza-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

zione del mezzogiorno, creando nuovi squilibri laddove si promuovono iniziative tese a colmare le lacune esistenti. (26788)

ABATE. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno impedito ed impediscono tutt'ora l'emanazione del decreto di trasformazione della scuola d'arte di Galatina ad Istituto d'arte, provocando un danno morale e materiale al prestigio della scuola.

Se non ritengano sia possibile superare gli ostacoli esistenti anche ad evitare il realizzarsi dell'azione sindacale minacciata dalla Sezione del Sindacato Nazionale Istruzione artistica di Galatina (Lecce), che indubbiamente provocherebbe serio disagio nell'ambiente scolastico. (26789)

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui, malgrado il Provveditore agli studi di Lecce avesse segnalato da moltissimi mesi i nominativi, non ha ancora provveduto a ricostituire il Consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico commerciale di Maglie, il cui mandato è da tempo scaduto.

Se non ritiene che, persistendo nell'inadempienza, commette una grave violazione di legge in quanto mantiene in vita ed accetta gli atti deliberativi di un organo che, per legge, ha cessato il mandato. (26790)

ABATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in considerazione dell'importanza che riveste la produzione vinicola nel Salento, non ritenga istituire un Istituto sperimentale per la viticoltura anche per le tre province di Lecce, Brindisi e Taranto. (26791)

DEGAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda, aderendo alla richiesta del comitato promotore, disporre l'emissione di una serie di francobolli celebrativi in occasione dei campionati mondiali di Kart che si svolgeranno a fine giugno in località Lido di Jesolo (Venezia).

Tale iniziativa verrebbe anche ad assolvere un compito di propaganda turistica, quanto mai necessario in questo momento in cui i provvedimenti nelle aree della sterlina e del dollaro rendono più vigorosa la concorrenza internazionale. (26792)

DEGAN. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che il giorno 10 febbraio 1968 nel poligono di tiro di Bilide di San Michele al Tagliamento (Venezia) sono stati effettuati tiri con il cannone da 106 senza rinculo durante i quali n. 9 granate HEAT sono finite in mare senza esplodere; poiché non è stato possibile distruggerle si è delimitata la zona con cartelli indicanti « Attenzione colpi inesplosi ».

Si chiede pertanto se non si ritenga, alla luce di questo episodio, urgente procedere allo spostamento del poligono di tiro da una zona in grande sviluppo turistico e, comunque, in via di tutta urgenza, procedere al recupero o distruzione degli ordigni la cui presenza così sicuramente notificata, può da sola vanificare lo sforzo degli enti locali e turistici inteso a propagandare e rendere confortevole il soggiorno in quella località. (26793)

CAIAZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare un provvedimento declaratorio per l'accoglimento delle domande di rinvio al servizio di leva presentate con ritardo, dato il notevole numero di casi verificatisi e considerate le obiettive condizioni di studio in cui si trovano tanti giovani. (26794)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, allo scopo di favorire lo sviluppo del turismo stagionale come economia integrativa dell'economia tipica montana, promuovere la costruzione, nella casa rurale, di locali adatti alla permanenza stagionale dei turisti, facilitando inoltre la creazione nell'Appennino ligure dalle fondamentali infrastrutture turistiche, ad integrazione della tradizionale attività silvopastorale, ormai insufficiente al mantenimento dei nuclei contadini ancora esistenti. (26795)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di favorire nell'Appennino ligure l'incremento zootecnico, attraverso una effettiva selezione morfologica e produttiva del bestiame bovino, da latte e da carne.

In particolare si chiede se non ritenga opportuno:

1) destinare ulteriori finanziamenti per incrementare la produzione foraggera, tenuto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

conto che i terreni sono particolarmente acidi e carenti di acido e di fosforo;

2) esaminare seriamente la possibilità di procedere alla distribuzione di concimi e additivi chimici adatti alle esigenze dei terreni, nell'ambito delle provvidenze intese a migliorare il pascolativo. (26796)

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Amministrazione dell'ospedale civile di Vasto non bandisce ancora il pubblico concorso per il conferimento del posto di direttore amministrativo, la cui vacanza risale al 16 aprile 1964.

Chiede inoltre di conoscere i motivi per cui il medico provinciale e il prefetto di Chieti — nonostante motivati ricorsi dell'ACLI di Vasto — abbiano ratificato le delibere n. 52 del 19 agosto 1966 e n. 50 del 7 settembre 1967 con le quali l'ospedale civile di Vasto ha conferito l'incarico, in via provvisoria, delle funzioni di direttore amministrativo alla dottoressa Elena Cardigno senza seguire la procedura del bando di concorso pubblico, in esecuzione della legge 10 gennaio 1957, n. 3. (26797)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per favorire una più rapida strutturazione della unità podere nell'Appennino ligure e facilitare la costituzione di cooperative contadine di produzione.

In particolare si chiede se non ritenga opportuno procedere con sollecitudine:

1) al riordino e all'ammodernamento del catasto terriero e rurale, in modo da porre un urgente rimedio alla eccessiva polverizzazione della proprietà, aggravata dal fatto che gli eredi — allo scopo di evitare spese notarili di registrazione — di fatto provvedono a dividersi la proprietà senza ricorrere alle forme d'uso;

2) alla semplificazione delle procedure previste dalla legge 14 novembre 1962 che regola le « provvidenze in favore della regolarizzazione del titolo di proprietà per la piccola proprietà contadina », specialmente in relazione al fatto che il costo delle prestazioni notarili spesso costituisce per i contadini un ostacolo insormontabile all'uso della legge suddetta;

3) all'esenzione totale delle imposte fiscali per i trasferimenti a titolo ereditario delle proprietà definite come « beni rurali », ad eccezione dunque delle cosiddette « costruzioni civiche »: attualmente, infatti, l'imposta di successione gravante su ogni tipo di

terreno, è regolata da dati tabellari sulla cui base è compiuto l'accertamento del valore. (26798)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, allo scopo di consentire il graduale trapasso alle stazioni di monta taurina selezionata, non ritenga opportuno:

1) rimandare ulteriormente l'entrata in vigore della legge 3 febbraio 1963, n. 126 (Disciplina nella riproduzione bovina), che dovrebbe entrare in vigore il 17 marzo 1968, per il fatto che l'ambiente alimentare-pascolativo dell'Appennino ligure è inadeguato al mantenimento di razze bovine scelte o altamente selezionate, per la mancanza di importanti elementi minerali istaminici necessari alla alimentazione delle razze pregiate;

2) preparare l'ambiente adatto alla sopravvivenza di animali particolarmente sensibili alla qualità del cibo, prima di attribuire al contadino ligure l'obbligo della sostituzione del bestiame tradizionale, in modo da giungere ad essa per gradi, evitando così il depauperamento del patrimonio bovino locale. (26799)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere chi procederebbe all'assegnazione delle baracche, delle case prefabbricate e degli alloggi di ogni genere ai terremotati della Sicilia occidentale, e quali criteri si seguirebbero;

se non ritengano di nominare Commissioni comunali largamente rappresentative di tutti i cittadini presiedute dal Sindaco e dai rappresentanti di tutte le formazioni politiche, sindacali, economiche esistenti, perché le assegnazioni avvengano senza favoritismi ed onestamente. (26800)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il tipo, le dimensioni delle baracche che dovranno essere approntate per i comuni terremotati della Sicilia occidentale e perché in ogni modo intervenga onde ogni baracca sia formata da almeno due vani oltre i servizi e sia adibita ad abitazione di una sola famiglia, stante che serpeggia serio allarme fra le popolazioni interessate perché sembra che si vorrebbero costruire baraccopoli in cui la vita in promiscuità delle famiglie continuerebbe condannandole ad un grave disagio tanto che corre giustificata voce fra gli interessati che non accetterebbero di andare ad abitare in tali condizioni le baracche. (26801)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che il genio civile di Trapani ha proceduto alla scelta delle aree per la costruzione delle baracche per le popolazioni di Gibellina e Poggioreale in località non idonee tanto da suscitare le unanimi proteste dei cittadini interessati;

invero le baracche IRI si stanno impiantando per Gibellina in località Rampinzeri a molta distanza dagli interessi di lavoro dei gibellinesi in territorio di Santa Ninfa mentre secondo la richiesta di quelle popolazioni ogni centro abitato dovrebbe sorgere in località Borgo Pietra mentre Rampinzeri è stata scelta per indicazione del commissario straordinario al comune, certo Pace, che in quella zona ha i suoi particolari interessi per come è stato confermato da funzionari dello stesso genio civile all'interrogante anche se poi hanno ritenuto di addossarsi ogni responsabilità della scelta; certa cosa è che non s'è proceduto nell'interesse generale della popolazione ma, volontariamente o involontariamente, favorendo oscuri interessi speculativi;

ugualmente per le baracche che interessano le popolazioni di Poggioreale si stanno impiantando nel territorio di Salaparuta sulla strada provinciale che unisce i due comuni sembra in località Balatizzo e comunque mentre anche qui in un primo tempo la scelta del genio civile era caduta a Valle, in terreno di pianura, come è stato confermato all'interrogante da funzionari del genio civile anche se poi dagli stessi ritrattato, e tuttavia s'è in grado di provare le superiori affermazioni, poi s'è passati nella stessa zona in terreno scosceso, non adatto e ciò perché il terreno di pianura è di proprietà di due note famiglie di Poggioreale, Aloisi e Passalacqua, in grado di far rispettare i loro interessi, mentre il terreno scelto in secondo tempo è di proprietà di tanti piccoli contadini a cui si può arrecare il danno alle colture, viti ed ulivi per risparmiare le grandi proprietà quasi incolte dei « signori »; tutto quanto sopra è semplicemente vergognoso ed aggiunge al disastro ancora danno e beffe per i poveri, gli umili, i popolani costretti a vedere calpestati diritto, interesse onesto, ragione come sempre in un torbido clima di mafia che tanto ha pesato notoriamente su quelle derelitte popolazioni;

se non ritengano di intervenire per modificare le scelte fatte, perché le baraccopoli sorgano e la ricostruzione avvenga ascoltando le rappresentanze democratiche della popolazione, partiti, sindacati, ecc. e nelle località

più idonee a favorire il lavoro e lo sviluppo civile delle popolazioni interessate.

Se non pensino inoltre di disporre accurate responsabili oneste indagini sui motivi della scelta fatta e colpire severamente tutti coloro che si fanno strumenti nei pubblici uffici di sporchi interessi privati. (26802)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento del segretario comunale di Roccadaspide (Salerno), signor Barone Angelo, in servizio in qualità di reggente, nel predetto comune, dal 1° settembre 1965.

L'interrogante fa presente che il Barone, segretario capo di 1ª classe ed idoneo al grado superiore nell'ultimo concorso, ha svolto le sue funzioni — nel periodo di permanenza nel predetto comune — con serietà, zelo, estrema correttezza morale tanto da meritare il pieno apprezzamento sia della Amministrazione comunale che della popolazione.

L'intervenuto provvedimento appare perciò incomprensibile e ingiustificabile anche perché a sostituire il signor Barone è stato chiamato il segretario di 1ª classe Sica Armando, di minore anzianità e di grado inferiore, già in servizio a Castel San Lorenzo, sede questa alla quale il Barone è stato destinato come supplente.

Le diversità di grado, lo scambio avvenuto, la mancanza di ragioni valide e fondate a sostegno delle intervenute decisioni, fanno apparire il provvedimento ingiustamente punitivo, non essendovi alcuna ragione che lo possa giustificare.

A tutela della dignità e del prestigio del Barone s'invita il Governo a rettificare le intervenute decisioni per restituire serenità e fiducia nello Stato ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. (26803)

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali disposizioni siano state date — in esecuzione della legge 25 luglio 1966, n. 574, e della legge 2 dicembre 1967, n. 1213 — per l'immissione nei ruoli della scuola elementare degli insegnanti inclusi nelle graduatorie provinciali permanenti ora che con l'approvazione della 1213 molti posti si sono resi vacanti. (26804)

CATALDO E DE FLORIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che hanno adottato o intendono adottare per sanare le conseguenze del movimento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

franso che ha colpito il centro abitato del comune di Stigliano in provincia di Matera.

In particolare se non ritengano di adottare i seguenti provvedimenti da un decennio invocati dalla Camera del lavoro del luogo che aveva denunciato il pericolo di frana: 1) abbattimento delle case pericolanti e concessione gratuita di alloggio agli sfrattati; 2) costruzione di centinaia di alloggi attraverso la 1010 ed altre disposizioni legislative; 3) risarcimento dei danni ai colpiti dalla frana secondo i criteri della legge per i terremotati dell'Irpinia; 4) consolidamento dell'abitato ed arginamento dei corsi d'acqua; 5) rimboschimento delle zone calanchive nella immediata periferia dell'abitato; 5) immediato inizio dei lavori già appaltati e di quelli in corso di progettazione. (26805)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma burocratica, ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se le nuove eventuali provvidenze relative alle pensioni debbano intendersi estese anche ai mutilati ed invalidi per servizio e ai familiari dei caduti per servizio, o — in caso contrario — come si intenda sanare la sperequazione che verrà a determinarsi fra pensioni di guerra e pensioni privilegiate ordinarie, o infine se si intenda presentare immediatamente in Parlamento un provvedimento a favore dei mutilati per servizio e dei familiari dei caduti per servizio, estendendo agli stessi le provvidenze previste dalla legge 18 maggio 1967, n. 318, e dal disegno di legge testè approvato dal Consiglio dei ministri. (26806)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde favorire l'incremento della apicoltura nel nostro Paese.

In particolare quali provvedimenti intendano assicurare per sostenere gli apicoltori nell'opera di prevenzione e di lotta contro le malattie infettive e infestive delle api, soprattutto la peste americana; quali norme intendano proporre per tutelare l'apicoltura dei danni conseguenti all'uso generalizzato di antiparassitari; come intendano difendere l'apicoltura italiana dalle forti importazioni di miele dai paesi dove sono notoriamente diffuse le varie malattie infettive e infestive; quali provvedimenti infine intendano adottare onde potenziare l'Istituto nazionale di apicoltura di Bologna in modo da garantire il proseguimento

dell'indispensabile attività in campo scientifico con evidenti ripercussioni pratiche.

(26807)

BIGNARDI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza di una circolare indirizzata recentemente a tutti i presidenti, consiglieri e direttori generali delle Casse di Risparmio italiane, da parte del Governatore della Banca d'Italia, in ordine a erogazioni extra-contrattuali che talune Casse di Risparmio sogliono corrispondere al proprio personale in occasione di particolari ricorrenze o per il raggiungimento di determinati traguardi economici, e se non si ravvisi in detta circolare una inammissibile interferenza nella gestione delle Casse stesse. (26808)

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza dei criteri arbitrari e vessatori con cui taluni uffici distrettuali delle imposte procedono alla determinazione del reddito imponibile nei confronti delle piccole e medie imprese tassabili induttivamente;

b) se non ritiene opportuno che vengano stabiliti dal Ministero criteri rispondenti alle norme della logica economica ed alle reali condizioni delle aziende in guisa da evitare nell'interesse dell'economia del paese e dello stesso erario dello Stato, la chiusura e la liquidazione di tante aziende che sono spesso il frutto di intelligenti iniziative, di sacrifici e di tenace lavoro. (26809)

GONELLA GUIDO, PREARO E CANESTRARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza delle pressanti richieste di sollecita liquidazione dei terreni espropriati per opere militari, da parte delle numerose famiglie interessate dei comuni di Sant'Anna D'Alfaedo e di Erbezzo (Verona).

E precisamente:

con decreto in data 27 agosto 1962, n. 21268 del comandante del V Territorio militare della regione militare Nord-Est venivano espropriati alcuni terreni in comune di Sant'Anna D'Alfaedo ed Erbezzo per scopi militari.

Immediatamente dopo la pubblicazione del decreto di espropriazione e precisamente in data 21 febbraio 1963, i proprietari espropriandi vennero convocati da un funzionario del genio militare — Sezione staccata di Verona — per la firma di accettazione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Opportunamente consigliati dal sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, tutti hanno firmato anche perché era stato promesso che si sarebbe provveduto immediatamente alla perizia ed ai conseguenti risarcimenti.

A tutt'oggi alcuni proprietari espropriati hanno ricevuto sia il capitale sia gli interessi di mora, altri soltanto il capitale e sono ancora in attesa degli interessi di mora, alcuni infine non hanno ricevuto né capitale né interessi.

Successivamente, e precisamente agli inizi del 1966, l'autorità militare provvide ad occupare altri terreni sia nel comune di Sant'Anna d'Alfaedo sia nel comune di Erbezzo, per i quali a tutt'oggi non è stata eseguita ancora alcuna perizia, malgrado reiterate promesse di sollecito pagamento delle relative indennità.

Il danno economico subito dagli interessati dei due comuni è ingente, sia perché molti si sono visti privare del reddito che ricavano dal terreno, sia perché altri hanno dovuto rinunciare a vendite già effettuate restituendo le caparre ricevute, sia perché non hanno potuto a tutt'oggi disporre del controvalore in denaro, per potersi orientare e provvedere ad un reimpiego del ricavato. (26810)

QUARANTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non si ritiene di intervenire con opportuna inchiesta per stabilire se è vero che il sindaco di Caggiano, geometra Alberto Lupo progetta la maggioranza dei fabbricati per civili abitazioni in Caggiano e, conseguentemente, quale presidente della commissione edilizia ne autorizza la costruzione. Se è altresì vero che detto sindaco ha progettato la maggioranza delle opere pubbliche costruite nel comune di Caggiano ed il cui incarico di progettazione e direzione dei lavori è ufficialmente affidato all'ingegnere Vannata Michele. Il predetto sindaco infatti - vedere progetto sistemazione cimitero, sistemazione strade interne e costruzione mattatoio - arriva alla spudoratezza di presentare i progetti medesimi con relazione di sua calligrafia.

Se è conforme alla legge eseguire i lavori in economia e forniture varie per conto del comune da parte di assessori e consiglieri comunali. In particolare il vice sindaco, signor Pucciarelli Giuseppe con proprio automezzo ha eseguito la fornitura di materiale per la riparazione di vie comunali, per la sistemazione del cimitero ed anche il trasporto a rifiuto di materiale di risulta per la demolizione e costruzione della cappella della signora Maria

Carucci in Caggiano; opera questa eseguita a spese del comune ma senza che sia stato mai tanto deliberato.

Se è esatto che i consiglieri Grippo Giuseppe e Mignoli Francesco, il primo proprietario di scavatrice e trattore e il secondo di trattore, abbiano eseguito lavori per conto del comune per sbancamenti e trasporti vari. L'interrogante intende riferirsi alla situazione reale e non a quella artificiosa che probabilmente rispecchia gli atti amministrativi e contabili. (26811)

BOVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Ministero ritiene di dovere accogliere la domanda per l'istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Trapia (frazione Gasponi provincia Catanzaro), anche se la relativa delibera di impegno della spesa a carico di quel comune non è stata rimessa all'Ufficio provinciale del lavoro in tempo utile.

L'interrogante fa osservare che tale deroga trova giustificazione nell'urgente necessità della istituzione di un cantiere al fine di alleviare almeno in parte la grave disoccupazione di quella frazione del comune di Trapia. (26812)

ZANTI TONDI CARMEN, ALBONI, BALCONI MARCELLA E MORELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Amministrazione dell'INPS per il concorso a 40 posti di primario fisiologico bandito il 17 dicembre 1965 non ha seguito la prassi costantemente applicata dall'Istituto nei concorsi precedenti ed in aderenza al disposto degli articoli 15 ultimo comma e 38 del Regolamento per il personale a rapporto di impiego dell'INPS i quali come è noto prevedono, il primo la facoltà del Comitato esecutivo di coprire con gli idonei i posti che si renderanno vacanti entro un anno dall'approvazione della graduatoria; il secondo che « i passaggi ai gradi superiori da quelli di carriera sono conferiti al personale in attività di servizio entro il limite dei posti vacanti nell'organico »;

se non ritengono tale atteggiamento una accentuazione della disparità di trattamento tanto più che in un altro concorso di promozione a primario fisiologo già bandito dall'INPS in data 5-18 ottobre 1967 è esplicitamente previsto che il « Comitato esecutivo... conferisce la promozione... per il numero dei posti disponibili alla data della propria deliberazione »;

se non ritengano intervenire presso il Comitato esecutivo dell'INPS per una corretta applicazione del vigente regolamento anche per il concorso bandito il 17 dicembre 1965 adottando in questo modo un provvedimento di concreta giustizia. (26813)

SINESIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non intendano arginare l'imponente invadenza di prodotti ittici stranieri nei nostri mercati che rischiano di essere annientati dalla concorrenza.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale il 26 febbraio, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti del Mincomes, della Marina mercantile e del Minindustria, è stata trattata la questione delle importazioni di prodotti ittici giapponesi in previsione delle prossime trattative che si terranno a Tokyo per il rinnovo dell'accordo commerciale, stabilendo, tra l'altro, delle condizioni che debbono considerarsi disastrose per l'industria nazionale della pesca. Infatti, secondo alcune informazioni rese note in forma ufficiosa, si sarebbe deciso, nella suddetta riunione, il raddoppio dell'attuale contingente annuo per i seguenti prodotti: pesce spada, dentici, pagelli, ombrine, cernie, smeriglio, ecc. di dollari 300.000 col risultato di portarlo a dollari 600.000 annui.

Poiché tale cedimento comporterebbe dannosi riflessi per tutti i prodotti ittici italiani, anche considerando gli interessi che la pesca siciliana ha per il pesce spada, l'interrogante reputa opportuno e quanto mai necessario trattare tale argomento con le dovute cautele, e, in ogni caso, dopo di avere interpellate le organizzazioni della categoria peschereccia. (26814)

SINESIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intendano accordare la loro autorizzazione alla vendita di bevande analcoliche effettuata a mezzo di appositi distributori automatici che offrano garanzie di igiene, nelle scuole medie. Analoga interrogazione, rivolta dall'interrogante parecchi mesi addietro, è rimasta senza risposta. (26815)

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di ripristinare a Sciacca (Agrigento) la pesca del corallo che nel secolo scorso rappresentò una non trascurabile fonte di ricchezza per la locale marineria pescherec-

cia. Basti pensare che intorno al 1880, in un solo quinquennio, venne estratto dal mare antistante la suddetta città, un quantitativo di ben 6.000 tonnellate di corallo pregiato, per un valore di circa 40 milioni di lire.

Per incoraggiare detta pesca bisognerebbe adottare particolari provvidenze che favorirebbero l'esercizio di una flottiglia specializzata. Secondo il parere degli esperti locali, esistono, tutt'ora, estesi giacimenti di corallo nei pressi di Capo San Marco e ad una profondità di 150 metri. (26816)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si trova a conoscenza del disagio in cui versano, sotto il profilo dell'assistenza, i profughi delle zone terremotate alloggiati nelle tendopoli o in altri alloggi di fortuna, a causa del rientro delle famiglie che si erano recate nel nord Italia o all'estero subito dopo i tragici eventi del gennaio 1968, e se non ritiene opportuno il potenziamento dell'assistenza onde evitare gli inconvenienti lamentati. (26817)

SINESIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per indennizzare, almeno in parte, i proprietari degli stabilimenti balneari di Porto Empedocle (Agrigento) le cui attrezzature sono andate parzialmente distrutte per via di una forte mareggiata nel dicembre 1967, e se non ritiene opportuno di accordare agli stessi dei contributi a fondo perduto onde consentire la ricostruzione degli impianti. (26818)

SINESIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde far cessare gli incidenti che, purtroppo, con una certa frequenza, si ripetono nei campionati minori di calcio.

Le cronache, infatti, ogni settimana sono piene di atti di violenza e di sopraffazione che, spesso, vengono consumati ai danni dei direttori di gara, senza che le autorità di polizia siano in grado di evitare tali abusi.

L'interrogante chiede, pertanto, che i giudici federali accentuino la loro severità, quando si trovano ad esaminare dei reclami in merito a simili episodi, nei riguardi dei responsabili, e che la rappresentanza delle forze dell'ordine sia più nutrita, specialmente nelle tribune. (26819)

SINESIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per cono-

scere quali provvedimenti intendono adottare al fine di eliminare il grave pericolo per la situazione sanitaria compromessa nella via Lincoln di Porto Empedocle (Agrigento) dove un collettore di fogna da tempo risulta intasato in una zona la cui giurisdizione ricade sotto le ferrovie dello Stato. Gli organi del comune di Porto Empedocle, allarmati per tale fatto, hanno sollecitato le ferrovie ad intervenire, ma, senza alcun risultato. Intanto risulta all'interrogante che è già in atto l'inquinamento del suolo pubblico a causa di tale inconveniente e che il collettore sotterraneo è attraversato anche dalla rete idrica. Con l'occasione si sollecita un « risanamento » della zona attraversata dalla linea ferroviaria a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca, e precisamente nel tratto adiacente al porto dove da tempo vengono accumulati materiali di riporto, immondizie ed altro, sempre sull'area delle ferrovie, senza che gli organi competenti si siano preoccupati di intervenire per sanare questo sconcio, proprio al centro della città. (26820)

MANNIRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover adottare, con l'urgenza che il caso richiede, i necessari provvedimenti per sistemare in via definitiva la situazione del nuovo abitato di Osimi (Nuoro) dove, purtroppo, dopo 17 anni dalla alluvione del 1951, quella popolazione in parte è costretta ad abitare nel vecchio abitato le cui case sono quasi tutte pericolanti, mentre l'altra parte che si è potuta trasferire nel nuovo abitato vive in condizioni di estremo disagio.

Talune famiglie, anche numerose, sono costrette a vivere in una o due stanze e in uno stesso appartamento con altre famiglie, in una promiscuità pericolosa e dannosa sotto ogni aspetto. Né si vede, allo stato attuale, una possibilità di miglioramento in quanto, tra l'altro, non può avere applicazione l'ultima legge per la mancanza di aree fabbricabili disponibili per i privati, dato che i gradoni all'uopo predisposti pare siano stati dichiarati inutilizzabili per le frane e le crepe che di recente si sono verificate anche nei muraglioni di sostegno. Se ciò fosse vero e se, quindi, non c'è sicurezza nelle scarse aree fabbricabili, si impone la necessità di studiare altra soluzione radicale che valga a dare a quella sfortunata e infelice popolazione una sistemazione definitiva, ma sicura e igienica, dopo tanti anni di attesa e di disagi. (26821)

POERIO, MICELI, PICCIOTTO, GULLO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in una recente riunione presso la sede municipale di Cariati, in provincia di Cosenza, i sindaci di Cariati, Campana, Terravecchia, Pietrapaola, Mandatoriccio, Scalacoeli, hanno votato alla unanimità, assieme alle rappresentanze politiche, un ordine del giorno per chiedere la istituzione del liceo scientifico in Cariati.

I motivi che hanno determinato tale voto unanime sono da ricercarsi nel fatto che manca nella zona jonica cariatese un istituto di istruzione media superiore che permetta a centinaia di giovani di poter completare il ciclo di studi che dia loro la possibilità di poter accedere alla università.

Cariati, inoltre, è il naturale centro della zona ed è collegata attraverso servizi ferroviari ed autostradali con i comuni della zona jonica marittima e della fascia presilana.

La istituzione di un liceo scientifico in quel centro accoglierebbe esigenze ed istanze di intere popolazioni e potrebbe diventare un centro promozionale di cultura e di preparazione per le giovani generazioni. (26822)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere come intenda intervenire per fare finanziare dalla Cassa per il Mezzogiorno i progetti di elettrificazione delle zone rurali del comprensorio di riforma agraria dell'Opera valorizzazione Sila interessanti i comuni di Squillace, Borgia, Catanzaro, Crichi-Simeri, Soveria-Simeri, Sellia Marina, Sersale, Cropani, Belcastro, Rocca Bernarda, Cutro, Isola Capo Rizzuto;

per sapere se è a conoscenza del fatto che il compartimento dell'ENEL Calabria ha redatto i progetti e li ha trasmessi alla Cassa per il Mezzogiorno nel decorso mese di gennaio;

per sapere se non ritenga urgente e necessaria la approvazione ed il finanziamento dei progetti stessi al fine di risolvere uno dei problemi più assillanti per quelle popolazioni rurali e per gli assegnatari del comprensorio di riforma che vivono da anni sulle quote sprovvisti di energia elettrica con grave danno alle famiglie ed alle organizzazioni delle aziende. (26823)

RIGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere una revisione del tracciato del tronco Cas-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

sino-Autostrada del sole della prevista superstrada Cassino-Mare tenendo presente le seguenti considerazioni:

1) il progetto del tronco Cassino-Autostrada del sole si svolge lungo un tracciato diverso dalla esistente via Ausonia e pregiudica sensibilmente gli interessi di tutti coloro — molto numerosi — che, soprattutto in relazione alla prospettiva della Cassino-Mare, hanno impiantato o stanno impiantando ristoranti, alberghi, officine, distributori, opifici, ecc., con gravi sacrifici ed investimento di somme talvolta ingenti;

2) detto progetto pregiudica inoltre le aspirazioni del popoloso rione Colosseo e soprattutto, gli interessi della stessa città di Cassino alla quale molto gioverebbe una strada di grande traffico che avesse il suo ingresso vicino, quanto più possibile, al centro urbano;

3) il tracciato del tratto Cassino-Autostrada del sole che ricalchi, con gli opportuni ampliamenti e variazioni, l'attuale tracciato della via Ausonia realizzerebbe una grossa economia (dell'ordine di alcune centinaia di milioni) senza tener conto dell'offerta dei proprietari dei suoli interessati che con pubblico impegno hanno offerto gratuitamente le aree necessarie di tali ampliamento e variazioni di propria pertinenza. (26824)

LUCIFREDI E GHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie di recente diffuse in merito alla soppressione, a partire dal prossimo anno scolastico, di scuole elementari in paesi di montagna del retroterra della Liguria.

Reputano gli interroganti che l'adozione di provvedimenti siffatti, contro i quali si sono sempre battuti i rappresentanti politici della Liguria, contrastino in modo grave colla politica a favore della montagna perseguita in questi ultimi vent'anni dal Parlamento e dai Governi, non potendosi pensare di trattenere e vivere ulteriormente nei paesi montani gli abitanti che ancora sono colà se agli altri gravi disagi si aggiunge anche quello di non poter fornire l'istruzione elementare ai loro figlioli. Essi chiedono pertanto che gli eventuali provvedimenti deliberati in senso soppressivo di scuole uniche abbiano ad essere sospesi, in attesa di un esame globale della posizione, che non può essere fatto soltanto in funzione del numero degli scolari presenti nei singoli paesi, ma deve essere valutato con riferimento alle possibilità concrete di traspor-

to gratuito dei bambini in paesi vicini, quando ciò possa avvenire senza disagi e rischi incompatibili coll'età dei bimbi e senza oneri di sorta a carico delle famiglie. (26825)

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — 1) quali indagini siano state svolte, in conseguenza dello esposto recentemente inviato dai cittadini di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) nei confronti di alcuni atti inopportuni, irregolari o illeciti che sarebbero stati commessi da parte dell'amministrazione comunale di quel centro, a proposito: a) di due mandati di pagamento di lire 7 mila e di lire 125,860, a favore del signor Romeo Giuseppe da Roccaforte per la costruzione mai avvenuta di un muro in contrada « Buccatella » di quel comune; b) di pagamento di lavori per costruzione di muro a secco in contrada Fruzzi sulla base di una nota spese irregolare; c) di una transazione di controversia, ritenuta non confacente con gli interessi del comune dalle passate amministrazioni, e in base alla quale sono state corrisposte lire 200 mila con mandato n. 2841 dell'11 gennaio 1968 a favore del signor Mario Sergi; d) di lavori eseguiti sotto la direzione dell'amministrazione comunale e pagati con fondi ECA ad alcune persone che, nel periodo in cui i lavori stessi si effettuavano, erano occupate in altre attività oppure si trovavano fuori del territorio comunale. (26826)

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in riferimento all'apposito ordine del giorno votato in data 11 febbraio 1968 dall'assemblea dei lavoratori convocata dalla Camera del lavoro di Antonimina (Reggio Calabria) — quali provvedimenti intendano adottare:

a) per avviare al lavoro le centinaia di lavoratori disoccupati in quel comune;

b) per sollecitare amministrazioni comunale e provinciale, il Consorzio di bonifica della zona, l'Amministrazione forestale e le altre pubbliche amministrazioni ad iniziare tutti i lavori programmati o previsti nel territorio del comune;

c) per fornire mezzi straordinari di assistenza alle famiglie dei lavoratori disoccupati. (26827)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

FIUMANÒ E TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo l'esposto del lavoratore Martinelli Rocco da Casignana avanzato in data 25 febbraio 1968 al Ministro dei lavori pubblici contro l'assegnazione dei 12 alloggi popolari avvenuta nei giorni scorsi in quel comune: — 1) se non ritenga opportuno disporre inchiesta per accertare la fondatezza della denuncia intesa a dimostrare che, mentre al lavoratore Martinelli, bisognoso, disoccupato e allocato in casa privata a spese del comune, non si è assegnato alcun alloggio, invece, ai signori Moscatello Luigi, Nicò Rocco Antonio, Abate Francesco Giuseppe e Lameri Antonino, benestanti, proprietari di alloggi e di altri beni immobili, sono stati assegnati quattro degli alloggi messi a concorso, in spregio a ogni legge e criterio di giustizia; 2) quali provvedimenti intenda adottare. (26828)

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quali decisioni intendono assumere per la costruzione di nuovi impianti metallurgici in relazione all'impegno già preso di tener in considerazione il reale consumo di zinco all'Italia ed all'estero.

Infatti la Commissione bilancio e partecipazioni statali, in data 24 gennaio 1968, approvava un ordine del giorno col quale « invitava il Governo a dare rapida esecuzione al programma predisposto, con l'impegno, per quanto riguardava la costruzione di nuovi impianti metallurgici di zinco e di piombo, che essi avessero esecuzione previo accertamento che le dimensioni del consumo avrebbero consentito l'assorbimento della nuova produzione senza danneggiare gli stabilimenti esistenti ed in particolare quello di Crotona recentemente ampliato con il contributo dello Stato, e con l'assicurazione che, in ogni caso, sarebbe garantita dal Governo, in pieno, la permanente funzionalità ed efficienza di detto impianto ».

Gli interroganti chiedono in quale modo i Ministri interrogati intendono, attualmente, tener conto della citata volontà del Parlamento. (26829)

REGGIANI E SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali:

non abbiano trovato attuazione, malgrado i ripetuti affidamenti, gli accordi sottoscritti il 20 novembre 1967 tra il Governo e le Confederazioni sindacali sulla nuova ripartizione

del servizio telefonico tra Stato e Concessionarie, con grave pregiudizio della stessa entrata dello Stato;

non sia stato sottoposto al Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni il piano di sviluppo della teleselezione da utente, predisposto dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, mentre l'Amministrazione ha fatto proprio il piano SIP, il quale depaupera del 70 per cento circa il traffico telefonico dello Stato, con grave danno per l'utenza e per gli stessi livelli qualitativi e quantitativi del personale;

non sia stato demandato al Parlamento il problema del riassetto della telefonia italiana che, con i nuovi atti di concessione, in avanzata fase di approntamento presso il Ministero poste e telecomunicazioni, viene ad essere ulteriormente spinta verso la privatizzazione;

sia stata sostanzialmente disattesa la deliberazione del CIPE da parte del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, il quale, come organismo di consulenza tecnico-economica, non avrebbe dovuto procedere a distorte interpretazioni sulla invarianza del traffico.

Per sapere inoltre:

se non ritenga illegittima e comunque inopportuna la nomina in seno al Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni di membri che risultano direttamente o indirettamente legati alle società concessionarie, quale lo stesso Presidente del predetto Consiglio, che ricopre attualmente cariche direttive in seno ad organismi collegati alle società concessionarie;

se, infine, non ritenga che le nuove convenzioni contrastino con l'articolo 97 della Costituzione la quale prescrive che l'organizzazione e quindi l'ordinamento, le responsabilità e le attribuzioni dei pubblici uffici (fra cui l'ASST) siano previsti con legge. (26830)

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per avere notizie in merito alla sconcertante notizia apparsa sulla stampa italiana di mercoledì 28 febbraio 1968, secondo la quale " il procuratore capo della Repubblica di Genova, dottor Cocco, ha disposto il sequestro di quattro sequenze del film *Il sesso degli Angeli*, in programmazione da due giorni in un cinema cittadino, ritenute immorali. Il produttore ha accettato di continuare la proiezione del film di Ugo Liberatore, anche senza le sequenze

sequestrate e la rappresentazione del *Sesso degli Angeli*, in versione purgata, è proseguita regolarmente. Il produttore, cioè ha accettato la disposizione della magistratura, a differenza di altri produttori che, in casi analoghi, hanno preferito ritirare il film in attesa del processo. Il sequestro è stato esteso in tutto il territorio nazionale ».

« Gli interroganti gradirebbero conoscere in base a quali norme penali, procedurali e sostanziali, abbia potuto verificarsi questa strana vicenda, dalla quale l'amministrazione della giustizia (a meno che come probabile le notizie non corrispondano a verità) apparirebbe ridotta ad una sorta di dialogo privato tra un Magistrato ed il produttore del film.

« Gli interroganti chiedono in ogni caso di sapere con quale motivazione era stato disposto il sequestro del film e quale sia, ed a qual punto, il procedimento giudiziario (che non può non continuare) contro i responsabili del film stesso.

(7254) « GREGGI, BONTADE MARGHERITA, DAL CANTON MARIA PIA, COCCO MARIA, TITOMANLIO VITTORIA, AMODIO, BIMA, CALVETTI, GASCO, GHIO, ISGRÒ, LAFORGIA, RINALDI, SINESIO, SORGI, TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici, per sapere se corrispondono, per caso, a verità le pesanti osservazioni — riprese da larghissima parte della stampa locale delle Marche, degli Abruzzi, del Molise e della provincia di Foggia, secondo le quali il gravissimo ritardo nel completamento dell'autostrada Bologna-Canosa, per il tratto essenziale, da Rimini a Canosa, sarebbe sostanzialmente dovuto a ragioni di carattere generale, ed addirittura internazionali, e non — sostanzialmente — a difficoltà tecniche obiettive.

« Tenendo presente che detta autostrada nel programma iniziale del 1955 era considerata di carattere prioritario, insieme all'autostrada Bologna-Firenze-Roma-Napoli, e considerato che dopo 13 anni questa autostrada non esiste, particolarmente per quelle regioni come le Marche, gli Abruzzi, il Molise, che ne avevano e che ne hanno essenziale bisogno per la loro stessa sopravvivenza economica e per il loro sviluppo cui hanno diritto ed esigenza, l'interrogante chiede di sapere se corrisponde a verità:

1) che per la costruzione di questa autostrada, era già costituita una società di tutti

gli Enti locali interessati, che avrebbe potuto iniziare immediatamente — e da alcuni anni — la realizzazione dell'autostrada stessa;

2) se corrisponde a verità che l'IRI, che ottenne successivamente — e inaspettatamente — la concessione, non avrebbe oggi interesse a portare avanti rapidamente il completamento dell'autostrada in quanto concessionaria dell'Autostrada del Sole, sulla quale è costretta oggi a dirottarsi larghissima parte del traffico (pesante e turistico), interessato a raggiungere il Molise e la Puglia;

3) se infine esiste un collegamento tra il fortissimo sviluppo turistico di tutta la riviera dalmata, favorito da una super-strada recentemente costruita dallo Stato jugoslavo (da Fiume fino al confine con il Montenegro), e favorito anche dal ritardo nello sviluppo turistico (e naturalmente anche industriale e sociale) determinato sulla costa adriatica italiana della mancata realizzazione dell'autostrada.

« L'interrogante chiede infine di sapere se corrisponde a verità che, in seno al Governo, il Ministro del turismo e dello spettacolo — pure in presenza della diminuzione delle entrate turistiche italiane e dell'evidente ritardo dello sviluppo turistico della riviera adriatica italiana — non abbia svolto alcuna particolare opera di sollecitazione presso gli altri dicasteri competenti, per garantire la più rapida possibile realizzazione dell'autostrada Adriatica, con il completamento del tratto da Rimini a Canosa.

« L'interrogante infine gradirebbe conoscere — ed in modo dettagliato e preciso — per quali ragioni ed in quali condizioni, oggi, 1968, anno previsto per il completamento dell'autostrada, l'autostrada stessa non soltanto non esiste, ma sembra anche mancante, in molti suoi tratti, dei progetti di massima o definitivi.

(7255)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se siano al corrente che il Rettore dell'università di Roma professor D'Avack, nella giornata di oggi, in una fase in cui l'occupazione dell'università da parte degli studenti volgeva positivamente e senza incidenti ad una ricerca faticosa ma fruttuosa di sperimentazione di un iniziale nuovo funzionamento dell'università — accordo in atto fra studenti e docenti della facoltà di lettere per dar luogo agli esami — decideva di autorizzare un massiccio e violento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

intervento delle forze di polizia per sgomberare le facoltà ed espellerne forzatamente docenti e discenti;

che l'intervento della polizia è avvenuto senza risparmio di colpi si da provocare il ferimento di numerose persone;

e chiedono di sapere se i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno non intendono intervenire per far cessare immediatamente l'intervento della polizia nell'università e — nelle forme e nei modi loro consentiti dall'autonomia universitaria — operare per una ripresa del dialogo e della collaborazione fra studenti e docenti allo scopo di procedere alla sessione di esame e alla ricerca di nuove forme di associazione degli studenti al controllo e alla gestione di tutte le strutture universitarie e se intendono prendere provvedimenti contro i responsabili di un attacco poliziesco ad un corteo di docenti e studenti.

(7256) « NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI, CIANCA, D'ONOFRIO, SERONI, BERLINGUER LUIGI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI, BRONZUTO, ILLUMINATI, TEDESCHI, BARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, circa l'intervento odierno delle forze di pubblica sicurezza nella sede dell'università di Roma e circa le violenze che esse hanno esercitato contro professori e studenti sia nell'università sia nelle strade di Roma.

(7257) « LUZZATTO, PIGNI, SANNA, ALINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le cause dell'intervento della polizia nelle sedi universitarie di Roma e del successivo intervento con violenze della stessa polizia contro un corteo di universitari che pacificamente percorreva via Nazionale.

(7258) « PALLESCHI, DE PASCALIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quale sia il pensiero del Governo sui disordini e i vari atti di illegalità verificatisi presso l'università di Roma.

« In particolare chiedono di conoscere le ragioni per le quali l'intervento delle forze dell'ordine si è effettuato con inspiegabile ritardo rispetto al momento in cui le illegalità

hanno avuto inizio e quali siano stati i reali termini delle disposizioni impartite.

« Infine chiedono di conoscere in quali limiti le note manifestazioni, anche delittuose, possano definirsi di iniziativa realmente studentesca e non di partiti interessati ai disordini e alla sovversione.

(7259) « ROMUALDI, MANCO, GIUGNI LATTARI JOLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, allo scopo di sapere:

1) se sia a conoscenza che, soprattutto da alcuni mesi a questa parte, nella provincia di Reggio Calabria, cittadini, notoriamente orientati politicamente a sinistra, sono fatti oggetto di provvedimenti amministrativi di pubblica sicurezza (ritiro di permessi d'armi, diffide di polizia, ecc.), anche quando trattasi di persone che, se anche hanno precedenti giudiziari, ciò è dovuto alla loro attività politica e sindacale — come è il caso del segretario della sezione comunista di Platì, signor Crea Michele — oppure a precedenti lontani nel tempo, sanati e dalla loro irreprensibile condotta, da molti anni a questa parte e dalle riabilitazioni decise dalla stessa autorità giudiziaria — come è il caso del signor Figliomeni Cosimo da Siderno, piccolo impresario e consigliere comunale in quest'ultimo comune;

2) quali provvedimenti si riprometta di adottare allo scopo di evitare che comprensibili direttive e azioni di pubblica sicurezza, disposte di fronte all'incremento dell'attività delittuosa, invece di colpire organizzazioni e singoli individui dediti al delitto, vengano al contrario adoperate per perseguire, per motivi di discriminazione politica, cittadini militanti di partiti che disapprovano l'attività delinquenziale.

(7260) « FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere se il Governo ed i competenti organi ed uffici statali, in vista delle annunciate conferenze azionali sull'occupazione femminile e conferenza nazionale sulla programmazione, abbiano presenti i dati e le esperienze di cui si è interessata in questi giorni la stampa italiana, sulla base di uno studio pubblicato sulla *Literaturnaia Gazeta* di Mosca, circa condizioni ed esperienze della donna nella società sovietica.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 FEBBRAIO 1968

« Secondo le dichiarazioni del giornale sovietico, riportate dalla stampa italiana:

1) il 58 per cento dei lavoratori, con istruzione media e superiore, sarebbe costituito da donne;

2) circa il 54 per cento delle donne (contro il 36 per cento in Italia e contro il 29 per cento negli Stati Uniti) sarebbero impegnate nella attività produttiva;

3) le donne sarebbero "frenate sulla strada della loro affermazione professionale" a causa del peso della famiglia, che graverebbe ancora tutto su di loro in quanto:

mancano nella Unione Sovietica le infrastrutture che dovrebbero rendere la vita più facile;

si perdono dalle due alle quattro ore al giorno per fare la spesa, in quanto i magazzini sarebbero pochi e mal forniti;

non esistono "asegni familiari" per i figli, perché lo Stato vorrebbe provvedere direttamente alla assistenza di questi, ma soltanto il 23 per cento dei bambini sovietici trova posto negli asili nido e nei giardini d'infanzia;

scarsissime sarebbero le lavanderie, tintorie e stirerie "sociali", e soltanto il 2 per cento della biancheria andrebbe a finire nelle macchine;

4) e in definitiva la donna sovietica lavorerebbe ogni giorno, prima in fabbrica ed in ufficio e poi a casa per i bambini, dalle 14 alle 15 ore al giorno, mentre gli uomini lavorerebbero soltanto 8 ore;

5) per cui in queste condizioni "un figlio è già di troppo e due costituiscono una esagerazione", come si registra a Mosca ove le natalità sono dell'11 per mille, contro una media generale della Unione Sovietica del 18,4.

« L'interrogante gradirebbe conoscere, ai fini di una impostazione più umana, naturale e rispettosa di tutta la politica italiana in materia, se corrisponde a verità che il giornale sovietico auspicherebbe di "instaurare cicli di lavoro ridotto nelle fabbriche e uffici, per le donne con figli, con mezza giornata di lavoro e mezzo stipendio", mentre gli economisti sovietici si opporrebbero a tale soluzione del gravissimo problema.

(7261)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sugli incidenti di oggi tra studenti e le forze dell'ordine, avvenuti a Roma.

(7262)

« SANTAGATI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per conoscere i risultati degli accertamenti sulle dimensioni del consumo dello zinco in relazione alla progettata costruzione di nuovi impianti metallurgici.

« In occasione dell'approvazione del disegno di legge sullo aumento di capitale dell'AMMI S.p.a., la Commissione bilancio e partecipazioni statali nella seduta del 24 gennaio 1968 ha approvato un ordine del giorno che "invita il Governo a dare rapida esecuzione al programma predisposto, con l'impegno, per quanto riguarda la costruzione di nuovi impianti metallurgici di zinco e di piombo che essi abbiano esecuzione previo accertamento che le dimensioni del consumo consentiranno l'assorbimento della nuova produzione senza danneggiare gli stabilimenti esistenti ed in particolare quello di Crotona recentemente ampliato con il contributo di organi dello Stato, e con l'assicurazione che in ogni caso sarà garantita dal Governo in pieno la permanente funzionalità ed efficienza di detto impianto".

« Poiché da notizie di stampa (*Associated Press* dell'8 febbraio; Agenzia Italia del 17 febbraio) risulta che l'appalto per la costruzione di parte del progettato impianto sardo è stato conferito ad una ditta tedesca e che è stata firmata la convenzione per l'acquisto dei terreni su cui dovrebbe sorgere l'indicato impianto, è da ritenere che — conformemente all'ordine del giorno sopradetto — i risultati delle indagini effettuate dal Ministero delle partecipazioni abbiano condotto all'accertamento che la nuova iniziativa non danneggerà lo stabilimento di Crotona.

« Conformemente inoltre alla politica di "Contrattazione programmata" di cui si è reso promotore il Ministro del bilancio gli interpellanti chiedono che gli accertamenti effettuati dal Ministero delle partecipazioni siano comunicati al Ministero del Bilancio e della programmazione economica per un esame approfondito con la partecipazione degli enti e delle categorie economiche interessate.

(1319) « BOVA, SPINELLI, BISANTIS, NUCCI, PUCCI ERNESTO, CAPUA, REALE GIUSEPPE, CASSIANI, GIUGNI LATTARI JOLE, VINCELLI, BUFFONE, NAPOLI, FODERARO ».